ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: ... Estero L. 34.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre ... semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. L'a... da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A... si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori l'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico ... cent. 25, arretrato cent. 50. — Non si conservano e non si ...

Anno 41 — Uffici: Redazione: Via Silvio P... Inserzioni e pagamento ...

IL PICCOLO

Trieste, Mercoledì 3 Giugno 1925

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m.: Avvisi commerciali, industriali, mortuari, fidanzamenti, matrimoniali L. 1.50. Comunicati, ringraziamenti L. 2. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, Fiori d'arancio, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza C. Goldoni 1. Tel. 861.

Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801.

Nuova Serie - N. 1713

Un quadro ottimistico della situazione finanziaria tracciato alla Camera dall'on. De Stefani

50 milioni di dollari posti dalla Banca Morgan a disposizione dell'Italia per stabilizzare il cambio della lira - Il tasso dello sconto aumentato dal 6 al 6½ p. c. e l'interesse dei buoni ordinari del Tesoro dal 4½ al 5 p. c. - Il raggiunto pareggio del bilancio - La diminuzione del debito pubblico e la riduzione della pressione fiscale

ROMA, 2

Nell'odierna seduta della Camera, il ministro delle Finanze, on. De Stefani, ha pronunciato il seguente discorso:

«Onorevoli deputati! Non parlo per riscaldare i vostri sentimenti, nè per accendere le vostre rispettabili passioni: mi rivolgo piuttosto a quella sensibilità che, a ragione della materia, potrebbe chiamarsi la sensibilità pitagorica. Io vi consiglio, se un consiglio mi consentite, di coltivare questa sensibilità che aiuta a contenere le parole nell'orbita dei numeri. Vorrei, in questa occasione, adoperare la loro virtù, per trarre in luogo sicuro qualche anima sperduta per fantasia o seduzione, e per spezzare con voi il pane della tranquillità. Io comprendo la gioia del prodigare: essa è un dono leggiadro della giovinezza, come la parsimonia è l'abito malinconico dell'età matura. Certamente, voi non mi classificate fra i prodighi: ma io vi chiedo di ascoltarmi, perchè vorrei evitare anche l'altra classifica, del parsimonioso malinconico.

Dissi altra volta all'on. Presidente del Consiglio che il danaro del popolo è sacro. Ecco perchè quando mi si fa l'addebito della resistenza per spese non sempre meditate e talvolta di rendimento non proporzionato al sacrificio, o sproporzionato per grandezza alle attuali possibilità finanziarie, io sento nell'esercizio di quella stessa resistenza il comandamento della Nazione. Siete voi ben certi, on. deputati, che non si sia superata ai suoi danni la combinazione più produttiva, fra gestione pubblica e gestione privata del reddito nazionale? Io temo che l'esercizio del potere conduca ad esagerare in noi stessi il concetto della fecondità delle pubbliche spese, in confronto della fecondità delle private investite. Non si devono disconoscere le esigenze dello Stato nei confronti della Nazione, ma neanche le possibilità della Nazione nei confronti dello Stato.

La scomparsa del disavanzo

Quando si parla di un bilancio economico accanto al bilancio contabile dello Stato, si suole certamente riferirsi a quella incognita che realizza il massimo rendimento nella combinazione della privata e della pubblica economia. Sarà comunque necessario ed indifferibile ricondurre le spese nei limiti delle entrate. Ditemi voi on. deputati, in quali condizioni ci saremmo trovati oggi, se il Tesoro dello Stato avesse dovuto ricorrere ai cittadini a farsi prestare il loro denaro, per saldare la differenza fra le spese e le entrate? A quali condizioni lo avrebbe ottenuto? Come si sarebbero ripercosse queste condizioni sul costo dei 20 e più miliardi del nostro debito fluttuante fruttifero? Quali ne sarebbero stati gli effetti indiretti sulla circolazione? Quali sulla ripresa economica del Paese? Meditate su questi quesiti, in relazione anche alle odierne condizioni monetarie internazionali, e avrete il senso del pericolo che l'Italia ha corso, e dell'importanza dei risultati raggiunti.

Le spese effettive, ordinarie e straordinarie, che, al netto dalle regolazioni contabili, furono di 24 miliardi, 851 milioni nell'esercizio 1921-22, scesero a 21 miliardi, 32 milioni nell'esercizio 1922-23, a 19 miliardi, 988 milioni nell'esercizio 1923-24, a 18 miliardi, 993 milioni nelle previsioni assestate per l'esercizio in corso, e a 17 miliardi, 217 milioni nelle previsioni dell'esercizio 1925-26. Questi numeri che io raccomando agli storici del nostro fortunoso periodo, documentano ad un tempo la forza politica dello Stato e l'energia riparatrice della Nazione, ma stabiliscono pure una diminuzione sensibile e continua del peso finanziario dello Stato sull'economia privata, diminuzione cui è dovuta, non meno che all'ordine sociale, l'odierna floridezza della Nazione.

Interrogate, on. colleghi, il dato della regressione delle spese con quello della regressione dei disavanzi, funzione, ad un tempo, dell'andamento delle spese e dell'andamento delle entrate. Voi ricordate certamente che l'esercizio 1922-23 che questo Governo ha gestito per due terzi della sua durata, si è chiuso con un disavanzo di 3.029.000.000 e che l'esercizio 1923-24, per il quale avevo previsto un disavanzo di 3.586.000.000, si è chiuso invece con un disavanzo di 418 milioni. Con l'esercizio in corso si realizza uno dei postulati della nostra azione di Governo. Avevo 135 milioni. Questo disavanzo, a malgrado l'assunzione di 380 milioni di nuovi oneri per la difesa nazionale, di 217 milioni per lavori pubblici, di 100 milioni per le pensioni di guerra, di 77 milioni per le colonie e di altri oneri di minore entità, scomparirà nei rendiconti dell'esercizio. Vi prego di perdonarmi quell'errore di previsione, considerando il compito che ho avuto la fortuna di poter assolvere.

L'aumento delle entrate

Il sistema è solido, e presenta vaste possibilità. Non vi dolga, on. colleghi di Governo, se ho unificato il Governo della pubblica finanza così nelle entrate come nelle spese; nè deve dolere ad alcuno se, per dare all'Italia un ordinamento tributario che consentisse per la vastità del campo di applicazione, la diminuzione del peso specifico dei tributi, e che fosse prontamente mobilitabile per ogni straordinaria esigenza, quale non era invece l'ordinamento del 1915, ho subordinato alla ragione di Stato, la ragione politica contingente.

Non date ascolto alle querimonie dei disintegratori dello Stato. Nel mio discorso del 30 marzo dello scorso anno ho dato i numeri della stabilità del sistema: i numeri di oggi sono ancora migliori. La copertura delle entrate transitorie con le entrate permanenti si svolge sistematicamente. Di fronte ad una diminuzione di 35 milioni sulle imposte dirette transitorie, accertata nei primi dieci mesi dell'esercizio in corso, si è avuto un aumento di 296 milioni sulle permanenti. Dal 1922 al 1925, è aumentato all'incirca di un terzo (da 508.000 a 739.000) il numero dei contribuenti per redditi misti o professionali, e di oltre un terzo (da 8092 milioni a 9362 milioni) l'ammontare complessivo del reddito censito, e le entrate principali segnano ai riguardi nel tributo mobiliare, nei primi 10 mesi di questo esercizio, un miglioramento di 943 milioni sull'eguale periodo dell'esercizio 1923-24, e di un miliardo, 222 milioni sulle previsioni.

I bilanci della spesa vanno pur essi riprendendo con moto sistematico la loro normale andatura. Le variazioni di bilancio, in corso di esercizio, sono discese da 2 miliardi, 898 milioni, quali furono nel 22-23, a 1 miliardo, 811 milioni nel 1923-24 ed a 795 milioni nei primi 10 mesi dell'esercizio in corso, e, d'altro lato nel duplice movimento dei residui, quelli che sorgono corrispondono a quelli che vengono eliminati.

Anche la quota di costo per abitante dei servizi resi dallo Stato presenta una singolare costanza: L. 343.90 nel 1922-23; L. 332.33 nel 1923-24; L. 332.10 nella previsione assestata nel 1924-25; L. 329.84 nelle previsioni del 1925-26.

La regressione delle spese

Quella regressione di cui ho parlato nei disavanzi del bilancio generale dello Stato, trova riscontro e in parte ragione nella regressione dei disavanzi nella gestione delle Ferrovie dello Stato e dell'Azienda postale, telegrafica e telefonica. Il disavanzo della gestione delle Ferrovie dello Stato è sceso da 1258 milioni, quale era nell'esercizio 1921-22, a 906 milioni nell'esercizio 1922-23, ed a 298 milioni nell'esercizio 1923-24, per tradursi in un avanzo da versarsi al Tesoro di 98 milioni prevedibile per l'esercizio in corso, con un miglioramento di 292 milioni sulle prime previsioni, segno sicuro di miglioramenti ulteriori. (*Approvazioni*). Analogo ritmo segue la regressione dei disavanzi dell'azienda postale telegrafica e telefonica: da 461 milioni nel 1921-22, a 356 milioni nel 1922-23, a 70 milioni nel 1923-24, a 5 milioni di avanzo che si presume di realizzare nell'esercizio in corso. Questi risultati coronano l'opera silenziosa, potente e instancabilmente realizzatrice di Costanzo Ciano. Il Governo nazionale anche su questo campo ha disperso gli stormi delle cornacchie. C'è una vittoriosa armonia nel movimento di questi numeri, e devesi alla loro virtù, non dimenticatelo, se noi oggi possiamo trattare decorosamente i nostri affari sul mercato finanziario internazionale. Un deputato fascista, che presenta però i dati antropometrici dell'«homo democraticus», mi ha rimproverato di aver voluto raggiungere troppo rapidamente il pareggio del bilancio. Io gli risposi: «Siamo ancora in tempo per tornare indietro». (*Commenti*).

Ho già detto nel mio discorso del 27 marzo di quest'anno, che le future eccedenze di bilancio devono essere considerate un sacro patrimonio della ricostruzione; sono, dicevo, la nostra massa di manovra, congiunta a quella dell'altra, che potesse per avventura derivare dagli avanzi nella bilancia dei pagamenti internazionali. Perchè la mia finanza coincide non soltanto con le tradizioni classiche della finanza italiana, ma anche nelle sue linee essenziali con le tradizioni della finanza inglese e della Repubblica nord-americana. Leggete il discorso pronunciato dal Cancelliere dello Scacchiere il 13 di maggio all'Associazione dei banchieri britannici! «Non c'è ragione — egli dice — di abbandonare quella finanza severa ed austera che costituisce la tradizione dei Cancellieri dello Scacchiere. Noi vediamo dappertutto le tristi conseguenze dell'abbandono di quei sani principi, che ci consigliano di liberarci dei nostri debiti, di pareggiare il nostro bilancio, di favorire lo svolgimento industriale del paese e la collaborazione tra ogni ordine di cittadini, e di non sacrificare con le spese pubbliche la creazione della ricchezza privata. Non c'è altra via — così conclude — per la prosperità di un popolo.

L'Italia sulla via della potenza economica

Dissi in altra occasione che, dalla costituzione del Regno a oggi, l'Italia, giunta in più occasioni, per sapienze di governanti e per senso delle immediate necessità, sulla soglia della sua ricostruzione finanziaria, non ebbe la forza e forse anche il potere, di avanzare decisamente nella via della costruzione della sua potenza. Dicevo in quella occasione: «Io non sono indiscreto; sarei soddisfatto se l'insieme delle spese si mantenesse nella misura attuale, e che i miei onorevoli colleghi lasciassero a mia disposizione gli incrementi naturali delle entrate, per destinarli a riacquistare il dominio della nostra valuta, e anche a migliorarla, per virtù di graduali riduzioni della circolazione, e per poter ridurre in corrispondenza di quel miglioramento il debito dello Stato e le punte di massima pressione tributaria. E' perciò, alle molte richieste che i miei onorevoli colleghi, sospinti dalle necessità, rivolgono al mio cuore di pietra, ma soltanto apparentemente a esso, e in realtà ai cittadini e alla Nazione, io dico: trasformate le vostre gestioni appesantite, rendete più efficenti gli organi dello Stato sottoposti al vostro comando, trovate nella vostra energia realizzatrice la via per adeguare ai fini che voi volete raggiungere i mezzi di cui disponete».

Il controllo di merito, di cui ha parlato la Giunta del bilancio, nella sua ultima relazione sul disegno di legge per l'approvazione dei consuntivi è, soprattutto, in questa revisione dell'organizzazione e dell'azione amministrativa dello Stato, nella semplificazione delle leggi, nel dominio della norma sul caso e di ogni rinascente pressione parassitaria, e anche nello spostamento del punto di vista dell'uomo di Governo dal tradizionale punto di vista politico a quello economico, e cioè pratico e tecnico.

Quale è la creazione cui attende ora l'Italia? E' quella della sua potenza economica, è quella della sua inserzione a pieno titolo nella circolazione economica mondiale. Voi sapete quali ne sono le difficoltà per la nostra povertà di terra e di capitale e per mancanza di tradizioni recenti e di adeguati rapporti. Ecco perchè, non per gretta visione, mentre le più larghe disponibilità devono essere lasciate alla Nazione risorgente, ogni dissipazione va combattuta, ogni spesa che non diventi fattore di produttività, implacabilmente avversata, a meno che non si desideri un'Italia statica e contemplativa, rinunciataria e levantina. Ma le creazioni, qualunque esse siano, esigono delle virtù maschie e non delle virtù femmine, e quali siano le virtù maschie nel reggimento degli Stati, ve lo insegna certamente la storia di Roma e dei popoli che camminano. La fede muove le montagne; ma, nell'ordine economico, ogni movimento è regolato dalla produttività delle combinazioni.

La riduzione del debito pubblico

Abbiamo incominciato a camminare, e non c'è ragione di dar segni di stanchezza. Non lasciamoci traviare dagli agguati della piccola storia e dalle sterili impazienze. Bisogna camminare. La formula è semplice.

Guardiamo alla situazione del Tesoro italiano e ai miglioramenti conseguiti. Il debito dello Stato, che raggiunse il suo massimo di 96 miliardi 526 milioni il 30 settembre 1923, è disceso al 31 maggio 1925 a circa 91 miliardi e 8 milioni, con un miglioramento di 5 miliardi 518 milioni che, depurato dalle variazioni della cassa e delle attuali consistenze di portafoglio, rappresenta pur sempre un miglioramento patrimoniale netto che si avvicina ai 5 miliardi, mentre il rapporto tra il debito fluttuante e il totale del debito interno è sceso da 38.84 per cento, quale era il 31 ottobre 1922, a 30.58 per cento al 31 maggio 1925. Nel mio discorso del 30 marzo 1924, annunciavo il rimborso del primo miliardo di debito, e dicevo: «Quel miglioramento della situazione del Tesoro che, insieme con la riduzione dei punti di massima pressione dell'attuale ordinamento tributario, costituisce il nostro attuale disegno di azione, si è già dunque iniziato, e potrà essere metodicamente proseguito se sapremo mantenere le posizioni raggiunte. Noi siamo quindi in grado di considerare la situazione del Tesoro con fondata tranquillità, mentre assistiamo, oltre che alla iniziata riduzione del debito, anche a un graduale miglioramento del rapporto tra il debito fluttuante e il totale del debito dello Stato».

In questi 14 mesi, quel disegno di azione è andato gradualmente svolgendosi, e io spero di poter continuare sulla medesima via, con quel passo che le circostanze potranno consigliare.

Imposta complementare e finanza locale

Una grande trasformazione tributaria, che ha costato la vita a svariati Governi di svariati paesi, e che ha condotto alla decapitazione di alquanti ministri delle Finanze, è ormai acquistata ai nostri ordinamenti tributari. Io credo che questa tranquilla accettazione non abbia precedenti: le confederazioni degli interessi non si sono mobilitate e la mia testa è rimasta al posto consueto.

Questa imposta ha una lunga storia, che è stata diligentemente rievocata per quanto riguarda i precedenti legislativi italiani, dal sen. Mayer, relatore per i miei bilanci della Commissione di finanza del Senato: Scialoja 1865, Giolitti 1893, Sonnino 1894, Wollemborg 1901, Majorana 1905, Giolitti 1909, Sonnino 1910, Rava 1914, Meda 1919, Tedesco 1919, Schanzer 1920, Soleri 1921. L'applicazione di questa imposta è stata preceduta dalla trasformazione da progressive in proporzionali delle aliquote delle imposte dirette reali, e da un piano di riduzione delle aliquote stesse, nonchè dall'abolizione della tassa di famiglia, che avrebbe costituito, nei comuni dove era applicata, una imperfetta duplicazione della nuova imposta complementare sul reddito, che fu mantenuta in limiti assai più modesti di quelli preveduti dai precedenti disegni e dalla quale fu escluso ogni accertamento indiziario.

Il gettito previsto è ormai assicurato alle entrate di bilancio, per la volonterosa collaborazione di ogni ordine di cittadini, che hanno voluto testimoniare col loro concorso l'equità e l'opportunità del nostro riordinamento tributario e il loro ossequio alle leggi dello Stato. Domando perdono ai liberali di questa Camera, se li abbiamo anche questa volta preceduti, come già nel ripristino della costituzionalità finanziaria, nell'attuare le loro intenzioni.

Nel mio discorso del 20 dicembre dello scorso anno, dicevo che la razionale impostazione dei problemi derivanti dalla finanza locale è subordinata alla esistenza, finora mancata, di un sistematico e preciso servizio di informazioni, che permetta all'amministrazione finanziaria di costruire sui fatti e in relazione a situazioni individualmente bene conosciute e controllate. A questo servizio è stato provveduto con mezzi adeguati e con razionalità di sistemi, come in quell'occasione ne avevo assunto l'impegno, per modo che la situazione finanziaria dei comuni e delle provincie, e le variazioni di questa situazione possano essere esattamente conosciute agli organi finanziari dello Stato ed anche il Parlamento ne possa essere annualmente informato con pubblici documenti, da allegarsi a quelli della finanza statale.

D'altronde, io non avrei potuto, mentre l'imposta complementare sul reddito era tuttavia in uno stadio potenziale e non era ancora acquisita la realtà finanziaria della Nazione, avventare provvidenze definitive per la finanza degli enti locali. Me ne ha sconsigliato, oltre che la lunga storia dei falliti tentativi, anche la imprevedibilità dei modi del suo assestamento e della base, che nella prima applicazione, avrebbe potuto essere assicurata.

Come si provvederà per i Comuni

Si prospetta ora il problema della libertà e della sufficienza tributaria degli enti locali, problema che può essere considerato in astratto ma che, comunque, deve essere esaminato anche in relazione al presente momento finanziario. Il Presidente del Senato, nel suo magistrale discorso a Viterbo, mi ha confortato del suo consenso per i freni da me posti all'attività tributaria degli enti locali, ed ha esortato in quella occasione il Governo a tenere fermo e a frenare questa mania spendereccia e tassatrice, valendosi dell'azione di tutela che la legge ad esso conferisce, e che contrariamente a quanto si chiede, e senza distinzione di sorta tra comuni grandi e piccoli, non deve essere soppressa nè tampoco diminuita.

Io condivido le preoccupazioni dell'illustre Presidente del Senato, e credo che tutti siamo d'accordo che convenga, nell'interesse generale del Paese e in considerazione delle ripercussioni di ogni ordine, anche le più insospettate, che lo Stato collabori con le sue leggi a fortificare la esistenza alle spese da parte delle amministrazioni locali. Certamente, l'odierna trasformazione tributaria ha creato a un certo numero di comuni e di provincie una situazione di particolare difficoltà, per quanto da altri comuni, anche dei maggiori, e da altre provincie mi sia stato manifestato con legittimo orgoglio la sufficienza delle entrate ai bisogni delle amministrazioni. D'altronde, dalle indagini fatte sulle condizioni di oltre 3000 comuni italiani, risulta che mentre il disavanzo in lire oro degli stessi comuni era nel 1912 di lire 25.22 per cento di entrata, esso era disceso nel 1924 a lire 6.52 per cento.

Voglio tuttavia tranquillizzare l'on. Balbo, che ha preso così nobilmente a cuore la sorte dei comuni dissestati, e confermargli che alle effettive lacune di bilancio sarà adeguatamente provveduto e, per quanto possibile, senza inasprimento dei tributi locali, ma piuttosto addivenendo ad una diversa ripartizione delle entrate tributarie e immobiliari. (*Approvazioni*). Il Governo intende anche provvedere senza ulteriore indugio, e in modo adeguato, alle attuali necessità, al problema della manutenzione delle strade ordinarie e dello svolgimento della odierna rete stradale (*approvazioni*), affidandone il compito alle singole amministrazioni provinciali; compito da definirsi con particolari convenzioni e sempre sotto la sorveglianza dei competenti uffici governativi. (*Commenti*).

I provvedimenti per il Mezzogiorno

Onorevoli colleghi! Permettetemi d'assurgere alla considerazione dei grandi problemi economici e sociali tuttavia insoluti che riguardano il Mezzogiorno d'Italia, di circa un terzo della sua popolazione e di un terzo della sua superfice. Già altra volta ho osservato che lo svolgimento della nostra economia non è armonioso, come sarebbe desiderabile in tutte le regioni d'Italia, e che era d'uopo proporsi di conseguire uno stato di minore divario fra esso, insieme ad una maggiore conformità nel benessere della nostra popolazione. Così io dicevo parlando al Senato sulla ricostruzione economica e finanziaria dell'Italia, il 27 giugno dello scorso anno.

Il Governo nazionale sta appunto esaminando in questi giorni, così dall'aspetto tecnico come da quello amministrativo e finanziario, quel secolare problema che è nella sua parte più sostanziale un problema di trasformazione e di valorizzazione delle possibilità agrarie. Un autorevole membro di questa Assemblea scriveva appunto in questi giorni, riferendosi alla Sicilia, che ogni azione intesa a produrre l'incremento rapido delle sue risorse economiche ed agricole, non avrebbe potuto svolgersi essenzialmente che lungo tre direttive: 1) costruzione di strade che rendano accessibili le vaste zone di territorio coltivato o coltivabile, oggi prive di arterie e di comunicazione di ogni specie; 2) costruzione di case coloniche che disseminino la popolazione rurale, la fissino ai campi e permettano lo sviluppo della cultura intensiva; 3) regolarizzazione e tesaurizzazione delle acque, intesa a trattenere le precipitazioni autunnali ed invernali ed a servirsene a scopo di irrigazione durante i lunghi mesi primaverili ed estivi di siccità abituale.

Questo piano di azione può estendersi con sufficente approssimazione anche alle altre regioni dell'Italia meridionale ed insulare. Il Governo nazionale ha predisposto una legge sulle trasformazioni fondiarie che, pur temperata in qualche sua particolare procedura, costituisce la chiave della trasformazione agraria del Mezzogiorno. Occorre ora predisporre e convenientemente attrezzare con adeguate competenze gli organi esecutivi della legge, conferendo ad essi la dovuta autonomia e responsabilità. Il problema è essenzialmente tecnico ed organico, e deve rimanere circoscritto in quest'ambito, ed io dichiaro che la finanza italiana non mancherà da parte sua di assolvere il suo compito, quando siano assicurati il buon uso tecnico dei mezzi e il raggiungimento del fine. Ma io dovrò esigere per il compimento di questo altissimo fine nazionale, da parte di ogni ordine di cittadini, il più assoluto rispetto alle leggi tributarie; da parte delle singole amministrazioni dello Stato, la più rigida economia; da parte del Parlamento, la rinuncia ad ogni spesa che non possa essere compensata con economie. (*Commenti*). La dispersione di mezzi impedirebbe di trasportare il problema del Mezzogiorno dal campo dei propositi a quello dell'azione realizzatrice.

I dati e la politica della circolazione

Diamo ora uno sguardo ai dati ed alla politica della circolazione. (*Segni di attenzione*). Ne ho già intrattenuto il Senato nel mio discorso del 27 di marzo. Desidero ora aggiornare quei dati, ed aggiungere alcune osservazioni, perchè il vostro giudizio in questa materia possa avere adeguato fondamento nei fatti.

La circolazione totale bancaria e di Stato dal 31 dicembre ad oggi, a malgrado di qualche arresto e qualche oscillazione, poichè in questa materia non si può procedere per serie rigida, è andata sistematicamente diminuendo: da 20 miliardi 514 milioni quale era al 31 dicembre, siamo discesi a 19 miliardi 745 milioni al 30 aprile, e a 19 miliardi 441 al 20 di maggio. Può anche presentare qualche interesse il dato della circolazione media per abitante, che da 545 lire, quale era il 31 ottobre 1922, è scesa a 517 lire il 30 dicembre 1923, a 514 lire il 21 dicembre 1924, a 496 lire il 30 aprile 1925. Il confronto tra la circolazione del 20 di maggio di quest'anno (19 miliardi 441 milioni), e la circolazione del 20 maggio dello scorso anno (18 miliardi 744 milioni), benchè non sia cospicua la differenza tra i due dati (697 milioni), non risulta tuttavia favorevole. Devesi però tener presente per valutarne al giusto il significato, oltrechè le circostanze economiche interne, l'aumento dei prezzi verificatosi fra il 1924 e il 1925. Nel mercato internazionale, questi movimenti della circolazione bancaria sono attentamente vigilati, per quanto il suo volume complessivo non debba soverchiamente preoccupare, quando si pensi che di fronte ai nostri 19 miliardi e 441 milioni, la Francia conta una circolazione di 42 miliardi 749 milioni. (*Commenti*).

La politica del Tesoro rimane quale venne definita nei miei precedenti discorsi: graduale riduzione della circolazione bancaria per conto dello Stato e di quella per conto della sezione autonoma del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali, per modo da far ritornare gli istituti di emissione sotto ogni riguardo, e con quel passo che le circostanze consentono, alle loro funzioni normali, donde potrà ottenersi senza artificiose compressioni e con quel ritmo che è proprio di questi fenomeni, una deflazione fisiologica di ragione qualitativa e non perturbatrice dell'organismo.

Io credo pertanto, confortato anche da altri elementi di giudizio che non fanno oggetto delle presenti dichiarazioni, che l'andamento della circolazione nei confronti del valore della lira italiana non debba giudicarsi sfavorevolmente, ove si tengano nel debito conto le attuali e le future possibilità del Tesoro e l'ampliamento già dato al processo di smobilitazione.

La bilancia dei pagamenti internazionali

Merita invece il più attento esame l'andamento della bilancia dei pagamenti internazionali. Pur facendo le dovute riserve sul significato del bilancio puramente mercantile dell'insieme della bilancia dei pagamenti internazionali, devesi pur rilevare che l'eccedenza dell'importazione sulle esportazioni, tra il primo quadrimestre del 1924 e il primo quadrimestre del 1925, è salita da un miliardo 466 milioni a 3 miliardi 742 milioni, con un peggioramento di 2 miliardi 376 milioni, dovuto all'aumento generale dei prezzi delle merci importate ed ai più larghi approvvigionamenti di grano, a copertura straordinaria della mancata produzione interna. (*Commenti*). Io non posso con sufficiente attendibilità stabilire il peso degli elementi compensatori, nè il grado di sincronismo tra le partite attive e passive della bilancia dei pagamenti. Queste ricorrenti difficoltà devono richiamare i produttori e le loro confederazioni, a considerare la possibilità di una più energica politica delle esportazioni.

Il Governo nazionale che ha tutelato nel miglior modo l'esplicazione delle attività produttrici, si attende che coloro che vi presiedono, corrispondano alla attesa della Nazione. I pionieri della nuova Italia devono saper prendere con i loro prodotti, sempre più largamente, la via delle Alpi e dei mari: non illudiamoci che la grande Italia possa essere fatta nei Ministeri: essa si costruisce nelle officine, sui campi, sul ponte di comando delle navi. Nessun ministro delle Finanze o dell'Economia nazionale, nessun Governo, può riuscire a colmare se non con delle parole vane, le lacune della bilancia dei pagamenti internazionali. Noi vi abbiamo provveduto, per quanto era in nostro potere, con l'ordine sociale che ha riaperto le nostre frontiere a genti di ogni parte del mondo, e che ha permesso ai produttori italiani di attendere tranquillamente al loro lavoro.

Perchè ho fatto una politica tributaria produttivistica? A quell'avanzo di bilancio dello Stato, di cui ho discorso, e al quale è condizionato il risanamento della finanza italiana, deve far riscontro quell'avanzo della bilancia dei pagamenti, cui è condizionato il risanamento della valuta e la stabilità della economia italiana. Qualunque sia il nostro posto, sia quello di ministro o di industriale, l'appartenenza allo Stato stabilisce l'appartenenza ad una milizia operante.

Ma di fronte a queste transitorie difficoltà, che dipendono dall'alterna vicenda dei rapporti di debito e di credito con l'estero, abbiamo per contrappeso, che non può mancare a suo tempo di divenire travolgente, un bilancio assestato, una circolazione ormai sicuramente dominabile, il debito che gradualmente si riduce e trasforma e, per ogni dove, il nuovo respiro di una più intensa vita. Anche il maggiore sforzo che pesava quest'anno sulla bilancia dei pagamenti, è da ritenersi superato, mentre le previsioni per il prossimo raccolto granario lo fanno ritenere di alcuni milioni di quintali superiori alla mieta consueta e lo straordinario affusso dei forestieri deve contare pure esso nella parte attiva della bilancia. Nè può supporsi che essa possa essere comunque disturbata nel suo assestamento dalla sistemazione dei debiti interalleati, poichè anche presso gli Stati creditori sembra generalmente ammesso un principio, che qualunque sistemazione debba subordinarsi alla capacità di pagamento, e che non debba interferire nè costituire un elemento di perturbazione nell'andamento naturale dei cambi.

Il credito Morgan e il tasso dello sconto

Io mi rendo conto della diffusa sensibilità nazionale al riguardo dei movimenti del valore della lira italiana, ma è bene che ognuno sostituisca a questa sensibilità una valutazione obiettiva dei fatti che quei movimenti determinano. Nulla di misterioso in quei movimenti, nulla di diverso da quanto io ho detto. Ricordate che la lira italiana ha dato prove mirabili di resistenza e di stabilità quando altre valute piegavano, e ricordate ancora — per me il vostro giudizio sia contenuto, come io dicevo, nell'orbita dei fatti — che mentre nel maggio la lira italiana ha perduto il 2.88 per cento, il franco belga ha perduto il 3.47 per cento e il franco francese il 4.18 per cento.

Ma io ho voluto in questi ultimi giorni mettere alla prova sul mercato internazionale il credito dell'Italia, anche per calmare i nervi degli isterici e, ove occorra, la velleità speculativa dei giuocatori di Borsa. Fra gli istituti di emissione, uniti in consorzio, sotto la presidenza del direttore generale della Banca d'Italia, e la Casa Morgan, è stato concluso un accordo per l'apertura di un credito bancario di 50 milioni di dollari, inteso a esercitare, occorrendo, un'azione moderatrice sulle oscillazioni del cambio della lira. Le condizioni dell'operazione, garantita dal Tesoro, corrispondono pienamente al prestigio e al credito dell'Italia. Non si tratta di un'apertura di credito che debba comunque condurre all'accensione di un debito, nè fatto in vista di una definitiva sistemazione monetaria, che sarebbe d'altronde immatura, perchè mancherebbero a essa le necessarie condizioni interne e internazionali.

Comunque, la facilità con cui questa operazione è stata conclusa, dimostra che una oculata prudenza nell'uso del credito rende tale credito disponibile nei momenti in cui esso può essere più vantaggiosamente utilizzato ai fini nazionali. L'Italia, perseverando anche nell'avvenire nella pratica di una buona finanza, potrà sempre fare assegnamento di trovare adunque quella collaborazione finanziaria che è indispensabile alla sua vita e alla sua espansione economica internazionale.

Le condizioni del mercato monetario hanno, inoltre, consigliato il Governo di aumentare dal 6 al 6½% il saggio dello sconto, adeguandolo da oggi a quello delle anticipazioni; e, tenuto presente il movimento del tasso dei buoni del Tesoro verificatosi in questi ultimi tempi sui maggiori mercati, se ne è predisposto l'aumento dal 4½ al 5%, aumento che, data l'avvenuta diminuzione dell'ammontare del debito, non ha importanza nei riguardi del bilancio.

Onorevoli colleghi! Questo discorso era grandemente atteso. Vi ho dato delle notizie e vi ho detto quali sono le mie vedute. Non esiste una sana politica finanziaria diversa da quella tradizionale: essa è buona per tutti i tempi e per tutti i paesi. I suoi principi sono come leggi della meccanica pratica. Concludo, esponendovi ancora una volta il mio programma: contenere le spese, moderare i tributi, difendere gli avanzi di bilancio, risanare la circolazione e gli organi centrali del credito. Ricordo alle anime fantasiose che la buona finanza è l'indispensabile ausilio della grande finanza, e che questa si alimenta solo della volontà creatrice della Nazione. (*Vivissimi applausi, molte congratulazioni*).

L'accordo con la Banca Morgan

ROMA, 2

La Direzione generale della Banca d'Italia comunica:

Fra gli istituti di emissione riuniti in consorzio sotto la presidenza del direttore generale della Banca d'Italia e il rappresentante della Banca J. P. Morgan e Comp. di New York, è stato concluso un accordo, per l'apertura di un credito bancario presso la banca stessa, di 50 milioni di dollari, inteso ad esercitare, occorrendo, un'azione moderatrice sulle oscillazioni del cambio della lira.

"Massa di manovra,, per difendere la lira

ROMA, 2

Dei giornali romani, soltanto l'*Epoca* commenta le dichiarazioni del ministro delle Finanze alla Camera:

«Il discorso dell'on. De Stefani — scrive il giornale — non ha contenuto nessun accenno a quella questione della lira-oro, che da qualche giorno è tornata improvvisamente agli onori della ribalta. Invece della lira-oro, l'on. De Stefani ci annunzia che, analogamente a quanto fu fatto per la Francia nel marzo dello scorso anno, la finanza nord-americana ha posto a disposizione dell'Italia un'apertura di credito fino a 50 milioni di dollari, per stabilizzare il cambio della lira.

Abbiamo troppe volte invocato da queste colonne la costituzione di una massa di manovra per difendere la lira contro i periodici assalti che ora deve subire, per non compiacerci di questo annuncio. Ad esso, l'on. De Stefani ha aggiunto, a ribadire il «fin de non recevoir» opposto dal Governo alla proposta di una lira oro, che questa apertura di credito nulla ha a che vedere con i prestiti intesi alla «definitiva sistemazione monetaria». Ridotto al suo vero carattere di massa di manovra, il credito in dollari per la difesa della lira, l'annuncio dato dall'on. De Stefani, che è stato salutato da una brillante ripresa della Borsa odierna, ci trova dunque pienamente consenzienti e bene auguranti, che non difettino le qualità manovriere di coloro che saranno chiamati a dirigere strategicamente d'ora in poi la difesa della lira.

Di altri provvedimenti che preannuncia il discorso De Stefani, ben poco c'è da dire. L'aumento del 6 al 6 e mezzo per cento del tasso di sconto, e cioè, il suo livellamento a quello delle antecipazioni e l'aumento al 5 per cento sui buoni del tesoro, rappresentano due fatti previsti da tempo. Per essi, una critica nasce spontanea, oltre al dubbio che sia veramente da escludersi un onere per il bilancio; la critica, cioè, che questa politica del tasso di sconto, che in altre nazioni viene abilmente maneggiata e adattata elasticamente alle circostanze, si presenti invece in Italia sotto un aspetto saltuario e sovente in ritardo o in anticipo, sfasata, come suol dirsi. Per tutto il rimanente, il discorso dell'on. De Stefani merita lode, per la sincerità di una esposizione di cifre molto interessante, e che testimoniano del buon volere del ministro, della sua serietà e onestà di propositi».

L'interesse dei buoni del Tesoro

ROMA, 2

Con odierno decreto, il ministro delle Finanze ha fissato, a partire dal 3 corr., in ragione del 5% l'interesse dei buoni ordinari del Tesoro con scadenza da 9 a 12 mesi. I tassi sugli altri buoni ordinari sono stati fissati in proporzione. Rimane fermo il divieto di acquistare o di rinnovare buoni del Tesoro con scadenza inferiore ai sette mesi.

Imponente dimostrazione al Re

dopo l'approvazione dell'indirizzo al Senato

ROMA, 2

La seduta odierna ha richiamato a Roma quasi 300 senatori. Alle 15.45 tutte le tribune pubbliche sono gremitissime e nell'aula sono già presenti oltre un centinaio di senatori. Qualche minuto dopo entra nell'emiciclo anche il Presidente del Consiglio, il quale si mette a conversare coi sen. Indri e Morello. Alle 16 tutti i settori sono occupati. Al banco del Governo, oltre l'on. Mussolini, sono i ministri Fedele, Nava, Ciano e Federzoni. Alle 16.20 sale sul seggio presidenziale l'on. TITTONI, il quale apre subito la seduta.

Subito dopo l'approvazione del processo verbale dell'ultima seduta, il Presidente dice: «E' all'ordine del giorno il progetto dell'indirizzo a S. M. il Re Vittorio Emanuele, per il 25.o anniversario del suo avvento al trono.» Ha la parola il sen. Boselli.

Il venerando senatore, interpellato, si leva in piedi e dal suo posto si reca alla tribuna sotto il banco presidenziale. Subitamente una grande ovazione scoppia dall'assemblea. Anche l'on. Mussolini e gli altri membri del Governo, in piedi, applaudono. L'on. Boselli è commosso e stringe la mano al Presidente del Consiglio. Appena torna il silenzio, con voce ferma, egli legge il noto testo dell'indirizzo al Re, compilato dalla Commissione.

Appena il sen. Boselli finisce di leggere, l'assemblea scatta in piedi di nuovo al grido di: Viva il Re! Viva Casa Savoia! Alla manifestazione grandiosa si associano tutte le tribune. Il Presidente del Consiglio e tutti i ministri presenti applaudono anche essi entusiasticamente. La dimostrazione dura qualche minuto.

La riforma del Regolamento approvata

L'on. Farinacci contro la commemorazione di Matteotti

ROMA, 2

La seduta della Camera è aperta alle 16 dal Presidente on. CASERTANO.

Sul processo verbale chiede la parola l'on. FARINACCI. Poichè i giornali annunziano che i deputati dell'opposizione hanno intenzione di riunirsi il 10 giugno in un'aula di Montecitorio, sente il dovere di dichiarare che i fascisti si trovano in uno stato di grande esasperazione per gli agguati ed assassinii di cui sono stati vittime recentemente, ancor ieri a Lucca. Se le opposizioni terranno la riunione annunciata, i deputati fascisti saranno invitati a partecipare compatti a quella manifestazione per fare l'appello dei morti ed impedire che la speculazione del 10 giugno 1924 si ripeta quest'anno.

Dopo il discorso del ministro delle Finanze, on. De Stefani, che riportiamo in altra parte del giornale, si intraprende la discussione sulle modificazioni al regolamento della Camera.

SALANDRA, è contrario all'istituzione della tribuna per gli oratori. «C'è soprattutto — egli dice — una questione topografica. La tribuna verrebbe a trovarsi dietro i ministri, e l'oratore parlerebbe alle spalle del Governo».

MUSSOLINI (indicando il banco della Commissione): Noi andremo lì. (*Ilarità vivissima*).

SALANDRA crede che la questione si dovrebbe ancora studiare e poi sottoporre alla Camera una proposta.

CASERTANO chiede all'on. Salandra di formulare una proposta concreta, non dimenticando che già altre volte è stata dibattuta la questione.

SALANDRA, ripete il suo parere contrario.

CASERTANO: E il Governo cosa dice?

MUSSOLINI: E' favorevole all'istituzione della tribuna.

Messa ai voti, la proposta è approvata.

Tutte le altre modificazioni al Regolamento sono approvate nel testo proposto dalla Commissione, e la seduta termina alle 19.

Emozionante seduta al processo di Bologna

Lo scultore Grablovitz si difende dall'accusa di spionaggio

BOLOGNA, 2

Questa mattina è stato ripreso il processo contro l'ex delegato Maggiulli. Sono state esaurite tutte le contestazioni a carico del Maggiulli, il quale ancora una volta esclude in via assoluta di aver mai tentato di passare un biglieto alla Zanier mentre ella si trovava alle carceri di Udine.

Le dichiarazioni di Raimondo Grablovitz

Viene poi chiamata la parte lesa Raimondo Grablovitz. Invitato dal presidente a dire quanto era apportuno nel suo interesse, ha dichiarato che dopo la condanna riportata dal tribunale di Gemona inoltrò regolare denuncia per calunnia contro il Maggiulli. Rivendica quindi i propri sentimenti patriottici e dice che al tempo dell'occupazione di Cormons egli vi rimase e solo si allontanò più tardi per ragioni di salute di sua madre e per schivare i bombardamenti aerei. Afferma pure che a Udine si trovò alloggiato presso la famiglia Tonini e che in quella circostanza conobbe la Zanier, che egli voleva si fosse prestata a servirgli da modella per finire un bozzetto. Dice che un giorno la sua abitazione fu invasa dalla polizia, che dopo aver compiuto una rapida perquisizione lo denunciò per spionaggio e lo condusse in prigione. Successivamente in un interrogatorio subito, il Maggiulli insistè vivamente per sapere se egli aveva mai avuto rapporti con donne. Egli lo escluse sebbene la cosa gli seccasse molto per riguardo a sua madre. Il Glablovitz si dilunga quindi a parlare della vita in carcere, degli interrogatori subiti fino al processo di Gemona e dice che egli fu vittima di una macchinazione infernale dell'ex delegato Maggiulli e della Zanier,, la quale probabilmente aveva voluto vendicarsi di una condanna inflittale dalla giustizia in seguito ad un furto commesso a Cormons e della denuncia del Grablovitz.

Dopo la lettura di vari atti riferentisi alla denuncia sporta dal Grablovitz, questi conclude affermando essere sempre stato un buon italiano e di non aver nulla compiuto ai danni del nostro Paese.

Intervengono gli avvocati che fanno diverse contestazioni, finchè l'avv. Gregoracci chiede se le denuncie e la lettera diretta dal Grablovitz all'autorità giudiziaria furono redatte di suo pugno. Ma il Grablovitz dice di non ricordare.

Gregoracci: Ricorda ella i nomi delle persone indotte quali testimoni davanti al tribunale militare?

Grablovitz: Dissi che conoscevo migliaia di persone, ma non ricordo se feci dei nomi.

Presidente: Bisogna tener conto anche delle condizioni psichiche di lui in quel periodo (perchè fu ricoverato in un Ospedale di pazzi).

Gregoracci: Mi perdoni signor Presidente, ma io tengo in maggior conto i dolori del mio raccomandato.

Chiuso il breve incidente, il Grablovitz dice di aver fatto i nomi del dott. Bernardelli, sindaco di Cormons, e del signor Polesini.

Gregoracci: Perchè il Grablovitz non diede prova dei suoi sentimenti di italianità arruolandosi nell'Esercito combattente?

Grablovitz: Le mie condizioni fisiche non me lo permettevano, tanto più che ero già stato dichiarato inabile dagli austriaci. Non mancai però di offrire i miei servigi in altri campi.

Gregoracc: A chi li offrì?

Grablovitz: Non ricordo.

Gregoracci: Perchè il Grablovitz mentì affermando di aver fornito abiti civili a disertori austriaci?

Grablovitz: Non ricordo di aver detto ciò.

Gregoracci: Ma se questo risulta dal suo esposto! Dica allora quali servigi prestò allorquando Cormons fu rioccupata dagli austriaci.

Grablovitz: Visto che era impossibile abbandonare Udine, costretto dalla necessità, mi offersi a lavorare e fui assunto in qualità di scritturale in un ufficio per i sussidi alle famiglie povere.

Gregoracci: In un ufficio dipendente dagli austriaci.

A domanda del Procuratore generale, il Grablovitz risponde di aver segnalato ad un ufficiale superiore, qualche tempo prima del suo arresto, l'attività antiitaliana di una certa famiglia di Cormons ricoverata a Udine. L'ufficiale lo consigliò di rivolgersi ai carabinieri.

Presidente: Si tratta del colonnello Farner.

Procuratore generale: In quell'occasione si informò il Grablovitz se fosse stato possibile allontanare da Udine quella famiglia?

Grablovitz: Sissignore.

Il tentativo di veneficio

A questo punto, essendo terminate le contestazioni, il Maggiulli tiene a dichiarare, in contraddizione della parte civile, che la accusa di tentato veneficio fu da lui subito contestata al Grablovitz e non solamente a Gemona.

Procuratore generale: E' vero. Ma non si limitò soltanto a chiedere al Grablovitz se avesse mai dato delle pastiglie per la tosse alla Zanier?

Poichè a questo punto nasce un nuovo incidente tra le parti, il Presidente fa leggere il verbale del Maggiulli. Esso termina con una dichiarazione del Grablovitz, il quale nega di aver dato del denaro o delle pastiglie per la tosse alla Zanier.

Gregoracci: Ora il Maggiulli dirà perchè parlò di tosse invece che di avvelenamento.

Il Maggiulli spiega: Nella sua deposizione la Zanier disse che il Grablovitz le avrebbe dato delle pastiglie venefiche dicendo trattarsi di un rimedio per la tosse. Pertanto, allo scopo di far confessare il Grablovitz, egli lo interrogò nel modo riferito senza naturalmente parlare di avvelenamento.

Dopo la deposizione del vecchio padre del Grablovitz, costituitosi parte civile, l'avv. Gregoracci solleva formale incidente circa l'esclusione di taluni testi dall'odierno processo. L'oratore, rilevando vari elementi estranei al dibattito, chiede che non vengano indotti tra gli altri testi l'ufficiale istruttore De Giovanni, il giudice che istruì le indagini a carico dell'ex delegato Maggiulli e della Zanier, dopo la denuncia sporta dal Grablovitz in seguito alla condanna inflittagli dal Tribunale militare di Gemona.

L'oratore, con valide considerazioni sviluppa la sua tesi, non credendo conveniente che un magistrato esprima la sua opinione al deliberato di altri magistrati in un pubblico processo ed insiste nel rilievo avanzato sostenendo per ragioni estreme di delicatezza che il teste De Giovanni debba essere estromesso e così pure il giudice Raviola e gli altri testi che vengono per conseguenza a trovarsi in condizioni simili.

Seguono le considerazioni dell'avv. Zoratti, di parte civile, che nell'interesse della giustizia, poichè la difesa del Grablovitz ha sempre fatto intero il suo dovere indagando a fondo, ritiene si debbano escutere i testi cui ha accennato la difesa.

La posizione del giudice De Giovanni

Il Procuratore generale, poichè a suo avviso la deposizione del giudice De Giovanni, inspirata dal sacro ardore della fede nel trionfo della verità, tende a fare luce completa su vari punti del processo, chiede che l'incidente proposto dalla difesa sia respinto.

Repliche il gr. uff. Mastellari per la difesa. L'oratore sostiene che essendo la causa di spionaggio, di cui si occupò il De Giovanni, completamente estraneo all'odierno procedimento, sarebbe ingenuo ritenere il De Giovanni in grado di portare lume nella causa parlando di cose estranee al processo di spionaggio e di cose che di conseguenza egli non può sapere.

«Non vogliamo ci si intenda — esclama l'oratore — che venga qui qualcuno a dire, sia pure al dissopra di ogni passione, che la giustizia fu male amministrata nei confronti del Grablovitz nel processo di Gemona. Insisto quindi nel punto di vista strettamente giuridico e morale».

A quetso punto l'oratore legge e commenta una recentissima lettera del giudice De Giovanni, nel quale questi interessa il P. M. a far citare altri testi e dà notizia sull'attività della Zanier e sulle sue peregrinazioni nelle case di tolleranza di varie città d'Italia. La lettera così termina: «Mi consta poi che la parte civile è assai demoralizzata e non ha i mezzi per farsi assistere da un avvocato, di modo che il processo perderà molto interesse ai fini della giustizia e si avrà così il salvataggio del Maggiulli».

Come può, osserva l'oratore, un magistrato fare delle affermazioni simili? Riferendosi ai concetti più innanzi espressi, l'avv. Mastellari conclude sostenendo che l'estromissione del giudice De Giovanni è resa necessaria da ragioni oltre che giuridiche soprattutto morali. A questo punto l'udienza viene sospesa e rinviata al pomeriggio.

La seduta pomeridiana

L'udienza pomeridiana è aperta alle 15.20. Il Presidente comm. Bagnoli dà subito lettura di un'elaborata ordinanza con cui respinge l'incidente sollevato dalla difesa del Maggiulli nell'udienza antimeridiana e ordina il proseguimento del dibattimento.

S'inizia quindi l'escussione dei testi d'accusa. Primo ad essere introdotto è il procaccia di Cormons, Emanuele Grinovero, un ometto alla buona che rende con vivacità la sua deposizione nettamente favorevole al Grablovitz, che egli dice di conoscere da oltre venti anni. Conobbe anche la Melania Zanier e sa del furto da essa commesso in danno della famiglia Grablovitz che gestiva un albergo a Cormons. Scopertosi il furto, la famiglia danneggiata non si curò di sporgere denunzia e la Zanier fu arrestata perchè il nipote del Grablovitz, incontratala in una stazione ferroviaria, la additò ai carabinieri. La Zanier, nel periodo che fu a Cormons, si fece notare da tutti con la sua dimestichezza con ufficiali austriaci e per la sua condotta irregolare.

Avv. Gregoracci, a proposito di una frase del teste che al giudice istruttore ebbe a dire: Si lasciano liberi individui come il Paniut e si arresta un Grablovitz. Chiede se a proposito di questa sua osservazione il giudice gli chiese schiarimenti.

Teste: Non mi fu chiesto nulla.

Avv. Gregoracci: A verbale!

Giacomo Grinovero, figlio del precedente teste, conferma quanto ha detto suo padre.

Il cav. Giovanni Fanea, già tenente colonnello dell'Esercito, è l'ufficiale superiore al quale il Grablovitz parlò dell'atteggiamento antiitaliano della famiglia Paniut.

Avv. Gregoracci: Inoltrò il Grablovitz la sua denuncia contro il Paniut?

Teste: No, perchè frattanto pensavo al modo come dovevo fare.

Avv. Gregoracci: A verbale.

Segue l'avv. Dante Travaglini, al quale fu affidato l'incarico di difendere da ufficiale il Grablovitz nel processo di spionaggio dinanzi al Tribunale di guerra di Gemona. Il teste riferisce di avere accolto a malincuore l'incarico perchè non se la sentiva di difendere una spia; ma poi, in seguito alla lettura degli atti, si appassionò al processo del Grablovitz avendo raccolto elementi importantissimi che lo convincero dell'innocenza di lui e compì interamente il suo dovere assistendo il Grablovitz durante tutto il suo processo.

Una deposizione burrascosa

Segue l'avv. Perisutti. Assistette al dibattimento di Gemona in qualità di semplice spettatore. La deposizione di questo teste diventa burrascosa, poichè alle sue prime battute, dato il calore con cui parla, la difesa lo interrompe vivacemente. Il Presidente interviene e il teste può proseguire, ma la calma è di breve durata. Avendo il teste detto a un certo punto che anche il giudice istruttore militare era convinto dell'innocenza del Grablovitz, l'avv. Gregoracci lo interrompe nuovamente protestando contro l'affermazione di lui che non può essere in alcun modo controllata. Il teste si riscalda e protesta, ma i difensori non disarmano e il battibecco continua finchè il Presidente, con energiche scampanellate, riconduce la calma.

L'avv. Perisutti, continuando, dice che fin dall'inizio del dibattimento si capì che si voleva la condanna a tutti i costi del Grabloviz. A questa nuova affermazione del teste, si scatena nell'aula un altro putiferio. I difensori in coro protestano con molta energia. Ritornata la calma, il Presidente invita il teste a trascurare gli apprezzamenti personali e a deporre su circostanze di fatto.

L'avv. Perisutti dice di essere stato lui a nome dei cittadini di Gemona prima, e a nome di quelli di Cormons poi, a redigere due indirizzi di grazia al Sovrano che furono sottoscritti da moltissime persone convinte dell'innocenza del condannato. Tali indirizzi però, dice il teste, furono fermati al forte di Osoppo e non furono mai inoltrati.

Avv. Mastellari: Come può affermare ciò?

Teste: Lo appresi al processo di Udine.

Avv. Gregoracci: Da chi?

Teste: Questo non posso dirlo.

Dopo la domanda di grazia del Perisutti, il Procuratore generale chiede se secondo il teste la condanna del Grabloviz sia da considerarsi un errore giudiziario e se in questo errore concorse il Maggiulli. La difesa si oppone energicamente alla domanda e ne segue una breve discussione. Infine la domanda viene ritirata.

E' introdotto poi il comm. Ugo Zilli che fu capo del comitato di patriotti ex irredenti della Venezia Giulia. Egli depone favorevolmente al Grabloviz; anzi sulle sue buone qualità di italiano compilò due rapporti richiestigli dalla giustizia militare. Proseguendo la sua difesa, il teste dichiara che il commissario Panozzo, capo della polizia di Udine, avvertito dal teste dell'errore che si stava per commettere nei confronti del Grabloviz, si mostrò convinto di quanto gli si diceva; successivamente però il Panozzo modificò il suo convincimento. Dopo la sentenza di Gemona, il teste ebbe a dire al Panozzo: «Noi non metteremo in tacere la cosa e faremo un ricorso, convinti come siamo dell'innocenza del Grabloviz. E il ricorso fu fatto.

Il Maggiulli a questo punto tiene a dichiarare che i rapportini informativi del Grabloviz a cui il teste ha fatto cenno, pervennero all'autorità di P. S. soltanto dopo l'arresto di lui. L'udienza viene quindi rinviata a domani.

Il generale Caviglia dimissionario

dal Comando dell'armata di Milano

ROMA, 2

La *Tribuna* si dice informata che il generale Caviglia sta per presentare, se già non le ha presentate, le sue dimissioni dal comando dell'armata di Milano. Egli rimarrebbe sempre in servizio effettivo, perchè i generali d'esercito non sono colpiti dalla legge sui limiti d'età, ma lascierebbe il comando effettivo della sua armata.

Il sequestro dello "Stato Monarchico,,

ROMA, 2

Il Prefetto di Roma ha disposto il sequestro del N. 8 della rivista politica *Lo Stato Monarchico* diretta dall'on. Colonna Di Cesarò, perchè secondo la dizione dell'ordinanza sono in esso contenuti articoli atti a perturbare l'ordine pubblico e a mantenere gli animi in stato di sovraeccitazione.

L'anniversario della morte di Garibaldi

celebrato a Caprera

LA MADDALENA, 2

In occasione dell'anniversario della morte di Garibaldi, le associazioni locali e le scolaresche con musiche, corone e bandiere hanno mosso in corteo per recarsi a Caprera. Alle 7 col piroscafo «Argentina» è giunto il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, on. Suardo, salutato con le salve regolamentari dal forte di Cala e ricevuto dall'ammiraglio Cuturi comandante il dipartimento e da tutte le autorità. Sono presenti a Caprera gli on. Pellizzari per Roma, Lissia per la Sardegna, Armato per la Sicilia, il generale de Kerzliack per Genova, il prefetto e il Sindaco di Sassari, il Sindaco di Marsala e altri rappresentanti della Sicilia e molti Garibaldini dei quali due di oltre 90 anni. Le autorità a Caprera sono state ricevute da donna Clelia Garibaldi. Sono pure presenti Ezio Garibaldi con la moglie donna Costanza e le figlie Rosa e Giuseppina Garibaldi, nonchè Gino Canzio e Giuseppe Garibaldi fu Menotti. Hanno parlato presso la tomba dell'Eroe, S. E. Suardo, provocando una entusiastica ovazione all'indirizzo del capo del Governo e Giuseppe Garibaldi, che espresse il voto che da questo rito di patriottica memoria parta una feconda collaborazione di opere che unifichi i cuori degli italiani nella visione della Patria immortale. Indi quale oratore ufficiale, ha parlato Fausto Salvadori inneggiando alla camicia rossa e invocando la concordia degli animi per accorrere in nome del Re ad ogni santa impresa.

Incidenti in Garfagnana

per l'uccisione di un fascista

CASTELNUOVO di GARFAGNANA, 2

Nella nottata si sono concentrate nel paese da ogni parte della provincia, numerose squadre fasciste. Sul luogo dove è stato consumato il delitto, si è recato il prefetto e il segretario federale on. Scorza. I fascisti hanno fermato in serata e nella notte una trentina di comunisti e li hanno consegnati alle autorità. Tutti sono stati mantenuti in arresto, moltissimi denunciati. I fascisti esasperati hanno incendiato nel vicino paese di fornaci di Barga, l'agenzia giornalistica gestita da un socialista e hanno tentato di invadere il corpo di guardia della Metallurgica italiana, ma non sono riusciti, mercè il pronto intervento della forza pubblica. Qua e là nei paesi e nelle frazioni vicine, sono avvenuti disordini. Ad ogni centro si sono concentrati sul luogo rinforzi di carabinieri e agenti di forza pubblica. Con decreto prefettizio in data d'oggi, è stata sciolta la P. A. Croce Verde e la Cooperativa operaia di Cerreto. Nel momento in cui vi telefono, hanno luogo i funerali della vittima che sono imponentissimi. Si calcola vi partecipino parecchie migliaia di fascisti e sindacalisti. Sembra che la calma vada ristabilendosi.

Nuovo attentato contro un fascista

LUCCA, 2

A mezzogiorno e mezzo, si è diffusa la notizia di un altro grave fatto, commesso a Val Fromaro. Un certo Angelo Landucci, noto comunista di Lucca, ha colpito con una scure l'ufficiale postale Palmiro Pierucci, arrecandogli gravi ferite.

Importanti interessi del Friuli trattati a Roma

UDINE, 2 notte

Col diretto delle 20 è partito stasera per Roma il presidente della Commissione Reale per l'amministrazione della Provincia, on. di Caporiacco, che si reca alla capitale per trattare importanti interessi della Amministrazione provinciale e per partecipare ai festeggiamenti di domenica prossima dell'augusto Sovrano.

Venerdì lo raggiungerà la medaglia d'oro cav. Nicolò De Carli per rappresentare insieme la Provincia alle dette onoranze.

Altri sanguinosi conflitti a Sciangai

fra scioperanti e polizia

LONDRA, 2

Il «Times» ha da Sciangai: Un altro conflitto tra scioperanti e polizia è avvenuto ieri mattina nella via di Nan Rhing, la principale via di Sciangai. Quattro scioperanti sono rimasti uccisi e parecchi feriti. Una folla di parecchie migliaia di scioperanti ha assalito la polizia che non aveva sul posto più di cinquanta uomini, lapidandoli con pezzi di mattone. La polizia ha dato prova di grande pazienza, ma finalmente ha dovuto sparare. Sono arrivati poi i volontari europei che hanno sbarrato la strada. Tranne la chiusura di molti negozi, l'aspetto della città è normale. E' stato proclamato lo stato d'assedio. Le prospettive però non sono molto rosee. Gli studenti non sono ancora bene organizzati, ma i movimenti antistranieri tendono ad acquistare forza.

I consoli chiedono l'invio di navi da guerra

PARIGI, 2

Il «Matin» ha da Hong-Kong che, in seguito alla ribellione di soldati cinesi a Heung Chang, sessanta ammutinati che si erano rifugiati nella colonia portoghese di Macao, sono stati arrestati e passati per le armi. D'altra parte un dispaccio da fonte inglese riprodotto dal «Matin» dice che i disordini xenofobi avvenuti a Shangai sono il frutto della propaganda bolscevica, attivissima in questa città.

Durante la giornata di ieri vi sarebbero stati diciotto morti e 60 feriti. Non vi sono forestieri tra le vittime.

I consoli hanno chiesto alle navi da guerra di avviarsi verso Shangai. Nel pomeriggio la polizia ha arrestato parecchi comunisti russi.

Il personale straniero allontanato

dagli alberghi inglesi?

LONDRA, 2

Avendo l'Home Office ordinato ai proprietari e direttori dei grandi alberghi di produrre i passaporti del personale straniero impiegato, parecchi impiegati e lavoratori della mensa ricevettero ordine di lasciare l'Inghilterra entro dieci giorni.

Il provvedimento dell'Home Office desta addirittura costernazione tra i lavoratori d'albergo e mensa, nella maggior parte francesi ed italiani. Le autorità giustificano la loro decisione dicendo che la maggior parte degli stranieri che entrarono in Inghilterra dopo la guerra vennero ammessi con un permesso di residenza di sei mesi e che qualora l'Home Office ritenga che un albergo impieghi un numero eccessivo di stranieri, si riserva il diritto di sospendere questi permessi di residenza temporanea.

17 vittime del calore negli Stati Uniti

LONDRA, 2

Si ha da New York che il calore eccezionale ha causato due morti negli stati orientali e nel Middle West. A Chicago ci sono sei morti, a Cleveland e a New York. Nove persone che cercavano di bagnarsi nel fiume Milvauckee per trovare sollievo al calore, sorprese dalla corrente furono travolte e affogarono.

Il raid di De Pinedo

CARNARVON, 2

Il comandante De Pinedo è arrivato a Carnarvon.

L'arresto di un ministro

del Gabinetto di Zankoff

BELGRADO, 2

(K.) A Zaribrod — stazione di confine alla frontiera bulgara — giunse ieri mattina la strabiliante notizia dell'arresto — che sarebbe avvenuto sabato a Sofia — del ministro delle Costruzioni pubbliche nel Gabinetto di Zankoff, signor Stojenceff, notizia più tardi confermata da due corrispondenti esteri di paesaggio per Zaribrod. Per quanto simili notizie debbano essere accolte con molte riserve, sembrano tuttavia non prive di fondamento le voci diffuse su questo arresto.

Ecco ciò che si narra sui motivi che avrebbero costretto le autorità militari a procedere a questo arresto: Il ministro Stojenceff veniva accusato di aver dato ricetto in casa sua al comunista Sakaroff, fratello di sua moglie, noto agitatore al servizio della Terza Internazionale comunista, e fortemente sospetto di avere organizzato, assieme agli altri terroristi l'attentato nella cattedrale di Santa Nedelja. Sembra che il ministro non abbia negato il fatto e si sia scolpato dicendo che non poteva rifiutare l'accesso in casa a suo cognato, che veniva per salutare sua sorella e col quale egli non aveva mai discusso di questioni politiche. Si dichiarava superiore a qualsiasi sospetto, e quale rappresentante nel Gabinetto dei filomacedoni e quale fervente e sincero nazionalista. «Al mio posto — ha detto il ministro — qualunque uomo di Stato, pur rivestendo la più alta carica, avrebbe fatto ciò che ho fatto io. Si trattò di una questione di cuore, e io sono un uomo come tutti gli altri, se anche sono ministro». Si dice che Zankoff si lasciasse persuadere ed esclamasse, in un momento di sconforto: «Buon Dio, posso io credere che tutta la Bulgaria sia inquinata di comunismo?».

Ma lo Stojenceff aveva nel Gabinetto molti nemici, e questi avrebbero portato in campo i sospetti che si nutrivano da lungo tempo sul suo contegno equivoco per le secrete relazioni che egli pretesamente aveva con gli agrari. Tutto ciò però non avrebbe deciso il suo arresto, se le autorità militari non avessero constatato che lo Stojenceff fu il solo fra tutti i ministri che non si trovò in chiesa il giorno in cui avvenne l'ecatombe nella vecchia cattedrale. Poichè egli non seppe, o non volle giustificare questa sua assenza, le autorità militari sospettano che egli sia stato a giorno dell'attentato che avevano ordito i terroristi.

A Sofia, l'arresto del ministro avrebbe prodotto disastrosa impressione nei circoli ufficiosi. Si dice che Zankoff avrebbe tentato di salvare il ministro, ma che prevalse la volontà del generale Lazaroff, il quale avrebbe detto: «Le piaghe purulente vanno cauterizzate anche se si manifestano nel nostro corpo, anche se noi dobbiamo risentirne dolore».

Una commissione giudiziaria

accolta a revolverate

BELGRADO, 2

(K.) Sabato una commissione giudiziaria composta d'un giudice, d'un avvocato e da uno scrivano, si recò nel villaggio di Jazar, nel Sirmio, per decidere con un sopraluogo su una causa per turbato possesso intentato dal contadino Josef Kotek contro il suo conterraneo Mite Bojic. Quest'ultimo, alla vista dei membri della commissione, estrasse la rivoltella e uccise il Kotek e l'avvocato. Il giudice e lo scrivano si salvarono con la fuga. L'assassino, che s'era rifugiato in un bosco, fu più tardi arrestato dai gendarmi.

Nuove uccisioni in Bulgaria

Una banda massacra 18 persone

BELGRADO, 2

(K.) Da Sofia giunge notizia, che ieri a Rusciuk, porto sul Danubio, è stata gettata una bomba contro 15 intellettuali nel momento in cui uscivano dal palazzo del prefetto. La bomba avrebbe ucciso tutti i 15 intellettuali, più una donna e due ragazzi. A Sofia sarebbe stato ucciso domenica il generale in pensione Licoff, ed a Custendil il maestro Popalidzikoff.

L'ex ministro Beniczky arrestato a Budapest

BUDAPEST, 2

L'*Agenzia telegrafica ungherese* pubblica: E' stato arrestato Edmondo Beniczky, che fu già ministro dell'Interno e che, a fianco del defunto Re Carlo, prese parte attiva al suo colpo di stato. E' stato poi aperto un procedimento contro il giornale *Az Ujsag* per aver pubblicato copia di una deposizione scritta che Beniczky avrebbe dovuto fare nel processo per l'uccisione di Samogyi, compiuta tre anni fa. Il documento reca la data del 31 maggio ed è intitolato: «La testimonianza di Beniczky per l'assasinio di Samogyi».

Le autorità governative hanno preso immediatamente le misure del caso. Sono stati aperti procedimenti contro Beniczky per accuse di falso e di offese al reggente e per violazione di segreto ufficiale e così pure contro l'*Az Ujsag* per pubblicazione abusiva. L'arresto di Beniczky non è tuttavia in relazione con la pubblicazione dell'*Az Ujsag*. Egli è stato arrestato perchè deve scontare una condanna a due settimane di carcere per calunnia contro il ministro della Difesa Nazionale, Sreter.

Si uccide sparandosi al cuore

UDINE, 2

Stamane, verso l'ora del mezzogiorno, il proprietario della trattoria «Ex Giardino», sita in via P. Sarpi, certo Ugo Croatto, di 51 anni, si sparava un colpo di rivoltella in direzione del cuore rimanendo cadavere sull'istante. Il Croatto era da vario tempo affetto da malattia inguaribile ed in questo devesi ricercare le cause del suicidio, proposito triste anche da lui stesso più volte espresso ai famigliari ed agli amici.

Un satiro arrestato a Lucinico

GORIZIA, 2

E' stato arrestato, su querela di parte, dagli agenti di Questura, tale Ettore C., di 46 anni, da Lucinico, per oltraggio al pudore. Il C. aveva commesso atti di libidine in confronto di una bambina di 5 anni. Tradotto che fu il satiro davanti al commissario capo, cav. avv. Diaz, al cospetto dei genitori della bimba, confessò i turpi atti compiuti, per cui fu deferito alle carceri mandamentali a disposizione del giudice istruttore.

Grave incendio a Capodistria

CAPODISTRIA, 2

Questa mattina alle 2.30, in un magazzino di legna da ardere e generi alimentari, di proprietà del signor Giovanni Fontanot, si sviluppò un incendio che in breve prese vaste proporzioni, presentando grave pericolo per le case vicine. I vigili del fuoco prontamente accorsi al comando del signor Piero Antonini, dovettero faticare molto per isolare l'incendio, e dopo parecchie ore di duro lavoro riuscirono a domarlo.

Si suppone che la causa dell'incendio sia un corto circuito provocato dall'umidità. Il danno, che si aggira intorno alle 50.000 lire, è coperto d'assicurazione.

L'arbitro americano della Società delle Nazioni, Himes, per il controllo della navigazione dei fiumi internazionali, è giunto a Bratislava da Parigi allo scopo di addivenire alla rimessa dei bastimenti tedeschi dell'Elba, del Danubio e dell'Oder. Egli si recherà in seguito a Ginevra allo scopo di riunire il materiale necessario per l'assolvimento di tale suo compito. La Società delle Nazioni invita gli Stati successori a fornire i dati rispettivi.

"La garçonne,, giapponese

Il successo parigino del romanzo di una giapponese

PARIGI, 2

Una scrittrice giapponese è divenuta celebre a Parigi in pochi giorni. Il suo nome esotica, Kiku Jamata, è ormai noto, nella capitale francese, quanto quello di Colette, la più spiritosa scrittrice di Francia. Kiku Yamata è una giapponesina ventiquattrenne e deve la sua fama ad un piccolo volume, uscito in questi giorni e che in alcune settimane — incredibile ma vero — ha raggiunto non meno di nove edizioni Yamata si presentò al pubblico, 4 anni fa, con una raccolta di versi. Erano dei graziosi versi giapponesi, che dinotavano nell'autrice un reale talento. Il volume, dal titolo «Sur les lèvres japonaise», era presentato ai lettori dal poeta Paul Valerie. Ma passò quasi inosservato. Due mesi or sono, la giapponesina pubblicò un altro libro, un romanzo, questa volta: «Masako», la storia di una piccola giapponese. La si potrebbe chiamare la «Garçonne» giapponese, perchè ella pure muove in guerra contro la tradizione nella quale è stata allevata, come l'eroina del famoso romanzo francese. Però l'analogia con l'opera di Paul Margueritte, che Kiku Yamata deve aver studiata attentamente ed al cui influsso non sa sottrarsi, vale soltanto per certi aspetti. L'eroina giapponese vive in un ambiente, i cui privilegi sembrano incomprensibili a noi europei.

Nigayosa — la protagonista di «Masako» — appartiene ad un'antichissima famiglia borghese di Tokio. La casa dov'ella cresce è chiusa ermeticamente alla vita ed alla gioia. Il bisogno d'amare spunta inconscio nella sua anima, quantunque non abbia ancora mai parlato con un uomo giovane. Il padre, un vedovo, in occasione del suo giorno natalizio, riceve una gran quantità di gente e Nigayosa ha l'incarico di far gli onori di casa. Così incontra un giovane nobile.

Kiku Yamata descrive meravigliosamente lo spuntare dell'amore in quella strana anima di fanciulla esotica, fissandone fino i più minuti dettagli psicologici. La lotta per l'uomo amato esige da Nigayosa coraggio quanto ce ne vuole alla parigina di Paul Margueritte per la conquista della sua libertà. Nelle famiglie nobili giapponesi è straordinario il caso di una fanciulla che sposa per amore non per interessi politici o famigliari. La volontà ferrea della giapponesina finisce col trionfare ed il racconto si chiude con un accordo di gioia.

Il libro di Kiku Yamata, più che un vero e proprio romanzo, è un poema in prosa. Un poema imbevuto di profumo giapponese. L'arte narrativa della giovane autrice non teme il confronto con quella di Pierre Loti.

Kiku Yamata è una mezza-francese, nata a Lione da genitori giapponesi. Aveva dieci anni quando la sua famiglia abbandonò la Francia e fu educata in un convento francese di Tokio. Già a quattordici anni, si sentì attratta verso la letteratura e scrisse, in inglese, novelle e racconti per grandi giornali americani. Dopo un viaggio in India ed in Egitto, si stabilì a Parigi.

A Parigi si dedicò da prima a tradurre in giapponese le opere di Tolstoi e il «Jean Cristoph» di Romain Rolland. Anzi, fu proprio Romain Rolland ad indurla a scrivere, in francese, un romanzo giapponese. Kiku Yamata seguì il consiglio del grande pensatore ed ora si sente legata a lui da viva riconoscenza, come ha detto ad un giornalista parigino.

La radiofonia in bottiglia

LONDRA, 2

La radiofonia in bottiglia è la definizione data, in una riunione di periti, alla straordinaria invenzione di uno scienziato tedesco, che permette di registrare le audizioni fatte dinanzi al microfono, per poterle poi udire ulteriormente, a volontà. Mentre le parole e la musica passano attraverso al microfono, un rocchetto di filo di acciaio si va lentamente svolgendo e rimane impressionato mediante una potentissima corrente magnetica. Grazie al procedimento dello scienziato tedesco, questo filo può riprodurre il discorso o la musica con perfetta precisione ed intensità. I rocchetti potranno così servire a numerose stazioni radiofoniche, in tutto il mondo, con la stessa facilità con cui si possono ora distribuire le pellicole cinematografiche.

Un vecchio cameriere si uccide

e nomina erede il padrone di casa

POLA, 2

I bagnanti che ieri popolavano le spiagge di Valcane, si accorsero che in mare galleggiava un involto, al ricupero del quale provvidero alcuni ragazzi, che portatolo in terra vi trovarono dentro un berretto, un portafoglio di pelle, alcune carte ed un libretto della Cassa distrettuale per ammalati recante il nome del cameriere Pietro Gvozdanovich, di 72 anni. Fra questa roba c'era anche un bigliettino che diceva: «Lascio le mie poche cose e il mobilio al padrone di casa al quale, poverino, devo alcuni mesi d'affitto. Domando scusa a monsignor Pavan per il passo che faccio, ma così non posso vivere».

Un altro bigliettino il suicida aveva scritto ad un suo amico per dirgli che aveva deciso di morire.

Nella stanza abitata dal Gvozdanovich, in via Kandler, non si trovò che poco e misero mobilio. Dai suoi coinquilini si apprese che il vecchio era da molto tempo disoccupato e triste e che anche la moglie sua sei mesi or sono si era annegata. Finora il corpo del suicida non è stato trovato.

COMUNICATI *)

Nel XXV anniversario di matrimonio di
ERMINIA
e
VITTORIO GREGORICH
augurano ogni felicità i figli
Trieste, 3 giugno 1925.

Nel XXV anniversario di matrimonio di
GIOVANNA SUNKO
e
DOMENICO COMAR
i figli augurano di cuore ogni felicità.
Trieste, 3 giugno 1925.

Nel XXV anniversario di matrimonio di
GIOVANNA SUNKO
e
DOMENICO COMAR
felicitazioni ed auguri dalla figlia, genero e nipotino.

Nel XXV anniversario di matrimonio di
ROSINA MACHIEDO
e
LUCIANO GAZZARI
i figli e le figlie assieme al nipotino, augurano ogni felicità.
Spalato — Trieste

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Gli abbonamenti al *Piccolo* per Trieste si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno.

CRONACA DELLA CITTÀ

La sistemazione di Piazza Unità

I monumenti storici

Parecchie discussioni avutesi negli ultimi tempi hanno richiamato l'attenzione sulla conservazione dei monumenti storici della città. Non occorre avere la bacchettoneria di ciò che è vecchio, di ciò che rappresenta un'epoca del passato, per comprendere che una città la quale al gusto e ai bisogni della sua vita moderna, sacrificasse indifferentemente tutto quello che le rimane di secoli andati, darebbe con una curiosa inversione di quella psicologia individuale e collettiva che vuole non si abbia l'aria di esser nati ieri e si tragga vanto da tradizioni, da esperienze, da titoli di civiltà, se non addirittura da titoli di nobiltà a questo mondo.

Trieste non corre certamente il pericolo che la si accusi di essere una di quelle città che vogliono vivere come un Museo, nè alcuno verrà mai certamente a vederla come un Museo del passato. Il suo sviluppo moderno avrà sempre una preponderante importanza su tutto quello che può rimanerci come manifestazione di vita della piccola città di una volta. Ma da questo all'essere una città che consente a cancellare da sè qualsiasi traccia delle sue vicende nei secoli, ci corre alquanto: e il non potere e il non voler essere un vivente Museo di storia, come sono tante altre città in Europa, e specialmente nel nostro Paese, non esclude che si tengano anche nel debito rispetto e nella debita tutela le cose che rimangono di civiltà e d'epoche passate, con tanto maggiore scrupolo quanto meno esse sono numerose.

Infatti, nella sproporzione fra quello che è divenuta la città nei suoi due secoli di fioritura mercantile e quello che essa fu nei precedenti duemila anni della sua storia, pur sempre così caratteristici e talvolta anche nobili, è inevitabile che le conservate memorie storiche non solo non sembrino gran cosa, ma sembrino troppo poca cosa. Se non monumenti romani di primo ordine, pure abbiamo alcuni onorevoli monumenti romani. Il nostro alto Mediano si riassume in San Giusto, che rimane il più interessante monumento della città ed ha vera e propria importanza storica, e nella basilicola dove ora celebra il suo culto la Comunità elvetica. Dei secoli che seguirono, resta il Castello e qualche traccia d'opere fortificatorie. Del Cinquecento nulla, poichè quello che esisteva fu distrutto. Del Seicento la palazzina Marenzi in Città Vecchia, la grande e bella chiesa dei Gesuiti, poche altre cose. Tutto il resto che ci rimane di prima dell'Ottocento, sono alcuni edifici settecenteschi, la massima parte privati, corrispondenti ad un primo periodo del rifiorimento moderno della città. Questi sono gli scarsi monumenti che ci rimangono; questi dobbiamo possibilmente conservare: già diradati purtroppo da demolizioni non sempre imposte da necessità imperiose, e alcuni fatalmente destinati a scomparire per quelle che potranno essere imperiose necessità.

Nondimeno non si creda che col tracciare i nuovi piani regolatori sia stata imposta la condanna a tutto quello che di bello o di caratteristico potè restare della Trieste d'altri secoli alla memoria di Trieste moderna. Già dimostrammo, quando parvero minacciati i nascosti ruderi del Teatro Romano, che ben lungi dal voler mettere sotterra quelle rovine, il piano regolatore si era preoccupato della possibilità di averle a porre in luce e di portarle sulla fronte di una via cittadina. Ma il piano regolatore per se stesso, per quanto minuziosamente tracciato, non è come taluni credono, un'inflessibile legge d'inquadramento per ogni metro quadrato della città. Esso traccia linee generali, linee d'orientamento e di sistemazione; ma è naturale che, ove sul suo tracciato si trovi qualche edificio che faccia documento d'arte e di storia, quella parte del piano subisca un adattamento locale che si concilii con la conservazione dell'edificio. Ciò è tanto più facile in una città come Trieste, in quanto i quattro o cinque edifici d'altri secoli che si desiderano conservati sono in generale di piccole proporzioni e possono costituire un episodio d'irregolarità, anzi di piacevole varietà, anche in una città modernamente regolata. Non bisogna farsi il diavolo troppo brutto, nè credere che non si possano conciliare le esigenze del presente col rispetto dovuto alle antiche cose che per un titolo o per l'altro meritano questo rispetto. Se andassimo col regolo delle sistemazioni urbane moderne, la prima che dovrebbe essere demolita sarebbe la chiesa di Sant'Antonio, come riconosciuto impedimento alla circolazione stradale, e larghi squarci si farebbero in certe case di costruzione recente sulla fronte di via Giosue Carducci, e via discorrendo. Ma chi ha mai pensato a demolire la più bella chiesa moderna di Trieste, o a simili disegni di circolazione integrale? I monumenti del passato pochissime volte contrastano con lo sviluppo delle città moderne, e tanto meno a Trieste dove sono tanto pochi. Ma quello che vale per tutte le città, varrà anche per Trieste: che prima cioè di toccare un qualsiasi monumento del passato, si ponderanno tutte le ragioni e si cercheranno tutti i modi per renderne evitabile il sacrificio. Sono infatti le sole cose che, nella loro storica genuinità, nessuno ci possa più dare.

Leggere nelle «ULTIME NOTIZIE» di oggi l'esito del Concorso per la QUINTA DOMANDA e la PROCLAMAZIONE DEI VINCITORI

La fontana condannata

Un po' di storia

Non saranno discari, ai lettori del *Piccolo* questi brevi cenni — dovuti al nostro egregio collaboratore prof. Dario De Tuoni — intorno alla fontana di piazza Unità, la cui rimozione, votata la scorsa settimana dal Consiglio municipale, sollevò, com'è noto, tanta foga di pareri discordi.

Il vecchio monumento, com'ebbe già a rilevare il Benco, è uno dei pochi residui di quella minuscola cittadella settecentesca, che dopo secoli di continue sciagure, principiava finalmente a respirare un po' tranquilla e, iniziando i suoi primi traffici, si creava le basi per la sua futura prosperità e ricchezza economica. Quelle vecchie pietre sconnesse e rose dal tempo, ci parlano infatti della Trieste del 1750. Città minuscola, ho detto, a tal segno che noi abituati a spaziare con la vista per le sue larghe ed affollate vie moderne, non possiamo figurarcela neanche approssimativamente. Poche migliaia d'abitanti, stipati entro un groviglio di casucce antiche, fra viuzze strette e caratteristiche, che sfociavano alle turrite porte, mentre le mura massicce la circondavano da ogni lato.

Il punto della città, ove la vita affluiva per un respiro più largo, era la piazza Grande; l'attuale piazza Unità: ma quanto diversa! Mentre il nostro sguardo si perde ora nella sua vastità fredda (come disse il Marchesetti), allora esso si rompeva ben presto dinanzi alla Torre del Porto, che la chiudeva dalla parte del mare. Una piccola piazza irregolare, dove la vita cittadina accentrava in poche casucce tutte le manifestazioni della sua attività politica e culturale. Ecco la chiesa di S. Pietro, il Teatro Vecchio, il magazzino destinato a riporre gli utensili per estinguere gli incendi, la Locanda Grande, il palazzo magistratuale e la bella loggetta. Da un lato, al mare, la Torre del Porto, a destra, all'altezza circa dell'attuale via d'Annunzio, la Porta Nuova, a sinistra superato il breve percorso della via e piazza Cavana, la Porta Cavana. E poi mura e oltre, saline, campagne disseminate di conventi, di baracconi, ove qualche casa sperduta preannunciava le future arterie del grande emporio, ormai prossimo.

In quella piazza da miniatura, ch'era stata spettatrice degli strazi di fieri assedi, che aveva visto il sangue cittadino scorrere nelle lotte intestine, si raccoglievano ora, nel 1750, alle sue fresche ombre crepuscolari i mercanti d'Oriente, per stipulare i loro contratti, mentre i patrizi vecchi, passeggiavano sostenuti, agitando fra le dita l'occhialino civettuolo, battendo lo spadino dall'impugnatura di madreperla contro i polpacci, rivestiti da eleganti calze di seta. Qui si raccoglieva annualmente tutta la cittadinanza, per godersi, fra grida di giubilo, la pittoresca caccia del toro, e qui di buon mattino, non appena le guardie preposte aprivano le porte massicce della città, accorrevano i villici per il giornaliero mercato delle frutta, del pane e dei fiori.

Tale a un di presso la piazza del '700. Trieste, come si è detto, principiava allora a risorgere. Carlo VI l'aveva costituita Porto Franco, accordandole privilegi speciali, che fecero accorrere qui molti figli d'Oriente, per iniziare i loro traffici laboriosi. Maria Teresa poi, intuendo i vantaggi che lo Stato avrebbe ricavato dalla prosperità del porto neonascente, s'occupò di esso in modo particolare, non negando alla città tutti quei benefici che potevano riuscire utili al suo sviluppo ed alla sua fama mondiale. Oltre al gettar le basi di costruzione di tutta un'ala della città, la così detta città Teresiana, oltre a munirla di una scuola statale superiore, che fu poi l'Accademia di commercio e nautica, curò la bonifica di plaghe malsane e poichè la città era mancante d'acqua, decretò a spese dello Stato la ricostruzione dell'antico acquedotto romano, dandone l'incarico al triestino Francesco Saverio Bonomo, tenente del Genio.

Il provvedimento benefico riscosse l'applauso della popolazione, e l'anno 1751, sotto la presidenza di Nicolò Hamilton, veniva decretata e costruita l'attuale fontana.

Il luogo conveniente per l'erezione di questo monumento non poteva essere che la piazza principale. E fu colà appunto, di fronte alla Loggia, che si inalzò quel rustico ammasso di macigni e di statue, ideato dall'architetto Mazzoleni. Il luogo però era già occupato da un'altra colonna, che fu abbattuta. Era una semplice colonna di pietra, alta circa sei metri, che sorreggeva una statua rivolta a levante del patrono della città San Giusto.

Il disegno del Mazzoleni risente e rispecchia, sia pur modestamente, il gusto della sua epoca. Sopra due gradini si solleva il corpo di uno scoglio quadrangolare. In ogni lato d'esso una conchiglia ed una statua sdraiata, rappresentante un fiume, che da un orciolo riversa nella conchiglia un getto d'acqua. Sotto, quattro bocche zampillanti entro una conca. Sulla sommità due figure appoggiate ad un complesso di oggetti simboleggianti il commercio: una botte, una balla di cotone, cordaggi e ferramenta; su tutto ciò una figura alata con una tuba nella mano destra: la fama, che sparge per il mondo la novella della formazione dell'emporio di Trieste, grazie alla franchigia del Porto franco. Quattro statue ai quattro angoli del bacino sottostante, rappresentano le quattro parti del mondo, l'Africa è effigiata in marmo nero. Il complesso è formato da massi del Carso.

L'opera non poteva mancare delle sue brave inscrizioni latine. L'incarico di compilarle fu affidato al canonico Bertoli di Aquileia, felice raccoglitore di epigrafi latine, ma scadente compilatore. Ne dettò due: quella che si trova versa la facciata del Municipio, suona:

«Alla metà di questo secolo, regnando Francesco I e Maria Teresa, per cura di Rodolfo conte Chotek, reggente l'erario pubblico e presidente del commercio; sotto la prefettura del conte Nicolò de Hamilton, dato incremento alla città di Trieste con gli elementi di tutte le cose, abbondante il fuoco colla cultura del vicino bosco, purificata l'aria coll'interramento delle saline, estesa la terra col fondo dei Santi Martiri, l'acqua dalla sorgente del monte condotta a questa fonte».

Sotto la conca posta verso il mare, abbiamo:

«Il Senato Tergestino, a comodo dei cittadini e forestieri, questa fonte perenne per augusta munificenza condotta, a pubblico fondo pose, l'anno di salute 1751».

L'acqua introdotta mediante tubi di legno dall'acquedotto restaurato di San Giovanni, scaturiva quindi dalle otto bocche, crosciando nel vasto bacino sottostante.

Ci sarebbe da notare ancora che al fianco destro si scorge lo stemma della città: l'alabarda triestina sussiste ancora, la soprastante aquila imperiale fu cancellata, a quanto si crede, già ai tempi dell'occupazione francese, cioè nel 1809.

«L'assieme di quest'opera — scriveva nel 1884 il Tribel — guasta orribilmente dal tempo e dall'uso, conserva pur sempre il caratteristico di quei tempi. In questa foggia vediamo inalzato a Torino il monumento del Moncenisio, ed a Pavia quello di Garibaldi».

Vecchia fontana, ricordi il tripudio di quel giorno in cui per la prima volta le acque inondarono in fresche cascate i tuoi bacini? Che avvenimento festoso per quegli avi nostri del '700, l'erezione di questa fonte!

Ora i tuoi zampilli son disseccati da lungo tempo, quei zampilli che ti rendevano loquace e gaia, come una damina della tua epoca, e questa Trieste, che in poco volgere d'anni abbatteva inesorabilmente tutte le vestigia della sua antica vita comunale, le torri, le mura, le porte munite, pensa che anche tu debba sparire. Nella vasta piazza sorta in seguito alle varie costruzioni del secolo scorso e del principio del nostro, tu riesci ingombrante e molesta. Vedesti morire i vecchi edifici caratteristici, che videro la sua prima gloria e al loro posto, in poco più di un secolo, meravigliata scorgesti sorgere ad una ad una le nuove gigantesche costruzioni attuali. Quel mare che appena intravvedevi attraverso la angusta Torre del Porto oggi spazia libero dinanzi a te. Decrepita, attendi ora il piccone, che squassi i tuoi blocchi e ti tolga per sempre alla vista del tumulto cittadino.

Poichè tu vedesti molte cose: le giornate tragiche in cui il Bonaparte entrava, fugati gli austriaci; ed il fervido Quarantotto si servì di te per tribuna ai suoi oratori animosi e poi via via lotte politiche, ansie, speranze, timori, violenze, tutto si svolse ai piedi dei tuoi gradini smussati, che nel febbraio del 1902 udirono il crepitio sinistro delle fucilate austriache. Fosti la tribuna di un popolo che attese, sperò e vide coronata di successo la sua lunga e penosa attesa.

La fontana e la colonna

L'argomento della sistemazione della piazza Unità continua ad appassionare il pubblico. Dopo le lettere da noi pubblicate giorni fa, ci giungono due nuovi autorevolissimi pareri per il mantenimento della fontana. Così Piero Lucano, ci scrive:

Il parere di Piero Lucano

Per quanto riguarda la colonna, la fontana e la facciata del Municipio mi pare che fino ad oggi nessuno abbia detto qualche cosa che, per giustezza di osservazioni e per valore di argomenti, possa contrapporsi a quanto ha detto con tanta chiarezza Silvio Benco.

Io mi vanto di condividere pienamente le di lui vedute e spero che moltissimi cittadini si degnino di fare altrettanto.

Le autorevoli persone che hanno demolito la fontana di piazza della Borsa e quelle che in nome di non so quanti e quali cittadini votano per altre demolizioni mi sembrano bensì provviste di un certo senso del bello, ma niente affatto provviste del senso del rispettabile.

La fontana di piazza Unità è la più rudia catasta di pietra che figuri in piazza italiana, siamo d'accordo. Ma, purtroppo e chissà fino a quando, nella piazza nostra, dove nessun Bernini o Giambologna è mai passato, essa costituisce il più sincero ed autentico degli ornamenti. Guai però a restaurarla: essa è un rudero che non vuole essere ammirato ma che si accontenta di rompere senza infamia l'esasperante monotonia della piazza.

La colonna poi è quella cosa che il Municipio, anzichè togliere, dovrebbe riprodurre in cento piccole copie da regalarsi agli architetti che negli ultimi cinquant'anni hanno abbellito Trieste.

Quanto alla facciata del Municipio (nella città teatrale bisogna parlare soltanto delle facciate) essa non sarà mai tanto apprezzata come il giorno che si avrà sul tavolo il progetto del nuovo palazzo.

A prescindere dal suo valore storico, così lucidamente affermato da Silvio Benco, essa è destinata a godere anche in linea architettonica quel rispetto di cui oggi ancora godono ingiustamente altri fabbricati della piazza, fra cui quell'opera di segheria meccanica che è il palazzo della Prefettura. E come è certo che nessun grande architetto torcerà inorridito lo sguardo dal nostro Municipio così è certo che altri architetti affetti da particolare giovinezza faranno bene a fermarvisi di quando in quando per apprendere molte cose utili.

Insomma, con l'asporto della fontana, della colonna e del palazzo comunale, la piazza Unità può perdere parecchie cose senza guadagnarne alcuna.

E' mio principio che una casa sia bella quando non ha niente di brutto il che non vuol dire che sia brutta quando non ha niente di bello com'è il caso della nostra piazza.

Ad ogni modo la sua sistemazione e il suo abbellimento non sono semplicemente un affare di scopa, come credono alcuni raffinati, ma di tanti altri ordigni molto più difficili a manovrarsi. Ed è strano che pel solo fatto di possedere una scopa qualcuno se la pigli con le opere più innocenti, anzi con quelle che per prime dovrebbero andar salvate.

Perciò io sarei lieto di vedere risolta la questione con la generale rinuncia dei cittadini ad avere quella bella piazza che è sempre opera della fortuna e di gente fortunata e per la quale qualsiasi sforzo riescirebbe vano.

E sarei molto più lieto se coloro che sono veramente in grado di fare qualche cosa rivolgessero la loro attenzione e i loro sforzi verso i margini della piazza, verso il molo, verso il mare che è l'unica nostra fortuna, l'unica cosa magnifica della nostra piazza. Non scalee, non piloni rostrati, nulla che ricordi Sardanapalo dopo il suo viaggio a Roma o dopo la sua laurea a Milano; ma nemmeno, perdio, quello che i probi ingegneri portuali hanno tracciato per la Muggesana o per lo sbarco dei fichi e dei piselli.

Son qui tentato di esporre sommariamente un mio progetto ma, francamente, non mi sento in vena di figurare come un puntino di mosca sul vasto progetto che si sta elaborando in base al consueto programma di rendere la città sempre meno piacevole. - Piero Lucano.

Una lettera di Carlo Wostry

Ed ecco, il parere di Carlo Wostry:

«Dopo i validi argomenti addotti da Arduino Berlam, Silvio Benco e dal dott. Carlo de Marchesetti contro il toglimento della fontana di piazza dell'Unità e della colonna che si erge vicina, non resterebbe altro da aggiungere.

Ma ci si domanda involontariamente fino a che punto si voglia arrivare nella mania iconoclastica. Hanno demolito quella bellissima fontana settecentesca di piazza della Borsa per dar posto ad un chiosco di reclame luminosa. Già in passato, in odio al palazzo luogotenenziale di piazza dell'Unità — e ciò era comprensibile — era stato tollerato che il giardinetto che stava dinanzi germinasse selvaggiamente da sè, e poi è stato tolto riducendo la piazza in uno spiazzo di carsica desolazione che ad attraversarlo nelle ore di gran sole si rimane abbacinati.

Il dott. de Marchesetti rivela la sua mite sensibilità nel consigliare di piantare tra i sassi della fontana la innocente Campanula; ma io ripianterei addirittura il classico fico triestino d'una volta, non fosse altro per accentuare maggiormente il nostro onorevolissimo provincialismo. - Carlo Wostry».

Il giubileo reale nelle scuole della Venezia Giulia

Il provveditore agli studi, comm. Giuseppe Reina, ha inviato a tutti i capi d'istituti medi, agli ispettori e ai direttori didattici della regione la seguente patriottica circolare:

«Il 7 giugno prossimo in tutta Italia sarà solennemente celebrato il giubileo per il 25.o anno di Regno del nostro augusto ed amato Sovrano, Vittorio Emanuele III. Desidero che in tale giorno le scuole della Venezia Giulia e di Zara sia tutte in spirito attorno al Re Soldato, coi cuori in alto, con le anime fedeli, con le mani romanamente tese nel gesto del saluto e della devozione. Sia tutta la scuola in quel giorno un sol cuore ed una sola anima, rinnovante la promessa che questa fiaccola d'italianità che le è affidata al confine della Patria sarà fatta sempre brillare d'inestinguibile luce.

«Il 7 giugno in ogni scuola media e primaria, in ogni città nelle più lontane e disagiate borgate i signori presidi, i signori direttori e maestri anziani riuniscano le scolaresche al completo, e affidino a un insegnante il compito di parlare umilmente ai cuori umili e alle anime fanciulle, ma degnamente del Re prode e generoso soldato, valoroso in guerra, saggio Sovrano in pace. Sia agli alunni opportunamente spiegato il significato ideale delle manifestazioni che in tutta Italia si faranno in quel giorno, e si prenda occasione per parlare della Augusta Monarchia, che, dopo aver fatta l'Italia una, l'ha resa grande e forte, avviandola ai suoi più gloriosi destini.

«Dove sia opportuno, specialmente nei paesi e nelle borgate, la celebrazione si faccia pubblica, in modo che la parola dell'insegnante giunga anche al popolo».

Per il rione del Re

L'VIII. distinta delle oblazioni per le onoranze a S. M. il Re nel 25.o anniversario del Suo Regno reca:

Somma degli importi delle liste precedenti lire 2.531.602.—.

Funzionari, impiegati e commessi della Banca nazionale di Credito lire 500, Angelo Cividino e Giuseppe Bosich succ. L. Bernardino 100, Sindacato provinciale veterinari 150, cav. Edmondo Randegger 100, Carlo de Dolcetti, direttore del *Marameo!* 100, E. Weiss e Co. 2.500, cav. uff. Ignazio Stern 2000, Amodeo Sichich 100, cav. uff. Luigi Mreule 500, Oscar Ravasini 100, comm. Oscar Delvecchio 500, Banca Giuliana 1000, Guido Gattegno 500, Zekoll Giuseppe 100, Matteo Vittorio Bussanich 200, Ufficio ricostruzioni Sezione Istria-Carso 140, Grandi Magazzini M. Weiss 3000, Michele cav. de Galatti e consorte 1000, Francesco Drasch e consorte 200, Antonio Filippo Ganzoni 100, Raccolte fra gl'impiegati della Raffineria di olii minerali 300, Comunità serbo-ortodossa 3000, Società delle corse 5000, avv. Ferruccio e Elena Slocovich 500, Ernesto e Rosa Nauen 300, dott. Renato de Porenta 50, dott. D'Este Almerigo 250, notaio Emilio Candellari 50, dott. Giorgiacopulo 50, dott. Ettore Nordio 50, dott. Ferruccio Valmarin 25, dott. Massimiliano Gortan 200, N. N. via C. Ghega 50, Carlo Zaccaria 50, dott. Alberto Schott 500, Bianca de Madonizza 50, Maria Benussi 20, Sturli dott. Adriano 100, Carlo Grago 100, avv. Gino Quarantotto 50, avv. Ugo Quarantotto 50, N. N. 75, Giovanni Sivitz 200, Sergio Mreule 50, Attilio Grego 100, Mario Petracco 50, Giovanni Comel 200, dott. Carlo Ravasini 100, dott. Attilio Coffler 100, Eugenio Louschar 50, Ugo Stelka 50, Emma Cuzzi 50, Rimini e Sanguinetti 200, Alma Luzzatto 20, Egone Fischl 30, N. N. 25, Pietro Covi 50, dott. Comisso 100, Renato Finzi 100, dott. Rodolfo Fuchs 25, dott. Ugo de Gironcoli 25, dott. Francesco Pepeu 50, ditta Marco Frankel 250, Marco Frankel 250, dott. Mario Dardi 20, Lorenzo Carmelich 100, dott. Pietro Smolenski 50, V. Musaffia 50, G. Luzzatto 30, dott. Angelo Ara 100, Michele Pimpach 20, dott. Ettore Kers 50, E. K. 30, Terni 100, Besso 25, Giuseppe Cusin 50, Massimiliano Engel 50, Edgardo Fegitz 50, Luigi Rutter 25, A. Zencovich 100, ing. Giuseppe Brunner 30, Gilda Brol 100, dott. Pier Francesco Vissich 50, Ruggero Naccari 100, Carlo Schreiber 20, Gastone Sessa 50, N. N. 10. Commodino 10, Viezzoli 2, Mistarro 5, Bonomo 10, ing. Giuseppe Musaffia 50. Vittorio Rugo 10, Ezio Brill 10, dott. Sabino Besso 10, Eugenio Garzolini 20, Romano Adamich 5, Giorgio Caucci 5. Attilio Bonivento 5, Paolo Jaklich 10, Marcello Zerqueni 5, Ada Menegazzi 10, Edoardo De Martini 5, Margherita Cuizza 10, Caterina Francile 5, Palmira Mussum 10, Mario Rossi 5, Pierina Beuk 10, Giuseppina Mussum 10, Maria Iatros 10, Antonietta Aprilo 5, Rosina Zay 5, Carla Vouk 2, Lidia Obresi 2, Francesco Urdich 5, Giuseppina Possega 2, Lidia Possega 2, E. Martelanz 5, Salvador 10, E. Sevedin 5, A. Sirok 5, Am. Cok 6, Giovanni Culot 5, Valeria Kosir 5, Emilia Paternel 10, Francesco Sila 7, Ugo Fabnol 10, Vito Giacomelli 5, Giovanni Daneu 10, Maria ved. Sleico 5, N. Milanovich 5, Cristina 5, dott. Ruggero Bressani 50, dott. Silvio De Colombani 10, Enrico Candolini 10, Renè de Tartaglia 5, dott. Augusto Stoca 5, dott. Augusto Zumin 5, prof. Arturo Vital 5, dott. Pietro Xidias 50, dott. Carlo Avieni 10, Giovanni Bolaffio 5, Isidoro Molinari 5, dott. Romano Palisca 5. Giovanni Cink 5, Rodolfo Alberti 5, Andrea Pase 5, Luigi Sindellar 2, Giovanni Lisec 2, Giuseppe Zink 5, Giulio Picotti 5, Aladino Cioni 5, dott. Ferruccio Fiorentù 5. Franco Marcellia 5, Giorgio Morpurgo 5, Romano Leban 3, Maria Novak 5, Rodolfo Cossutta 5, Laura Chiussi 3. Maria Stika 3, Carla Micolich 3, Margherita Vouk 5. Natalia Buttus 3. Carmela Orbanich 3. Edoardo Stoch 5, Ferruccio de Nardo 5. Umberto Binetti 2, Bianca Domazettovich 3. Amelia Suppancig 2, Jole Covacig 2, Anita Sambo 3, Maria Sain 2, Armida Ipavitz 1, Giovanni Abbà 5, Antonio Fedel 3. Carlo Facchin 1, Francesco Hrescak 3. Angelo Comel 2, Domenico Contento 1. Bruno Aita 2. Giuseppe Zula 3, ing. Giovanni Maver 2, ing. Pietro Blessich 5, Lino Lumia 3, Gemma Bradaschia 2.

NB. L'oblazione di Silvia e Eugenio Curetti per lire 100. va rettificata in Silvia e Guglielmo Curetti per lire 100.

Decesso. Si è spento ieri nella grave età di 83 anni, dopo lunga e penosa malattia, il sig. Giuseppe Cantoni. Cittadino esemplare per la specchiata nobiltà dei sentimenti nazionali, lavoratore probo e instancabile, egli lascia fra quanti lo conobbero e ne apprezzarono la bontà, la dirittura e la modestia dell'animo, il più vivo rimpianto. Ai congiunti, colpiti da così grave lutto, esprimiamo il nostro sincero cordoglio, e con particolare affetto il pensiero si volge in quest'ora dolorosa al figlio cav. Emilio, al quale con tanti vincoli di simpatia e di amicizia è legata l'intera famiglia giornalistica triestina.

Il cav. uff. De Roma questore a Pola. Apprendiamo che con recente disposizione il cav. uff. Camillo De Roma, vicequestore di Trieste, è stato nominato questore di Pola. E' presente al ricordo di tutti di quanta abilità, intelligenza, giusta valutazione delle situazioni più difficili il cav. uff. De Roma abbia dato prova durante il suo soggiorno a Trieste. Onde il provvedimento che lo promuove a questore di Pola risulta giusto riconoscimento delle sue apprezzatissime qualità di funzionario e sicura promessa della più brillante carriera.

Il triste destino di un mutilato e il buon cuore del pubblico

Riceviamo:

«Ho appreso con dolore dal *Piccolo della Sera*, il tristissimo episodio del mutilato Frausin: era venuto da me sabato mattina, a raccontarmi la lieta novella di aver finalmente potuto percepire gli arretrati con i quali contava di estinguere i debiti finora contratti per poter vivere: ed ora il triste destino lo ha colpito nel modo più duro.

«Ed io che per le mie funzioni, sono a contatto giornalmente con questa povera gente, che stanca e logora, ramenga per la città in cerca d'un pezzo di pane, in attesa della modesta pensione, offro a favore di questo invalido d'un braccio il modesto contributo (10 lire) ben lieto se altri cittadini vorranno seguire il mio esempio, ed alleviare così la vita di questo disgraziato. — Ermano Godina.

Riceviamo allo stesso scopo da Gilda Paulichievich lire 10 e da Giorgina Germanis lire 10.

Una cospicua donazione alla nostra Università. Il cav. uff. dott. Emerico Steiner, che è stato il primo laureato della nostra Università, ha fatto donazione all'Università della somma di lire 20.000 allo scopo di creare una borsa di studio a favore di uno studente povero di nazionalità italiana o czeco-slovacca.

L'atto munifico del dott. Steiner va segnalato con particolare simpatia alla gratitudine della cittadinanza, la quale segue con giusto senso d'orgoglio il fiorente sviluppo della nostra Università commerciale. Il generoso gesto del cav. uff. Steiner, se sta a dimostrare il nobile animo del donatore, prova ancora una volta quali correnti di simpatia intellettuale il nostro massimo istituto scientifico abbia saputo creare intorno alla sua opera ed al suo insegnamento. E' da augurarsi che l'esempio del dott. Steiner trovi imitatori, onde i legami tra i vecchi ed i nuovi alunni della nostra Università si facciano più intensi e più fecondi di provvide iniziative nel campo della coltura.

I chimici di Trieste alla riunione di Pavia della S. I. P. S. La sezione di chimica del XIV Congresso della Società italiana per il progresso delle scienze, tenuto la scorsa settimana in Pavia, è stata presieduta dal prof. Bernardo Oddo di quella Università. Furono presentate oltre 24 comunicazioni di lavori sperimentali di alto valore scientifico. Il dott. Costa di Trieste comunicò i suoi recenti lavori di ricerche sulla chimica del cellulosio.

Una gita andata e ritorno a Venezia per 35 lire!

Come abbiamo già pubblicato nel *Piccolo* del 26 maggio, il cav. Giacomo Bernasconi, di Venezia, d'accordo col cav. Giovanni Rossetto, proprietario del Teatro Rossini, e con la Società di navigazione «Puglia» ha organizzato per i giorni domenica 14 e lunedì 15 giugno, una gita Trieste-Venezia e ritorno, allo scopo esclusivo di rendere sempre più cordiali i rapporti tra la Fedele di Roma e la Regina dell'Adriatico. Perciò l'amministrazione del nostro giornale aveva di buon grado aderito ad accettare prenotazioni per i biglietti.

Ora i biglietti ci sono stati consegnati e possono venire ritirati in via S. Pellico N. 6, II, dalle 9-13 e dalle 16-19, al prezzo di lire 35.—, più bollo, (andata e ritorno, classe unica). Come già annunziato, il numero dei biglietti è limitato, per cui quanti aspirano a compiere la deliziosa traversata faranno bene ritirando subito i biglietti per non correre poi il rischio di restarne senza.

Sappiamo che alcune importanti ditte veneziane desiderano rendere piacevole ed economico il soggiorno ai triestini. Il restaurant Pilsen intanto annunzia che — verso presentazione del biglietto di ritorno sul piroscafo «Jonio» — farà il 20% di sconto sui prezzi segnati nella lista. A bordo suonerà un'orchestra composta di esimi artisti veneziani.

Oltre che alla nostra amministrazione, i biglietti si possono ritirare: all'Associazione mutua fra impiegati privati; Bar Savoia, viale XX Settembre; Bar Torinese, Corso Vittorio Emanuele III, e Bar Venier, piazza Carlo Goldoni.

La carovana delle "509 Fiat,, arrivata ieri a Trieste

con gli Assi del volante comm. Nazzaro e cav. uff. Salamano

L'arrivo

Una folla enorme, piena di ammirazione e di entusiasmo, ha ieri accolto gli «assi» del volante, che sono giunti nella nostra città guidando la carovana delle «509 Fiat», che sta compiendo un giro di dimostrazione attraverso l'Italia. Malgrado la notizia fosse giunta imprevista e alla vigilia dell'avvenimento, gli sportivi triestini non hanno rinunciato a rendere, con una magnifica dimostrazione di omaggio, il plaudente saluto della nostra città ai valorosi sportivi che in tante competizioni ardimentose seppero tener alto il nome dell'industria e dell'ardimento italiani nel mondo.

A Prosecco, luogo fissato per l'incontro con gli ospiti graditi, si erano dati convegno numerosi sportivi, fra i quali notammo l'avv. Blasinig Bondi e l'assessore Levi Viola in rappresentanza dell'Automobil Club. Le macchine sono giunte perfettamente ordinate, in gruppo, e a Prosecco hanno fatto una breve sosta per ricevere i primi saluti.

Fanno parte della carovana i seguenti conducenti: comm. Felice Nazzaro, che ne è la guida, cav. uff. Carlo Salamano, Dante Menchetti, Giuseppe Carignano, il famoso meccanico di Nazzaro, tutti della sede di Torino; Gigi Bruzzone di Genova, Cesare Sandri di Milano, Umberto Balsimelli di Firenze ed Ettore Prisco di Napoli. Le macchine guidate da Ambrogio Bruno, meccanico di Bordino, Giulio Masgari di Padova, Italo Del Papa di Roma e Benigno Tigli di Bologna, si sono trattenute a Padova.

Della spedizione fa parte il noto letterato Silvio Zambaldi, che accompagna la carovana in qualità di turista, e che si è assunto il non lieve incarico di esserne poi lo storiografo.

Dopo le presentazioni e i saluti di prammatica, la colonna delle macchine si mette in moto e in breve raggiunge il punto dal quale Trieste appare in tutta la sua gioiosa maestà. I conducenti, molti dei quali vedono la nostra città per la prima volta, hanno esclamazioni di rapimento e non nascondono tutta la loro soddisfazione e il loro piacere. La marcia, quindi, procede lentamente, perchè gli ospiti non vogliono rinunciare alla vista magnifica, resa maggiormente bella dal sole che la vivifica e la rende piena di sorridente incanto.

Anche dalle case di campagna, ove la notizia del passaggio della carovana è giunta coi giornali della mattina, sbucano gli abitanti a salutare festosamente.

La folla si fa sempre più densa, fino a che entro la città diventa due siepi ininterrotte, ai due lati della strada, in mezzo alle quali sfila il simpatico corteo, fatto ovunque segno ad ammirazione e a saluti entusiastici.

In piazza Unità, particolarmente, la folla è di una imponenza magnifica. Le macchine stentano a procedere, tanto gli ammiratori fanno loro ressa attorno.

La cittadinanza triestina è lieta di ammirare le «509 Fiat», nuova superba creazione dell'industria nazionale e nel contempo di vedere gli «assi» che le guidano.

Dopo una sosta al Savoia, ove i carovanieri depositano i bagagli, le macchine continuano il loro giro per la città e attraversando piazza Unità e poi il corso, piazza Goldoni, via Giacinto Gallina, Portici di Chiozza e via S. Francesco, giungono al garage del rappresentante della «Fiat», dove vengono ricoverate.

Lungo tutto il percorso, folla di curiosi e di ammiratori fa ala simpaticamente alla sfilata.

Le «509 Fiat» hanno suscitato ovunque, e quindi anche nella nostra città, il più vivo interesse per la loro bellezza e la loro praticità, che indubbiamente le faranno diventare in breve volger di tempo le macchine preferite dagli uomini d'affari e dai professionisti, che ai piaceri dello sport accomunano le necessità della loro vita.

Del resto, dopo il successo ottenuto dalle stesse macchine al Salon di Parigi ove comparvero per la prima volta e la cui eco era giunta fra noi, la visita di eri non valse che a confermare il compiacimento e la gioia per questa nuova superba vittoria dell'industria nazionale.

Le «509 Fiat» rimarranno oggi a disposizione di quanti hanno interesse di visitarle e di provarle. A questo scopo, fino alle 17, guidatori e macchine saranno al Garage Rötl di via S. Francesco N. 52.

Ieri sera al Bonavia si è svolto un intimo banchetto, inappuntabilmente servito dal cav. Vanoli, durante il quale i guidatori e i rappresentanti della casa torinese sono stati festeggiatissimi.

Silvio Zambaldi, richiesto delle sue impressioni sullo svolgimento del viaggio, ci ha cortesemente dettate queste impressioni:

La missione della carovana

Dopo il successo riportato alla Fiera campionaria di Milano dell'aprile scorso, la «Fiat» volle iniziare un giro dimostrativo e di esperimento delle sue nuove macchine destinate a rendere popolare l'automobilismo.

Sotto la guida di Felice Nazzaro, il giro fu iniziato il 1.o maggio partendo da Milano e facendo tappa a Genova, Livorno, Firenze, Perugia, Roma, Napoli, Campobasso, Aquila, Teramo, Ancona, Bologna e Padova, donde continua visitando per prima Trieste.

A Napoli, alle 10 vetture di ogni tipo condotte dai migliori meccanici scelti nelle varie sedi della «Fiat» e rappresentanti quindi di ogni regione, si aggiunsero altre due, che Carlo Salamano aveva da Bari condotto per le Puglie sino a Lecce.

Non fu certo stabilito nessun record di velocità, chè la marcia è stata ovunque rallentata, anzi ritardata dalle calorose accoglienze delle popolazioni, sia nei centri maggiori come nei più piccoli. La presenza dei due «assi» del volante ha moltissimo giovato per richiamare la curiosità e l'interessamento delle folle. Specialmente a Roma, la dimostrazione assunse un carattere veramente grandioso, poichè l'autocolonna, latrice di un messaggio del regio commissario di Torino a quello della capitale, venne assunta agli onori del Campidoglio con un solenne ricevimento da parte del sen. Cremonesi.

Nelle varie tappe, le «509» ospitarono le personalità più cospicue di ogni campo. Persino l'arcivescovo di Perugia volle essere pilotato per la città e i dintorni da Felice Nazzaro, e a Bologna l'illustre venerando prof. Augusto Murri.

Queste macchine giungono ora a Trieste in perfettissimo stato, dopo aver percorso oltre 3000 chilometri senza il minimo incidente, salvo la foratura di qualche gomma, pur avendo affrontato le terribili strade della Campania, le faticose erte dell'Abruzzo, tutte cosparse di grossa breccia.

La passeggiata da Padova a Trieste è stata una delle più comode per le magnifiche strade del Veneto e l'accoglienza festosa della cittadinanza ha fatto ricordare ai carovanieri quelle delle altre grandi città. Poichè il risultato confortevole di questo giro è il constatare come il popolo ormai senta che la vettura automobile non è più da considerarsi siccome un lusso, ma come un istrumento necessario allo sviluppo dei rapporti e degli interessi individuali.

Molti interessanti episodi hanno caratterizzato il giro delle «509». Alla spontaneità delle manifestazioni popolari, specie nell'Abruzzo, nelle Marche e nella Romagna, si aggiunse la nota dei ricevimenti ufficiali delle singole autorità cittadine ed è stata un'ammirevole profluvie di discorsi inneggianti al trionfo del lavoro e dell'industria italiani. Dovunque, a maggior conforto, una gara di belle signore e signorine che si disputavano il piacere di essere le prime a venir trasportate dalle nuove macchine; ma il piacere maggiore era indubitatamente quello dei conducenti.

Il giro dimostrativo è anche diventato un giro gastronomico; e forse più che le «509» sono stati collaudati gli stomachi dei carovanieri, i quali inoltre hanno avuto anche l'incerto dei rinfreschi a base di accaloranti, che si sono ripetuti anche una decina di volte al giorno e ai quali era impossibile sottrarsi, perchè volevano essere a loro volta la dimostrazione più efficace della momentanea ospitalità. Un episodio gentile si è avuto a Bologna, dove fra una imponente adunata di sportsmens e di signore, i due «assi» tennero a battesimo il bambino di un loro collega, conducendolo alla chiesa nella piccola vettura. Ecco un bimbo che ha davanti a sè una carriera!...

Il giro si chiuderà il 14 corr. con l'ingresso a Torino, dove la cittadinanza e le maestranze della «Fiat» preparano l'ultimo grandioso ricevimento. Quivi i conducenti riferiranno e i tecnici porteranno alle macchine tutti quei miglioramenti che la lunga prova avrà suggerito.

Felice Nazzaro, abitualmente così poco di parole e così riservato, non potè fare a meno di manifestare la sua commozione per l'entusiastica accoglienza trovata da lui e dai suoi valorosi compagni a Trieste.

— Trieste e Bologna sono le città che più affettuosamente e con più spontaneo slancio ci hanno dato il benvenuto. Conserveremo tra i ricordi più cari del nostro viaggio le accoglienze avute nella nuova bella città d'Italia, che per la prima volta ho veduto in tutta la sua bellezza e animazione.

Negli stessi termini entusiastici si sono espressi Salamano e gli altri.

Le figure degli assi

Felice Nazzaro, il veterano caro alle folle dei circuiti di tutto il mondo, dove da 26 anni egli si presenta, quasi ininterrottamente, a difendere i colori della Fiat e la fama dell'industria automobilistica italiana, quest'uomo maraviglioso che riunisce ad una consumata esperienza e ad una prudenza esemplare una fortunatissima audacia, rappresenta il calendario vivente delle competizioni sportive alle quali la Fiat ha preso parte. E' entrato nella Casa torinese nello stesso anno della sua fondazione, e nel 1900 incominciò a prendere parte alle prime gare del nascente sport automobilistico.

Corse nel 1905 nella Gordon Bennet e nella Coppa Vanderbilt e stabilì nella Susa-Moncenisio un record famoso rimasto imbattuto per decine di anni. Nel 1906 arrivò secondo nel Gran Premio di Francia, ma l'anno seguente seppe prendere una memorabile rivincita. Sono note le sue vittorie alla Targa Florio, al Circuito del Taunus, al Gran Premio d'Italia nel 1908 e a Brooklands, dove trionfò in una famosa corsa di 50 miglia, a una media oraria di km. 182, raggiungendo sul mezzo miglio i 205, e alla Coppa e alla Targa Florio nel 1913 e nel 1914. Non valsero i lunghi anni di assenza dalle grandi competizioni internazionali a sminuire la forma di questo grande campione. Quando nel 1922 riprese il volante della Fiat e scese in lizza a Strasburgo, per il Gran Premio di Francia, rinnovò i fasti del 1907, conquistando il Premio ambitissimo che 18 altri corridori su macchine famose gli contendevano, e stabilì un nuovo tempo record con la velocità media oraria di km. 127.670 su quel percorso difficilissimo che non consente lo sviluppo di forti velocità. Fu una vittoria tanto più clamorosa in quanto che la vettura giunta seconda tagliò il traguardo a un'ora di distanza.

Due mesi dopo, nel Gran Premio d'Italia a Monza, seguiva a pochi minuti il vincitore Bordino, suo compagno di squadra e allievo, dopo una corsa entusiasmante in cui lo stile dell'antico campione si rivelò in tutta la sua forma.

Ancora più memorabile rimane la partecipazione di Nazzaro al Primo Gran Premio d'Europa sulla pista di Monza. A un minuto di distanza da Salamano, Nazzaro arrivò secondo, e tutt' sanno quanto eroismo pur gli costò donare la vittoria al suo valoroso compagno. Sfuggendo da un tubo rotto, gocce di olio bollente gli cadevano continuamente e ritmicamente su un piede attraversando la scarpa di tela sottile, e Nazzaro ebbe l'inaudito coraggio di resistere per lunghi gir' fino alla fine a quel supplizio atroce.

Felice Nazzaro, primo degli Assi d'Italia, è insignito della commenda della Corona d'Italia.

Carlo Salamano, il campione ardimentoso dei primi raid attraverso deserti africani, che fino a due anni fa era nuovo alle classiche corse di velocità, è ora giunto alle soglie della fama e promette di saper fare onore ai felicissimi e duri inizi della sua carriera di corridore internazionale, aperta con una magnifica «performance» al Gran Premio Vetturette del 1922, e proseguita nel 1923 a Monza, al I. Gran Premio d'Europa, con una vittoria portentosa e ben meritata.

L'avversità ha già provato questo campione, che nel 1923 si vide sfuggire il Gran Premio di Francia per uno di quegli incidenti di forza maggiore che rimangono unici nella storia delle corse. Quando, con tutti gli avversari ancora lontani alle spalle, con la sua potente macchina in ordinato funzionamento e con il proposito di vincere, già sfiorava la sicura imminente vittoria, lontano dal traguardo rimaneva improvvisamente senza benzina, e non il valore del suo meccanico, che a tutta corsa con il bidone sulle spalle ritornava sfinito fino a lui, bastò a non fargli perdere il meritato trionfo. Ma le disgrazie sono uno dei principali elementi di educazione e di esperienza per un atleta che sappia trarne profitto.

Nel 1923, dopo la vittoria di Monza, il Salamano si recava a Broklands, ove in quella pista riusciva a battere il record col litro e mezzo, girando alla media di 183 all'ora. Nello scorso anno, poi, si cimentava in gare di velocità su pista sul rettilineo di Monza, raggiungendo la velocità di 217 chilometri.

Per le sue benemerenze sportive, che rendono sempre più alto il nome d'Italia nel mondo, Carlo Salamano è stato insignito della onorificenza di cavaliere ufficiale della Corona d'Italia.

Un banchetto in onore della carovana

Stasera avrà luogo un banchetto organizzato dall'Automobil Club in onore del comm. Nazzaro, del cav. Salamano e di tutti gli altri componenti l'ammirata carovana delle «509». Dopo la magnifica e spontanea dimostrazione popolare che ha accolto il nuovo prodotto della tecnica e della genialità italiana, avremo la consacrazione, diremo quasi, ufficiale dell'avvenimento cittadino. Al banchetto parteciperà anche una rappresentanza del Municipio di Trieste, e ciò darà luogo a una simpatica esaltazione dei sentimenti di fraterna simpatia che legano Trieste a Torino, due città eguali nel sentimento patriottico e nell'esaltazione dell'industria e del lavoro.

L'arrivo del pellegrinaggio dei combattenti

Le cordiali accoglienze dei commilitoni triestini

Una carovana di oltre 600 ex combattenti, decoratissimi, con le bandiere di oltre 300 sezioni dell'Associazione nazionale, dopo aver pellegrinato lungo le vie e le zone dove la guerra infuriò, e dopo aver tributato un omaggio reverente ai cimiteri degli eroi, raggiunse ieri sera, col treno delle 19, la nostra città. Essi sono guidati dall'on. Biagi e dall'on. Sansanelli, nella zona di guerra, e a Trieste dal comm. Schiavo, uno del Triumvirato nazionale dell'Associazione combattenti, dall'on. Gaeta, del consiglio nazionale di Roma, dal cappellano don Civadi, decorato di tre medaglie al valore, dal comm. Leuzzi con un gruppo di tramvieri combattenti. Il nucleo più forte è dato dalla sezione di Bologna, che giunse con la fanfara, guidato dal maggior Ponti, dal cap. prof. Zanella e dal cap. Galiani; il gruppo fiorentino guidato dal cap. De Colli. C'era anche, nel gruppo dei lombardi, il patriota Luigi Cappelletti e signora, oltre a un forte gruppo di madri e vedove di caduti.

A ricevere i partecipanti, alla stazione, c'erano il comm. Tamaro, in rappresentanza del Sindaco, l'avv. Mellone, il prof. Fonda e l'avv. Pieri, membri del triumvirato della Federazione giuliana dei combattenti; il cav. Ascarelli, per la sezione triestina, il gen. Monesi, comandante la sesta zona della Milizia nazionale, col console Pertot-Ascari, il cap. Manai, in rappresentanza del Corpo d'Armata e del Comando di Divisione, il cons. Comici, per l'Operaia, il maggiore Nosadi con un gruppo di granatieri in congedo e la rispettiva bandiera, il ten. Negretto-Borghese per il direttorio del Fascio, un gruppo del Fascio femminile con bandiera, le madri e vedove dei caduti triestini. Tra le bandiere: quella dei volontari giuliani, col ten. Calzi, dei veterani e reduti, col col. Vallauri, della Società Dalmatica, della Lega Nazionale. In testa a tutte, quella dell'Associazione bersaglieri, con la fanfara del Ricreatorio Enrico Toti.

All'arrivo del treno si svolse una manifestazione di viva simpatia da parte degli aspettanti ai confratelli, che contraccambiarono entusiasticamente. Mentre le bandiere scendevano dai carrozzoni, al suono degli inni patriottici, le madri triestine, fra cui c'era la signora Corsi, moglie della medaglia d'oro, gettavano fiori, che venivano raccolti con devozione. Dopo le presentazioni da parte degli esponenti i vari enti, passò in testa, ad aprire il corteo che lentamente si andava componendo nel viale Regina Elena, la fanfara bolognese e, dietro, le schiere dei combattenti con le belle bandiere delle sezioni di Roma, Bologna, Milano, Firenze, Napoli, Palermo e delle più lontane città. Chiudeva il corteo, che si mise in moto lungo il Corso Cavour, la fanfara dell'Enrico Toti, la quale alternava le musiche con la fanfara bolognese, finchè si raggiunse piazza Unità. Quivi si improvvisò una manifestazione, resa più caratteristica dall'omaggio delle bandiere triestine a quelle dei combattenti; intanto che le fanfare intonavano l'Inno del Piave e la Marcia Reale

I gruppi, dopo lo schieramento in piazza Unità, si sciolsero per avviarsi agli hotels precedentemente loro assegnati.

Rileviamo che la carovana, partita da Udine, e successivamente da Gorizia, intraprese ieri il pellegrinaggio, dividendosi in gruppi, chi verso il Sabotino, chi al S. Michele, e, il grosso, al cimitero di Caporetto. Quivi, dai gradini del cippo che domina il cimitero, l'on. Biagi, presidente della Federazione combattenti di Bologna, improvvisò una commossa orazione.

«Presso le tombe dei fratelli caduti, al cospetto dei monti, che videro la nostra gloria e sentirono il nostro dolore nell'ora grigia e che oggi costituiscono il confine inviolabile della Patria italiana, non occorrono — disse — lunghi discorsi. Solo voglio dirvi che non dobbiamo commemorare i morti con senso di pietà, non dobbiamo compiangerli, dobbiamo avere per essi ammirazione ed ammonimenti per operare come essi fecero nel nome santo d'Italia».

Dopo aver ricordato il sereno sacrificio, l'oratore ricorda che le strofe della Canzone del Piave ripetono «Non passa lo straniero», e dicono all'Italia che i gagliardetti e le bandiere della Patria sono in mani sicure. «Ai morti, con forza e con fede noi diciamo il saluto dei forti e dei fedeli; alla Patria diamo il giuramento dei soldati in un grido di passione e d'amore».

La Fanfara di Casale S. Pietro intonò la Canzone del Piave, mentre tutti i convenuti ascoltavano in silenzio e con lacrime di commozione profonda.

La colonna quindi si ricompose e lasciò il cimitero di Caporetto, per dirigersi alla volta del cimitero di Redipuglia, punto di riunione di tutti i vari gruppi della carovana.

I vari servizi erano stati preordinati dall'Ufficio propaganda dell'Enit.

A Redipuglia don Ettore Civadi, un valoroso cappellano degli alpini, tra il massimo raccoglimento, prima calmo e poi con tutta foga oratoria pronunciò un breve discorso tutto vibrante di fede paotriottica: Egli ricordò che chiunque entra nel sacro recinto ne esce purificato da tutte le bassezze e debolezze umane ritemprando allo stesso tempo quella fede, quell'amore per la Patria alla cui grandezza falangi di giovani immolarono la vita per strappare al secolare nemico i confini intangibili assegnati da Dio all'Italia.

«Gloria a tutti che qui giacciono — egli esclama — e che sono nei tanti cimiteri che costellano i campi di battaglia».

Alla perorazione d'amore e di fede, tutti caddero in ginocchio, mentre un mistico silenzio si diffuse fra i presenti.

Discesero quindi il sacro colle di S. Elia, per raggiungere la stazione, donde ripartirono la sera per Trieste.

Alle 20.30 nel ristorante dell'Hotel Milano fu servita una cena. Erano stati invitati i rappresentanti del Comune, delle madri e vedove e dei combattenti. Il Sindaco era rappresentato dai comm. Tamaro. Al levar delle coppe, l'avv. Mellone si rese felicissimo interprete dei combattenti triestini, a nome dei quali portò ai commilitoni ospiti un appassionato saluto con un discorso che fu applaudito e diede occasione a una manifestazione d'italianità e di cameratismo, la quale si rinnovò anche alla fine del discorso di risposta pronunciato dal comm. Schiavo a nome dei partecipanti al pellegrinaggio.

Graditi ospiti. Proveniente da Gorizia e reduce dalla visita ai campi di battaglia carsici, è giunto l'altro giorno nella nostra città un gruppo di operai e dirigenti della Casa Fratelli Santini di Ferrara, fra cui molti ex combattenti. I graditi ospiti visitarono Trieste e si recarono anche a vedere le grotte di Postumia, ovunque cordialmente accolti.

Fiori d'arancio. Domenica scorsa la signorina Emilia Rudoi è andata sposa al signor Amerigo Petronio, capitano del 151.o Fanteria. Testimoni i signori avv. dott. Oscar Pick, Andrea Széphegyi, Simeone Krzentowsky e Salomone Abranson.

— La signora Anita Vidmar-Dall'Oca si è unita oggi in matrimonio con lo scultore concittadino signor Emilio Tomada. Auguri e felicitazioni.

Il Re alla Commissione Reale della Provincia. Alla lettera con la quale veniva comunicato al ministro della Casa di S. M. il Re, che la Commissione Reale, per solennizzare il XXV anno di Regno di S. M. il Re, aveva deliberato di istituire presso l'ospedale psichiatrico provinciale un dispensario e consultorio per turbe psichiche con annesso laboratorio psicologico, è pervenuta al presidente della Commissione Reale, da S. E. il ministro della Real Casa, la seguente lettera:

«Ho avuto l'onore di sottoporre a S. M. il Re la cortese lettera della S. V. in data 18 corr., concernente la deliberazione presa da codesta Commissione Reale in occasione del giubileo di Regno della Maestà Sua. L'augusto Sovrano ha appreso con vivo compiacimento l'annuncio della provvida iniziativa e Le sarà ben tenuto se vorrà rendersi interprete presso codesta Reale Commissione dei Suoi migliori ringraziamenti per la manifestazione tanto gentile quanto filantropica. Voglia gradire, signor presidente, gli atti della mia distinta considerazione. Il ministro Mattioli».

Gli emendamenti al decreto per gli aumenti a pensionati statali. S. E. l'on. Suardo ha risposto alla presidenza dell'Associazione pensionati giuliani con la seguente lettera: «In relazione ai voti espressi a questa Presidenza perchè in occasione della conversione in legge sia emendato il r. decreto legge 31 marzo 1925, N. 486, si informa che è stato interessato il Ministero delle Finanze, al quale si è anche segnalata l'aspirazione di codesti pensionati per la liquidazione sugli aumenti concessi col detto decreto».

L'inizio della stagione sucaina. Sabato alle 15 partivano alla volta di Chiusaforte i partecipanti alla gita nelle Alpi Giulie, in numero rilevante, nonostante il pessimo tempo dei giorni precedenti. La sera stessa, alle 22, veniva raggiunto il ricovero di Nevea (m. 1152), dove si trovava già un altro gruppo di soci, arrivati nel pomeriggio.

Domenica, il grosso dei sucaini raggiungeva senza guida la vetta del Canin (m. 2592), per la via dei ghiacciai e del canalone. Fra i salitori non mancò la rappresentanza del sesso gentile. La salita si svolse con perfetto ordine, favorita da un'altissimo strato di neve. Comitive minori salirono al Cregnedul (m. 2308) e al rifugio Corsi (m. 1854).

Mentre avvenivano queste salite, in Valbruna, la cordata composta dei sucaini Wittine, Pincherle e Spanyol, effettuava la prima salita della Piccola Vergine (Kleine Kaltwasser Karspitze), dalla sella Carnizza e la prima traversata in cresta, da questa, oltre alla Mittlere alla Vergine (m. 2053). Lunedì alle 14 i sucaini lasciarono Nevea e per la Val Raccolana il grosso raggiunse Chiusaforte e quindi Trieste con il treno delle 22.45

L'inizio della stagione alpinistica ha avuto i migliori auspici e incoraggerà certamente i giovani nostri alpinisti

Monito a qualche rivenditore di giornali della provincia

Il Tribunale di Pola ha condannato a otto mesi di reclusione l'ex rivenditore del *Piccolo* in Albona il quale nel 1922, dopo avere assunto la vendita del nostro giornale e incassato il denaro della vendita, con vari pretesti si era rifiutato di inviare l'importo corrispondente alla nostra Amministrazione. Riferendosi l'appropriazione indebita ad atti compiuti ancora nel 1922, fu applicato il Codice penale austriaco, e la condanna ebbe luogo per «infedeltà».

Il Codice penale italiano, attualmente in vigore anche nelle nostre province, qualifica invece il reato per «appropriazione indebita», comminando pene che vanno da uno a cinque anni di carcere.

La grande maggioranza dei nostri rivenditori, amici fedeli, svolge la propria attività a vantaggio del nostro giornale uniformandosi ai criteri della massima rettitudine e provvedendo con grande regolarità ai pagamenti.

Vogliamo ricordare la condanna del rivenditore di Albona a qualche singolo rivenditore di provincia il quale non ha le idee ben chiare sui doveri e sulle responsabilità che gli incombono, ed al quale, giova sperarlo, la sentenza del Tribunale di Pola servirà come ottima lezione per l'avvenire. Perchè il rivenditore di giornali, non risponde in sede civile dei mancati pagamenti dovuti all'amministrazione, ma in sede penale, con tutte le relative, dolorose e disonorevoli conseguenze in quanto che il rivenditore riceve semplicemente i giornali in deposito per effettuarne la vendita; e non vi è passaggio di proprietà, lo tengano bene fermo nella memoria.

Ragione per cui chi manca d'inviare all'amministrazione il ricavato delle vendite è passibile, secondo il codice penale italiano, entrato ovunque in vigore, di essere processato per «appropriazione indebita». Come la sentenza del Tribunale di Pola ha dimostrato.

Le sanzioni del codice penale italiano sono molto più severe di quelle austriache. Per cui un rivenditore il quale dopo avere assunta la vendita di giornali non paghi, viene condannato — come sopra indicato — da uno a cinque anni di carcere.

Aggiungiamo, per finire, che quando la denunzia del rivenditore infedele è avvenuta non è più possibile ritirarla perchè il reato è di «azione pubblica» e, se anche la amministrazione lo volesse, non lo potrebbe più, perchè il processo sarebbe proseguito per iniziativa «immediata» della Procura del Re.

Ci siamo intesi?

Perciò quei pochi giornalai della provincia ai quali è particolarmente diretto questo discorso, procurino di evitarci nell'avvenire ogni incresciosо provvedimento.

L'attimo tragico
Un bimbo schiacciato dall'automobile

Una grave disgrazia automobilistica è accaduta ieri sera verso le 21, in cui rimase vittima Vitaliano Gallopin, un grazioso bambino di 2 anni, abitante in via delle Sette fontane n. 1. A quell'ora il piccino giocava sulla via, dinanzi a casa sua, con una frotta di altri bambini e ragazzetti, fra cui si trovava anche un suo fratello di 12 anni. Ad un tratto il gruppo si sciolse e i bambini si sbandarono di qua e di là perchè sopraggiungeva un'autotassametro.

Mentre gli altri riuscirono a scansarsi in tempo, il Gallopin, perchè più piccino, rimase in mezzo alla via procedendo coi suoi piccoli passi incerti, sinchè lo «chauffeur», che guidava l'auto a velocità moderata, intuito il pericolo, rallentò ancora e poi sterzò, riuscendo ad evitare con le ruote anteriori il piccino. Ma la manovra, per quanto rapida, non riuscì ad impedire che il Gallopin finisse sotto la ruota posteriore sinistra.

Fra i presenti che avevano assistito con ansia penosa alla scena rapidissima, fu un grido di raccapriccio e un accorrere affannoso. Fermato l'auto, il guidatore scese prontamente e, aiutato da due giovanetti, Vittorio Cuperlo e Luigi Clovan, raccolse il bimbo sul cui fragile corpo era passato il grosso cerchione e, vistolo in condizioni molto gravi, lo trasportò rapidamente all'ospedale Regina Elena. L'infelice bambino vi giunse moribondo: aveva riportato la frattura della volta cranica con fuoruscita della materia cerebrale.

Il sanitario di turno all'astanteria fece quanto era possibile; il bimbo fu accolto nel reparto chirurgico ove dopo pochi minuti, alle 21.30, cessò di vivere.

L'ispettore di p. s. Bobig, assunse a verbale lo «chauffeur» che si qualificò per Michele Colonna, abitante in via Petronio n. 1, guidatore dell'auto 74-863, e i due giovani che avevano assistito alla scena. Il Colonna, fu poi accompagnato al Commissariato di via Brunner, e trattenuto colà.

Più tardi al pio luogo si presentarono i genitori e alcuni congiunti del Gallopin che quando conobbero la misera fine del povero piccino si abbandonarono a una scena di disperato dolore che rinunciamo a descrivere.

L'orribile disgrazia di un giovane operaio
Cade nella soda caustica ed ha le carni straziate

Di un grave infortunio sul lavoro rimase vittima, ieri sera, Carlo Socalich, di 16 anni, abitante a Zaule. Il giovane, ch'è occupato quale bracciante allo Stabilimento degli oleifici di Zaule, ieri, verso le 16.30, aveva avuto l'incarico di procedere alla pulizia di una vasca, nella quale era rimasto un residuo di grassi per sciogliere i quali era necessario adoperare una mistura di potassa e soda caustica. Versata la mistura nel vasto recipiente, il giovane, mezzo ignudo, era intento al faticoso lavoro di pulitura, quando per una disgraziata fatalità, perdette l'equilibrio e precipitò nella vasca. Invano tentò di salvarsi, ponendo innanzi le braccia e svelto sollevandosi, chè il violento corrosivo gli aveva già inzuppato le poche vesti e gli lacerava le carni, producendogli acutissimi dolori, per i quali, il povero giovane, quasi svenne. Egli ebbe la forza di gridare al soccorso, facendo accorrere gli operai che lavoravano nei pressi. Gli accorsi, vivamente impressionati nel vedere il disgraziato che si contorceva al suolo, accanto alla vasca, dalla quale, con uno sforzo, era riuscito a uscire, s'affrettarono a soccorrerlo, strappandogli di dosso le vesti bagnate del liquido.

Frattanto uno dei presenti s'era fatto premura di telefonare alla Guardia medica, il cui sanitario d'ispezione fu sollecito ad accorrere. Per lenire le sofferenze del povero Socalich, il medico fu costretto a praticargli alcune iniezioni di morfina, poi, assistito dai due infermieri recatisi assieme a lui sul luogo, fece spalmare con la vasellina le piaghe prodotte dal corrosivo, che furono poi fasciate. L'infelice giovane aveva riportate gravissime ustioni alle gambe, all'addome e agli avambracci ed inoltre uno spruzzo del liquido gli aveva leso la cornea dell'occhio sinistro. Dopo le medicazioni d'urgenza, avvolto in un lenzuolo, il Socalich fu adagiato nell'autolettiga e trasportato rapidamente all'Ospedale Regina Elena. Ivi, dopo ulteriori medicazioni, fu accolto con prognosi riservata, al reparto dermatologico.

Un colpo di manovella che rompe un braccio

Ieri verso le 17, all'astanteria dell'Ospedale Regina Elena fu medicato lo «chauffeur» Bruno Schiavon, di 25 anni, abitante a Scala Monticello N. 8, al quale il sanitario di turno riscontrò la frattura del radio destro. Lo Schiavon, avute le medicazioni del caso, prima di andarsene, fu interrogato dal brigadiere di p. s., di servizio al pio luogo, e raccontò che ieri mattina a Senosecchia, mentre poneva in funzione il motore dell'automobile ch'egli conduce, la manovella gli era scappata di mano e l'aveva violentemente colpito al braccio destro, in modo da produrgli quella lesione.

Un ragazzo imbottito di banconote false

In Corso Garibaldi fu fermato, alle 18 di ieri l'altro, dall'appuntato Scinto e dal carabiniere Talento, un giovanetto perchè colto mentre voleva spacciare una banconota falsa da cinquanta lire. Richiesto delle generalità si qualificò per Mario Godina da Dolina, ma condotto al Commissariato, rettificò dicendo il suo vero nome: Massimiliano F., di 15 anni, abitante in Santa Maria Maddalena inferiore. Perquisito, fu trovato in possesso di altre 18 banconote da 50 lire false e, dopo essere caduto in molte contraddizioni, affermò di averle rinvenute nel sottoscala dello stabile n. 4 di via Giuseppe Vidali. Dalle indagini avviate si seppe più tardi che l'F. era riuscito a spacciare una banconota falsa nel negozio della pollivendola Maria Batterello, in via Solitario n. 2.

L'autorità non ritiene veritiere le dichiarazioni dell'F. che è invece sospettato di essere il mandatario di ignoti falsificatori. Sono state iniziate indagini per far luce su fatto tutt'altro che chiaro.

L'incontro del girovago egiziano

Iersera, verso le 18.30, si presentò all'Ospedale Regina Elena, dal medico di turno all'astanteria, il venditore ambulante Isacco Miali, di 49 anni, da Alessandria d'Egitto, abitante all'Alloggio popolare di via Gaspare Gozzi N. 5. L'egiziano, che parlava bene il nostro dialetto, avute le medicazioni richieste per una ferita lacero-contusa con ematoma alla regione parietale destra e giudicata guaribile in cinque giorni, salvo complicazioni, rivoltosi al brigadiere di p. s., di servizio all'Ospedale, raccontò che a conciargli il viso in quel modo era stato un suo conoscente. Lo aveva incontrato poco prima in piazza del Rosario e s'era fermato a scambiare con lui quattro chiacchiere. Ma poi la discussione aveva preso una brutta piega. L'amico, acceso d'ira, aveva d'un tratto estratto una «boxe» e con quel ordigno gli aveva misurato un diretto in faccia. L'atto violento aveva attratta una moltitudine di passanti, fra cui un carabiniere che, messo al corrente dell'accaduto, aveva proceduto all'arresto del pugilista.

Gli agguati dell'auto. Anna Setz, di 77 anni, abitante in via della Guardia N. 7, passava ieri mattina alle 11 per corso Garibaldi, allorchè fu investita e gettata a terra da un'auto. Intervenuto un vigile urbano e dei passanti, la donna fu trasportata all'ospedale, ove il sanitario di turno le riscontrò escoriazioni al gomito, alla guancia destra e contusioni al piede destro. Giudicata guaribile in pochi giorni, la donna fu in grado di rincasare di sè. L'auto, segnato col N. 74-127, era guidato dallo chauffeur Giacomo Zuppini, che fu denunciato.

Nella strana storia del "Quinto" perdura il mistero

Il singolare fatto del piroscafo «Quinto» di cui ci occupammo nelle precedenti edizioni ha destato, come era prevedibile, largo interesse nei circoli marittimi e in genere nella cittadinanza, per la sua stranessa.

Le responsabilità precise dei singoli non sono ancora accertate perchè non si sa se il Boier e il Hribar arruolassero falsi marittimi, per farli emigrare in America, d'accordo col capitano Potocnik o se invece l'iniziativa fosse soltanto di quest'ultimo nella cittadinanza, per la sua stranezza.

E' poi da chiarire se i falsi marittimi volevano emigrare clandestinamente oppure se intendevano soltanto di essere imbarcati per figurare nei registri della Capitaneria di Porto fr ai marittimi di professione. Queste ed altre incognite l'autorità intende di chiarire nei confronti degli arrestati.

A guardia del «Quinto», che sino a due anni or sono viaggiava per conto della Libera Triestina e della Società Oceania, e fu poi adibito al servizio dei bagni di Grignano, è rimasto il guardiano Antonio Liubich, di 59 anni, dalla Dalmazia. Egli, interrogato, raccontò che il Potocnik capitò a bordo circa venti giorni or sono e che il macchinista Stiglich fu assunto qualche giorno più tardi. Furono subito imbarcati quali marinai sei uomini i quali però non sembravano in soverchia dimestichezza col mare e avevano più che altro l'aspetto di contadini. Successivamente comparvero a bordo altri individui tanto che di giorno era sul «Quinto» un viavai continuo. Il Liubich dichiarò inoltre di non aver mai visto i due armatori e di non aver udito parlare da alcuno a bordo che il «Quinto» avrebbe intrapreso un viaggio in America.

Il Boier, uno dei due improvvisati armatori, era conosciuto negli ambienti marinari per «Arturo venezian». Nel 1919 smesso di navigare, occupò il posto di fiduciario nell'ufficio di collocamento della Federazione marinara, diretta allora dal capitano Panfili. Nel 1920 le proteste indussero le autorità marittime a por fine all'autonomia dell'ufficio, sicchè il Boier, rimase disoccupato. In seguito entrò all'ufficio di collocamento della Società Cosulich e fu adibito all'arruolamento del personale di macchina e coperta. Più tardi, per ragioni di servizio fu cambiato il personale dell'ufficio e il Boier fu imbarcato sul piroscafo «Anna» della stessa Società. Si sbarcò in questi ultimi tempi perchè ammalato.

Il contratto di compravendita del «Quinto» avvenne effettivamente tanto che il Boier ed il Hribar figurano come i compratori. Il Boier ha dichiarato successivamente di essersi ritirato, ma di questa dichiarazione non esiste alcun atto legale.

Le cause assurde di certi gesti disperati
La madre non la lascia uscire; lei si avvelena

La riscuotitrice Italia G. di 17 anni, abitante in via del Molino a vento, voleva uscire di casa iersera verso le 20. La madre glielo proibì e la giovanetta, anzichè rassegnarsi o tentare di persuadere la madre ad acconsentire, imaginò subito... che la vita non avrebbe avuto più nulla di gioioso per lei, persuasa di essere sommamente infelice, come nessun'altra!

Sembra assurdo, ma è un fatto che la giovanetta, mentre la madre accudiva ad alcune faccende, presa una boccetta di tintura di iodio e, senza pensare due volte, trangugiò parte del contenuto.

Accortasi poco dopo del gesto insano della figliola, l amadre, pregò qualcuno di recarsi a telefonare alla Guardia medica, sicchè in breve fu sul posto il sanitario di turnc dell'istituzione. Dopo qualche prima cura, la fanciulla fu trasportata con l'autolettiga all'Ospedale ove, assoggettata al lavacro gastrico dal medico dell'astanteria, fu poi accolta nel sesto reparto. Il suo stato non desta preoccupazioni.

Dov'è andata a finire?

Proveniente da New York, sbarcò a Trieste, il 29 u. s. dal piroscafo «Presidente Wilson», certa Giuseppina Raich, ved. Benosich, di 60 anni, dalla Jugoslavia, diretta all'abitazione della sorella Teresa Raich, in via Crocifisso n. 5. Senonchè, la donna che, sbarcata lasciò i bagagli alla dogana e consegnò delle valigie al facchino Giovanni Sterzan, con l'incarico di trasportarle alla stazione centrale, non si è più fatta vedere. I famigliari impressionati cercano la donna. Si suppone che arrivata con una comitiva di jugoslavi, abbia proseguito lo stesso giorno il viaggio, ma è però strano il fatto che qui sono rimasti i bauli. L'autorità, informata, ha ad ogni modo iniziate indagini.

L'arresto movimentato di un fuochista focoso. Ernesto Enriquez, di 27 anni, fuochista marittimo, da Bilbao, mentre passava ieri l'altro mattina per il Punto franco V. E. III, fu fermato dall'appuntato dei carabinieri Mangiamele, perchè aveva qualche conto da regolare con l'autorità giudiziaria. Invitato nella vicina caserma, il fuochista montò su tutte le furie e si avventò contro il carabiniere, colpendolo con un pugno all'occhio sinistro. Intervenuto il carabiniere Pizzi, l'Enriquez volse le sue ire anche contro di questi, ma alla fine, dopo una lunga lotta, fu ridotto all'impotenza e accompagnato in caserma.

L'avventura del marittimo. Il marittimo Ugo Rehberg, di passaggio per Trieste, girò ieri notte con due donnine per vari locali di Cittavecchia e poi finì per pernottare in casa di una delle due. Dormì saporitamente ma, svegliatosi quando il sole era alto, si accorse che gli era sparito il portafogli contenente 700 lire e che gli aveva riposto in una saccoccia della giacca. Cercò della donna e, non trovandola, si recò al Commissariato di via della Sanità a raccontare la melanconica avventura.

Per l'esattezza. Quell'individuo che, come abbiamo riferito domenica scorsa, s'impadronì del campionario di un viaggiatore in seterie e fu più tardi arrestato, non apparteneva alla Società dei portabagagli ferroviari. Era uno dei tanti avventizi.

CORRISPONDENZA APERTA

Assiduo lettore. Percepite lo stipendio di millesettecento lire lorde mensili e pretendereste di non essere obbligato a denunciare l'imposta complementare? Dovete farlo entro il 10 giugno, a meno che il vostro datore di lavoro non abbia fatto la denuncia anche per voi. — *A. B. C.* 1) Il modo di estendere una cambiale? Ma forse anche il vostro portinaio, pover'uomo, ve lo potrà insegnare. 2) Procuratevi il volumetto della collezione «Minimi Quintieri» del rag. Bonfadini «La contabilità»; costa novanta centesimi, crediamo. — *Cristo.* Durante l'estate non è possibile evitare la fermentazione del decotto da voi indicato. Provate tuttavia ad aggiungere 5 grammi di benzoato di sodio e fate tutti i giorni la terza parte del decotto consumandola in giornata. — *Affitto.* L'autorizzazione di affittare delle stanze si ottiene dalla R. Questura. — *Milano Trieste.* Diverse associazioni triestine hanno una sezione ginnastica: Società ginnastica triestina, Associazione goliardica, Circolo impiegati bancari, sezione giovani della Croce Rossa Italiana ed altre ancora.

Carcerato e Madre disgraziata. A suo tempo era stata smentita la concessione di un'amnistia in occasione de' XXV anno di regno di S. M. Vittorio Emanuele III. Previsioni comunque è impossibile sieno fatte; tanto varrebbe autorizzare determinati reati e contravvenzioni durante un certo periodo. — *Inquilino* 1) Il marmo della vostra cucina si può pulire con aceto e pietra pomice finissima, oppure con bianco di Spagna e benzina o con pasta di solfato di soda e cloruro di calce o con essenza di trementina e cera vergine. 2) Per ridare il lucido dopo la pulitura si adopera ossido di zinco a secco. 3) I proprietari di casa non sono obbligati a introdurre la luce elettrica negli appartamenti. 4) Gli inquilini non possono essere obbligati a contribuire alle spese per l'introduzione della colonna montante, ma i padroni di casa possono benissimo non concedere loro in tal caso l'introduzione della luce nell'appartamento.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Società Ginnastica. Oggi s'iniziano i concorsi interni con la gara artistica per gli allievi che si svolgerà alle 19. Domani concorso per allieve e adulte: ore 17.30, corso medio; 18.30, corso superiore; 19.30, corso signorine adulte.

Venerdì concorso allievi e adulti: ore 17.30 corso medio; 18.30, corso superiore; 21, corso adulti. Venerdì 19 corrente si svolgerà la gara ai grandi attrezzi per adulti.

Gli allievi e le allieve intervengono in divisa; per i corsi adulti questa non è necessaria.

Alpina delle Giulie. Domenica escursione al Monte Taiano. Partenza dalla stazione di Campo Marzio alle 5.25; ritorno alle 21.10. Questa sera alle 20.30 in sede conferenza su «L'esposizione imperiale britannica». La conferenza sarà illustrata da numerose diapositive.

Avanguardia giovanile fascista. La squadra ginnastica è convocata oggi alle 20 in palestra di via della Valle.

Giovane Italia. Il direttorio è convocato questa sera in via Orologio 4, alle 19.30.

Comando della I.a Coorte M. V. S. N. Gli appartenenti alla prima centuria questa sera alle 21 in caserma di via Ferriera; domani alla stessa ora quelli della seconda centuria.

C. S. Ponziana. Le iscrizioni per il primo convegno della sezione escursionisti si chiudono venerdì alle 21.

S. S. Biagio Nazzaro. Questa sera alle 21 i boxeurs e gli inscritti alla sezione sono invitati in sede.

Gruppo escursionista studentesco. Domenica quinto convegno annuale al Monte Maggiore d'Istria. Nel ritorno visita di Fiume. Tassa di iscrizione, compreso viaggio, lire 32. Si raccomanda a coloro che intendono partecipare di iscriversi a tempo, essendo i posti in corriera limitati. Le iscrizioni si chiudono domani alle 20.30.

Associazione sportiva ferrovieri. Dalle 17.30 in poi, allenamento dei calcisti sul campo dell'Edera.

Ottetto Euterpe. I soci sono pregati di trovarsi oggi alle 20.30 in sede del Gruppo Esperia (via Coroneo 17) per la prova.

Edera S. Giacomo. Alle 18.30 i calcisti della prima e seconda squadra in campo S. Giovanni. Alle 21 la direzione in via Industria 49.

Filodrammatica Sirena. Questa sera alle 20, prove.

CINEMA E VARIETA'

Cinema Italia. «Le bizzarrie del principe innamorato» con Ruggero Ruggeri. Anche ieri il pubblico si divertì moltissimo all'originalissima cine commedia «Le bizzarrie del principe innamorato», protagonista Ruggero Ruggeri, Elena Makowska e Alfonso Cassini. Il soggetto del lavoro interessa e tiene desta l'attenzione dello spettatore fino dai primi quadri. L'interpretazione è magnifica da parte di tutti gli artisti. Ognuno è a posto nella rispettiva parte. Il grande attore della scena di prosa, Ruggero Ruggeri, ha confermato anche nella cinematografia la sua fama di cublime artista drammatico.

Oggi dalle 17.30 altre repliche del bel lavoro.

Novo Cine. Mary Pickford nella sua migliore interpretazione, «Nei bassifondi», ha riportato immenso successo, divertendo il folto pubblico accorso a tutte le rappresentazioni.

Oggi dalle 17 in poi, ultime repliche.

«La scalata all'amore» al Cine Savoia. Ancora oggi si proietta questo attraente programma, che ha per esecutori i migliori artisti della Commedia francese. Fuori programma: «Ridolini ispettore», il colmo dell'ilarità.

Domani: «L'amante fatale» con Rodolfo Valentino.

I posti lire 1.25; II posti cent. 85.

Cine Edison. Continuano affollate le rappresentazioni del bellissimo dramma d'amore «La pianista», interpretato da Leda Gys. Oggi si replica per l'ultimo giorno.

Domani: «Papà Gambalunga» con Mary Pickford. Principia alle ore 17.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Nazionale. Dalle 18 in poi, spettacoli continuati di cinema-varietà con la film «Una settimana d'amore». In chiusa: «Ridolini e il colpo di fulmine».
Teatro Fenice. Dalle 18 in poi, spettacoli continuati di cinema-varietà con la film «L'aquila bianca». Terzo episodio: «Il viaggio misterioso».
Teatro Eden. Dalle 17 in poi, spettacoli di cinema-varietà con «Jazzmania», protagonista Mae Murray.
Cinematografo Italia (Via Dante Alighieri 1-3). Oggi dalle 17.30 in poi, «Le bizzarrie del principe innamorato, con Ruggero Ruggeri, Elena Makowska ed Alfonso Cassini.
Cine Edison. Dalle 17 in poi: «La pianista» con Leda Gys e Alberto Capozzi.
Novo Cine (Viale Venti Settembre). Dalle ore 17 in poi: «Nei bassifondi», con la graziosa Mary Pickford.
Cine Royal (Corso Garibaldi 4). dalle ore 15.30 in poi: «Quando l'amore rinasce», dramma di amore con Diana Karenne.
Maxim (via Cesare Battisti). Ore 21: Varietà con artisti internazionali. Dopo lo spettacolo tutti al «Pavillon rouge» Dancing animatissimo. Bal Taberin.
Teatro del Popolo (via del Rivo 23). Dalle 16.30 in poi: «Povere bimbe» con Linda Pini, Fernanda Passy, Leonie Laporte, Lido Manetti e Franz Sala.
Cine Centrale (via Carducci 32). Dalle 16 in poi: «La buona figliuola» con Vera Vergani.

Bollettino dello Stato Civile

del 31 maggio 1925

Nascite: maschi 10, femmine 3; totale 13.

Matrimoni: Bertinrieder Mario, impiegato, con Roselli Irma, sarta; Cotroneo Leone, impiegato, con Lussich Renata, impiegata; Cocianclch Mario, bracciante, con Stradi Carla, giornaliera; Gherbez Umberto, fonditore, con Cressevich Valeria, filatrice; Uomar Carlo, falegname, con Sgur Antonia, domestica; Montagna Vincenzo, stalliere, con Domio Giustina, domestica; Farletich Renato, vetrinista, con Preghel Alice, venditrice; Borri Vittorio, macchinista, con Sadich Armida, sarta; Zollia Vincenzo, muratore, con Bandel Maria Gisella, infermiera; Santin Mario, pasticciere, con Furlan Paola, sarta; Petronio Amerigo, capitano fanteria, con Rudoi Emilia, casalinga; Saridachi Socrate, agente di commercio, con Mislei Maria, casalinga; Zavadlav Giovanni, ferroviere, con Puntar Maria, casalinga; Ugolini Comandino, bracciante, con Delbello Giovanna, casalinga; Purich Giuseppe, cocchiere, con Fonda Giustina, casalinga; Razze Francesco, bracciante, con Siviz Anna, proprietaria; Staneich Antonio, bracciante, con Bertoch Angela, giornaliera.

Decessi: Prelz Matteo, anni 83, bracciante; Battich Carlo, anni 28, calderaio; Dollenz Stefano, anni 87, pensionato Stato; Sardon in De Angeli Carla, anni 65, casalinga; Candussi Giorgio, anni 69, possidente; Gorgatto in Bonetti Maria, anni 72, casalinga.

del 1.o giugno 1925

Nascite: maschi 5, femmine 5; totale 10.

Matrimoni: Bortoli Duilio, impiegato, con Costantini Dina, casalinga; Svetlicich Giovanni, carradore, con Zilio Elvira, casalinga; Höller Giovanni, impiegato, con de Colombani Margherita, impiegata.

Decessi: Fortuna Guglielmo, anni 10, scolaro; Grisancich Anna, mesi 2; Gersel in Kurzrock Elvira, anni 75, casalinga; Ota Giuseppe, mesi 7; Zibell Anita, anni 23, casalinga; Bosegiau Francesco, anni 28, agricoltore; Brecevig Vittorio, anni 24, magazziniere; Lubiana in Percovich Maria, anni 82, casalinga.

L'opinione dei medici non varia nel giudizio delle Pillole Pink

Con assai lodevole frequenza i medici rendono testimonianza dell'efficacia terapeutica delle Pillole Pink e questo, oltrechè a convalidare vieppiù, se pur ce ne fosse bisogno, del valore intrinseco di questo prodotto, viene a rendere altresì un prezioso ausilio per tanti malati disorientati, sfiduciati della loro salute che in tali risultati clinici obiettivamente e largamente seguiti, possono ritrovare ancora una guida, un indice, una risoluzione alla loro malferma salute.

Una dichiarazione come quella del Dottor Marco Foppiano di Calvari (Genova) che qui di seguito pubblichiamo, non può che rendere perfettamente convinti tanti sventurati che ancora non hanno conseguito un sollievo alle loro sofferenze e che nelle Pillole Pink possono trovare ancora la loro àncora di salvezza.

«Vi confermo la incontrastata efficacia che le Pillole Pink ebbero ed hanno tuttora in una persona di mia famiglia che, affetta da anemia e concomitanti disturbi gastrici dovuti, oltrechè alla malattia stessa, all'uso altresì di svariati prodotti ferro-arsenicali, risultò completa guarigione e floridezza del suo stato generale. Per questo non mancherà mai il mio valido appoggio a tale salutare prodotto.»

Le Pillole Pink sono un rigeneratore delle forze grandemente attivo, aumentano notevolmente il passo emoglobinico del sangue, ritemprano i nervi e stimolano tutte le funzionalità dell'organismo, proprietà queste che rendono le Pillole Pink uno dei rimedi più energici contro l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, gli indebolimenti generali, i disturbi dello sviluppo e dell'età critica.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie: L. 5.50 la scatola, L. 30 le sei scatole, franco. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, via Stelvio 22, Milano (28).

Teatri e concerti

La prossima stagione lirica al Verdi
Direttore: Antonio Guarnieri

Iersera la Direzione del Verdi, presieduta dal sen. conte Salvatore Segrè-Sartorio, ha preso in esame le proposte pervenutele per l'allestimento della stagione lirica di carnevale-quaresima che, come è noto, è dotata di 300.000 lire. Dopo una serena e competente discussione, fu deciso all'unanimità di affidare l'appalto del teatro all'Impresa Giuseppe Sbisà che ha presentato un progetto degno veramente di un grande teatro. Questa decisione fu determinata dall'importanza delle opere e degli artisti proposti; soprattutto però dalla scelta di un direttore il cui nome è consacrato da grandi successi nei principali teatri d'Italia e dell'estero: Antonio Guarnieri. Un secondo concorrente, che pure presentava un cartellone di primissimo ordine, dovette essere scartato di fronte alla superiorità indiscutibile dell'insigne musicista veneziano che presiederà dunque la ventura stagione.

Dal cartellone che abbiamo sotto gli occhi, si può affermare, anche senza essere soverchiamente ottimisti, ch'esso è una magnificenza e che forse mai un complesso di tale importanza fu offerto a Trieste in una stessa stagione ai frequentatori del Verdi. Fu tenuto conto innanzitutto del desiderio più volte espresso di accogliere opere di varie scuole, di varie epoche e di differenti nazioni. Antonio Smareglia riapparirà finalmente con quel maestoso «Abisso» che dopo il luminoso battesimo scaligero attende l'ora della rinascita per troppo tempo ingiustamente ritardata. Riccardo Strauss ritornerà con ben due opere: «Il cavaliere della rosa», da tutti desideratissimo, e la «Salomè» che verrà accoppiata al pucciniano «Gianni Schicchi». Puccini sarà inoltre rappresentato dalle sue due più felici e fortunate creazioni: «La Bohème» e «Manon Lescaut». Verdi e Wagner non potevano naturalmente rimanere assenti e figureranno superbamente; il primo con il «Falstaff», il secondo con il «Vascello fantasma» che per moltissimi sarà cosa nuova. «La cena delle beffe» del maestro Giordano, la «Luisa» di Charpentier (o la «Francesca da Rimini» di Zandonai) e l'«Iris» di Mascagni completeranno l'attraentissimo cartellone che oggi, non v'ha dubbio, è destinato a suscitare i più favorevoli commenti nei nostri circoli musicali e fra la massa del pubblico.

L'orchestra e il coro saranno nutriti di numero ed eletti di qualità. Sappiamo che fin d'ora tanto la Direzione dell'Orchestrale che della «Corale» si occupano di rivedere i quadri dei loro complessi a cui necessitano radicali cambiamenti e sostituzioni. Il coro verrà istruito dal maestro Aristide Venturi, che già alla «Scala» disimpegnò con valore lo stesso compito. A direttore artistico verrà chiamato Menotti Delfino, la cui competenza non ha bisogno d'essere ricordata. Il maestro Guarnieri verrà coadiuvato da un altro maestro che potrà essere Umberto Berrettoni, Giuseppe Pais o Edmondo de Vecchi.

Ecco ora i nomi di alcuni artisti già impegnati, fra i quali figurano alcune disputatissime celebrità: Gilda Dalla Rizza, Giuseppina Zinetti, Ernestina Poli Randaccio, Augusta Concato, Maria Roggero, Lina Scavizzi, Pina Serra, Giulia Tess. — Mariano Stabile, Nino Piccaluga, Ernesto Lavarello, Alessio De Paolis, Giovanni Chiaia, Agostino Capuzzo, Giovanni Inghilleri, Giorgio De Lanskoi, Albino Marone, Giulio Fregosi, Antenore Reale.

I fornitori saranno tutti di primissimo ordine, fra i migliori del teatro lirico, e cioè: scenografo: Ercole Sormani; attrezzista: Ditta Rancati; vestiarista: la Casa del Teatro (Chiappa e Co.); calzoleria: Ditta Bertoletti; elettricista: De Martini e Sembianti.

L'operina "Madre mia" all'Eden

Il nome dell'autore, la delicatezza dell'indovinato soggetto del lavoro e la curiosità di vedere alla prova nel difficile compito di interpretare l'operina per un complesso di minuscoli attori, sono stati i principali fattori del successo che ha arriso all'operetta «Madre mia» del maestro Montico che, sulle scene dell'«Eden», è stata ieri sera rappresentata per la prima volta dagli allievi dell'Istituto «Galileo Galilei».

Ma per il pubblico accorso con la predisposizione di compatire le immancabili manchevolezze delle rappresentazioni di ragazzi, questa serata è stata una vera sorpresa, chè tanto l'esecuzione di palcoscenico quanto quella orchestrale filarono sorprendentemente sicure e affiatate.

Tra la folla intervenuta notammo il dott. Tanzarella, segretario capo del locale R. Provveditorato agli studi e il sig. Magliacca del Provveditorato stesso, l'ispettore scolastico cav. Francesco Lojacono; l'ispettrice capo, signorina Vincenzina Worsoia; il direttore didattico dell'Istituto m.o Paolo Zoldan e il medico scolastico dott. Hannapel ed altri.

A distinguere questo lavoro dai soliti temi o saggi corali scolastici sta il fatto che la partitura orchestrale fu sostenuta da un complesso orchestrale di ben trenta professori, che sotto l'attenta guida del m.o Franco interpretò la bellissima musica del Montico alla perfezione.

Se tutto il complesso del lavoro si affermò brillantemente, meritandosi numerosissimi applausi, specialmente piacque la tessitura sinfonica, specie dell'interludio, e l'interpretazione dei protagonisti: Niobe Quaiatti (Maria), Nives Zarotti (Ines), Riccardo Niccolini (Alberto), Armando Calligaris (Carlo), e Angelo Cech (Pierotto). Apprezzatissima pure la fusione dei cori, fatica particolare della maestra Robba, e la ricchezza dei costumi e scenari.

Per la cronaca, applausi quasi a ogni pezzo e «bis» del minuetto che apre il secondo atto, e delle briose strofe di Ines.

Date le vive richieste, la rappresentazione — ch'è fatta a beneficio dell'Asilo dei ciechi Rittmeyer — sarà replicata domani.

Nazionale. Programma tutto nuovo ieri, in questo teatro. Il successo arrise a tutti gli eccellenti artisti e alla graziosa e patetica cinecommedia che suscitò profondo interesse e viva ammirazione. Pasutti, il tenore che ha debuttato in un ricco e piacevole repertorio di canzoni, possiede buona voce, molta espressione di canto e si ebbe alla fine caldi e rinnovati applausi. Il prestidigitatore Cartis eseguì alcuni saggi del genere assai interessanti, che il pubblico accolse con applausi. La cinecommedia «Una settimana d'amore», svolge una delicata favola, piena di verità e di sentimento, ricca di belle e originali situazioni, pittorescamente presentata in una serie di splendidi quadri. Anche alla film non mancò il più lusinghiero successo.

Oggi, dalle 18, l'elegante spettacolo si ripete.

Fenice. Il secondo episodio di «Aquila bianca (La cintura sacra) continua a interessare vivamente il pubblico, che anche ieri accorse in folla a ogni rappresentazione. Nella varietà ebbero vivo successo Peppino Villani, sempre comicissimo e inesauribile, nonchè gli ottimi antipodisti Giachi.

Oggi il programma si replica. Le rappresentazioni si succedono dalle 18.

Eden. Oggi si riprendono gli spettacoli di cinema-varietà con l'allegra commedia «Jazzmania», protagonista la affascinante artista Mae Murray. Prima rappresentazione alle 17.

Marina e navigazione

Il Ufficio di collocamento per la gente di mare

Movimento degli equipaggi presso il Comando del porto

Situazione giornaliera del 2 per il 3 giugno

Turno Generale: marinai: 63; giovani cop. 1: 12; mozzi coperta: 1; fuochisti: 78; carbonai: 3; mozzi macchina: 1; giovani cucina: 3; mozzi cucina: 1; mozzi camera: 1; giov. camera: 22.
Turno Lloyd: marinai: 83; giov. cop. in I: 42; giov. in II: 43; mozzi coperta: 139; fuochisti: 162; carbonai: 89; mozzi macchina: 31.
Turno Cosulich: marinai: 30; marinai sud: 16; giovani coperta sud: 4; fuochisti sud: 25; carbonai sud: 28; fuochisti nafta sud: 4; giovani macchina sud: 1; giovani coperta: 38; mozzi coperta: 26; fuochisti in I: 71; fuochisti nafta: 25; carbonai: 35; II camerieri: 43; III camerieri: 64; giovani camera: 27; mozzi camera: 13; III cuochi classe: 5; giov. cucina: 23.
Totale inscritti al 2: 1558; cancellati e imbarcati: 43; totale inscritti al 3. 1515.

BORSA DI TRIESTE
1-2 giugno 1925

	Chiusura prec.	Chiusura odierna		Chiusura prec.	Chiusura odierna
Rend. 3½%	82.—	82.—	Lussino	538	533
Cons. 5%	97.85	98.03	Martin.	218	218
Obbl. Ven	76.—	76.—	Medit.	412	410
Bankitalia	1930	1930	Merid.	805	808
Comit	1625	1625	Oceania	160	163
B. C. T.	777	774	Premuda	780	785
Credito	1022	1027	Tram	211	211
B. Roma	125	126	Tripcovich	502	502
Cred. Pop	325	325	Ampelea	515	502
Zivno.	282	282	Cant. nav.	218	218
Generali	13460	13400	Cem. Dal.	608	610
Ass. It.	2595	2585	Isonzo	208	205
Infortuni	5310	5460	Spalato	501	503
Riun. A.	4280	4330	Kerka	433	430
Riun B.	4300	4370	Gas Roma	1604	1610
Adria	328	328	Ilva	350	353
Cosulich	358	361	Off. nav.	130	130
Nav. Dal.	282	282	Pastificio	345	345
Gerol. v.	890	890	Pilatura	655	655
Gerol. n.	850	850	St. Tecnico	620	620
Libera T	562	558	Terni	709	705
Istria-Tr.	309	309	Jutificio	510	510
Lloyd T.	5750	5750	Pias	100	100

Per disposizione ministeriale domani verrà applicato alla nostra Borsa l'orario estivo: dalle 10.45 alle 12.30 e al sabato dalle 10.30 alle 11.30.

In perfetta calma, la Borsa ha iniziato la settimana con buone disposizioni. I cambi sono ancora tesi.

CAMBI: Amsterdam da 1005.— a 1020.—; Belgio da 121.50 a 123.50; Francia da 125.25 a 126.—; Londra da 122.55 a 122.70; Nuova York da 25.15 a 25.25; Spagna da 362.— a 366.—; Svizzera da 488.— a 490.—; Atene da 43.— a 45.—; Berlino da 600.— a 605.—; Bucarest da 11.50 a 12.—; Praga da 74.25 a 74.75; Ungheria da 0.0350 a 0.0354; Vienna da 352.— a 356.—; Zagabria da 41.90 a 42.30.

VALUTE: Scellini da 350.— a 355.—; dinari da 41.75 a 42.—; dollari da 25.10 a 25.20; pezzi da 20 franchi da 96.50 a 98.50; lire sterline da 122.40 a 122.60.

Media dei Cambi e Consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno

CONSOLIDATI: 3.50 percento netto (1906) 80.55; 3.50 percento netto (1902) 74.25; 3 percento lordo 50.325; 5 percento netto 98.25; Obbligazioni Venezie 75.70.

CAMBI: Francia 125.33; Svizzera 489.07; Londra 122.675; Olanda 1012.50; Spagna 367.50; Belgio 122.87; Berlino 603; Vienna 360; Praga 74.85; Romenia 12; Argentina Oro 23.18; Argentina carta 10.20; New York 25.229; Canadà 25.205; Oro 486.20; Belgrado 42; Budapest 0.0352; Russia (Cervonez) 126.

Borsa di Milano. Dopo la giornata incerta di ieri, la maggior parte degli operatori non si attendeva sicuramente una riunione per oggi ferma e animata come in realtà si è avuta. Alla ripresa dei fondi di Stato ha fatto riscontro l'aumento dei valori industriali. Nel mercato dei cambi, la lira ha dato prova di notevole fermezza in confronto del franco francese, mentre il dollaro è rimasto stazionario; la sterlina è aumentata di pochi centesimi insieme col franco svizzero, ed il franco francese e quello belga hanno ripreso rispettivamente circa un punto e mezzo e un punto.

Rendita 82.75; Consolidato 98.75; Banca d'Italia 1910; Commerciale It. 1623; Credito It. 1027; Banco Roma 126; Credito Marittimo 593; Mediterranea 407; Meridionali 805; Rubattino 813; Libera Triestina 555; Cosulich 361; Snia 390; Terni 710; Miani e Silvestri 179; Breda 478; Ansaldo 19; Montecatini 294; Metallurgica It. 193; Reggiane 7.50; Fiat 177; Isotta 8; Ilva 351; Elba 69; Cascami Seta 2162; Linificio Nazionale 260; Lanificio Rossi 5550; Lanificio Targetti 469; Cotonificio Cantoni 6500; Cotonificio Veneziano 460; Cotonificio Meridionale 162; Cotonificio Turati 945; La Soie de Chatillon 463; Rossari Varzi 1445; Pirelli 1150; Industrie Zuccheri 910; Raffineria Lig. Lomb. 696; Distillerie It. 251; Molini Alta It. 1150; Eridania 640; Gulinelli 190; Edison 628; Adriatica di Elettricità 241; Vizzola 2040; Conti 590; Negri 470; Lig. Tosc. di Elettricità 379; Esercizi Elettrici 128; Esportaz. Italo Am. 900; Costruzioni Venete 325; Beni Stabili 1060; Grandi Alberghi 230; Cementi Spalato 500.

CAMBI: Francia 125; Svizzera 489.25; Londra 122.775; New York 25.21; Berlino (marchi oro) 601.50; Vienna 356; Bucarest 12; Belgio 122.90; Spagna 367.50; Praga 75; Budapest 0.0352.

Borsa di Roma. Mercato animato con tutta la quota in ripresa, a cominciare dai titoli di Stato. La rendita è ricercatissima. Cambi sempre tesi.

Rendita 82.60; Consolidato 98.45; Banca d'Italia 1900; Commerciale It. 1628; Credito It. 1021; Banco Roma 126.25; Meridionali 808; Cosulich 363; Libera Triestina 563; Terni 709; Ilva 349.50; Montecatini 294; Gas 1650; Forze Idrauliche 427; Cementi Spalato 511; Pilatura Riso 660; Cementi Isonzo 204.

Borsa di Torino. Il mercato si apre incerto, per riprendere su compere di provenienza milanese. I fondi di Stato, e specialmente la Rendita, su ordine di Roma, si spostano notevolmente. Migliori i bancari, ma con affari limitati. Nei cambi, più debole Parigi e invariate le valute pregiate.

Rendita 82.70; Consolidato 98.70; Banca d'Italia 1900; Commerciale It. 1628; Credito It. 1026; Banco Roma 127; Meridionali 809; Mediterranea 412; Cosulich 365; Terni 707.

Borsa di Genova. Ferma la Rendita, che guadagna circa un punto da ieri. Il mercato dei titoli è pure fermo e animato.

Rendita 83.15; Consolidato 98.70; Banca d'Italia 1905; Commerciale It. 1623; Credito It. 1023; Banco Roma 125.25; Meridionali 810; Mediterranea 411.50; Libera Triestina 557; Cosulich 364; Terni 706; Ilva 351.50; Montecatini 298.50; Cementi Spalato 515.

Obbligazioni delle Tre Venezie. Quotazioni del 2 corr.: corso medio 76.70; Trieste 76; Milano 76.50; Roma 76.65.

Borsa di Ginevra. CAMBI: Italia 20.475; Vienna 0.00725; Londra 25.10; Parigi 25.676; New York 5.1625; Bulgaria 3.70; Praga 15.3260; Belgrado 8.6125.

Borsa di Parigi. CAMBI (chiusura): Italia 79.75; Londra 98.15; New York 20.18; Belgio 97.90; Spagna 294; Svizzera 391.25; Danimarca 377.50; Olanda 810; Norvegia 339; Svezia 541; Praga 59.80 Romenia 9.50; Germania 480.75.

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

PARTENZE

VENEZIA: 5.20 O. S. (Costantinopoli-Bucarest-Belgrado-Milano-Losanna-Parigi-Londra); 6.05 D.; 8.30 (Monfalcone); 10 A.; 14.20 T. P.; 15.15 A.; 17.05 D.; 18 O. (Portogruaro); 19.30 D.D.; 23.45 A.
UDINE: 5.35 A.; 6.25 (Monfalcone); 7.10 D.; 8.30 A.; 12.35 A.; 15 D.; 17.40 D.; 19.45 O.
POSTUMIA: 0.10 S. O. (Londra-Parigi-Losanna-Milano-Belgrado-Costantinopoli); 6.01 A. (Lubiana-Belgrado-Vienna); 6.50 D.D. Lubiana-Vienna-Praga); 9.26 O.; 11.05 D. (Lubiana-Belgrado-Sofia-Costantinopoli); 13.50 A. (S. Pietro-Fiume); 16.44 A. (Lubiana-Belgrado-Vienna); 19.15 D.D. (Budapest-Vienna).
FIUME: 6.50 O.; 9.25 D.; 13.50 A.; 19.16 A.

ARRIVI

VENEZIA: 0.25 D.; 5.30 A.; 8.10 O. (Portogruaro); 9.55 D.D. (Roma-Torino); 13.15 D.; 14.25 T. P. (Parigi-Losanna-Milano); 18.10 D.; 18.50 O. (Monfalcone); 20.30 A.; 23.05 S. O. (Londra-Parigi-Losanna-Milano).
UDINE: 7.46 O.; 9.25 A.; 11.55 D.; 14.05 D.; 17.45 A.; 18.50 O. (Monfalcone); 19.40 D.; 22.45 A.
POSTUMIA: 4.10 O. S. (Costantinopoli-Belgrado); 7.05 O.; 9.40 D. (Vienna-Budapest); 12.10 A. (Vienna-Belgrado); 16.45 D. (Costantinopoli-Sofia-Belgrado); 18.30 D. (Fiume); 20.15 A. (Vienna); 21.20 D. D. (Vienna-Praga); 23.30 O. (Fiume)
FIUME: 9.40 A.; 12.10 A.; 18.30 D.; 23.20 O.

STAZIONE CAMPO MARZIO

PARTENZE

PARENZO: 6.08 M.; 9 M.; (fino a Buie); 14 M.; 18.30 M. (fino a Buie).
COSINA-POLA: 5.25 O.; 12.30 D.; 19 A.
GORIZIA-PIEDICOLLE: 6.30 D. (Monaco); 6.10 O.; 11 A.; 17.50 D. (Monaco); 18.50 O. (fino Gorizia).

ARRIVI

PARENZO: 7.20 M. (da Buie); 12.15 M.; 17.55 (da Buie); 21.20 M.
COSINA-POLA: 7.35 M. (da Erpelle); 9.55 O.; 15.35 D.; 21.05 A.
GORIZIA-PIEDICOLLE: 1.40 O. (Gorizia); 11.25 D. (Monaco); 15.45 A.; 21.10 O.; 23.45 D. (Monaco).

RINO ALESSI - direttore responsabile
Stamp. ed edito dalla Soc. Ed. It. «Roma-Trieste»

Giuseppe Cantoni
d'anni 83

spirò dopo lungo soffrire.

Addolorati, i figli maestro **FORTUNATO** (assente), **ETTORE, ALICE, REGINA, ALDA, EMILIO** e la sorella **ROSA ved. SEGRE'**, in unione agli altri congiunti, danno parte della dolorosa perdita.

I funerali avranno luogo giovedì 4 corrente, ad ore 10, dalla via Paduina N. 8.

Per espresso desiderio del defunto, si prega di essere dispensati dal gentile invio di fiori

Questa mane cessò di vivere

Evelina Almagià Gairinger

Gli addolorati figli **NELLO, ORTENSIA** e **GINO** (assente), la nuora **ISABELLA,** il genero **SIMEONE GRUENBAUM,** i nipoti dott. **ADOLFO** (assente) e ing. **PINO,** unitamente agli altri nipoti, compiono il mesto ufficio di darne partecipazione agli amici.

Trieste, 2 giugno 1925.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza

RINGRAZIAMENTO

Le Famiglie **CANDUSSI** ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che vollero onorare il loro amato

Estinto

Dopo lunghe e penose sofferenze, cessava di vivere questa mane il nostro caro

Francesco Pisot
pistore

Addoloratissima, la consorte **MARIA,** la figlia **MARIA** col marito **MARIO PRESCA,** i figli **RODOLFO, GIUSEPPE** e **CARMELA,** i fratelli e i parenti partecipano la dolorosa perdita agli amici e conoscenti.

I funerali del caro estinto seguiranno mercoledì 3 corrente, ad ore 14.30, partendo il convoglio dalla cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 2 giugno 1925.

Nuova Impresa Corso V. E. III N. 47.

Morbo crudele recideva la fiorente giovinezza di

GIORGIO STOCK
d'anni 16

lasciando inconsolabile nel dolore la madre **Ermenegilda ved. Stock,** il fratello **Alfredo** ed i parenti tutti, che ne danno la ferale notizia agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno mercoledì 3 corr., alle ore 17.30, movendo dalla Cappella dell'Ospedale della Maddalena.

Trieste, 2 giugno 1925.

Primaria Impresa Zimolo. Corso V. E. III N. 41

Dopo lunghe sofferenze volava al Cielo la nostra adorata

ALBERTA
d'anni 11

Desolatissimi, i genitori **Alberto** ed **Erminia Gerin,** i fratelli **Rizzieri** e **Arteno,** a nome pure delle zie e zii, danno parte dell'irreparabile perdita agli altri parenti, amici e conoscenti.

I funerali seguiranno mercoledì 3 corr., alle ore 16, partendo dalla casa N. 22 di via Media.

Trieste, 1. giugno 1925.

Primaria Impresa Zimolo. Corso V. E III N. 41

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta ringrazia sentitamente tutte quelle gentili persone che inviarono fiori o che in altri modi portarono l'ultimo tributo di affetto alla nostra cara e indimenticabile

TINA

Vadano pure infinite grazie ai signori medici **dott. Deluca** e **dott. Facchin** per le premurose cure prestate.

Famiglia VALLON

SILVIO COCIANCICH
fuochista al Lloyd Triestino

spegnevasi questa mane dopo lunghe e penose sofferenze.

Straziati dal dolore, la consorte **Antonietta** nata **Dobrigna,** la figlia **Silvia,** la sorella **Anna** col marito **Lorenzo Scarper,** la suocera **Maria** ved. **Dobrigna,** il cognato **Attilio Pavan** con la moglie **Emma,** il nipote **Giordano Pavan,** anche a nome degli altri nipoti e parenti tutti, partecipano l'irreparabile sventura agli amici e conoscenti.

I funerali del caro Estinto seguiranno mercoledì 3 corrente, alle ore 16.45, partendo dalla casa N. 2 di via Paolo Diacono.

Trieste, 2 giugno 1925.

Famiglie: COCIANCICH, SCARPER, DOBRIGNA, PAVAN

Primaria Impresa Zimolo. Corso V. E. III N. 41

LUIGIA ved. SOSSA
nata LICHTNER nob. de LICHTENBRAND

spirò serenamente sabato 30 u. s., alle 19.

Le addolorate figlie **ANNA MARIA** e **LUIGIA in SHOMRAK** partecipano ai parenti, amici e conoscenti la grave perdita.

La tumulazione dell'adorata salma ebbe luogo nel pomeriggio di ieri.

Trieste, 3 giugno 1925.

RINGRAZIAMENTO

Porgiamo le nostre più vive grazie a tutte quelle gentili persone che in vario modo presero parte al nostro grande dolore, sia con l'invio di fiori, sia ricordando ed accompagnando all'ultima dimora il nostro indimenticabile

VITTORIO

Vadano i nostri più sentiti ringraziamenti alla **U. O. E. I. sezione di Trieste,** alla **Sezione Escursionisti dell'«Edera»,** alla **S. C. «Arrigo Boito»,** all'**Associazione XXX Ottobre,** all'**Associazione Escursionistica «Ditta Tocai»,** al **Club «Liberi e Forti»,** allo **S. C. Olympia,** al **G. S. «Pro Trieste»** ed alle addette ai Cronici del Frenocomio. Speciali grazie ai signori impiegati ed operai delle **Officine Metlicovitz.**

Famiglie BRECEVICH - FRANCOVICH

Una parte degli avvisi collettivi si trova in VI pagina.

A. MATRIMONIALI, comodo cucina, vuote, per scapoli; stanze due uso ufficio, affittansi. Via Machiavelli 24, pianoterra. 54130 F

A. MATRIMONIALE affittasi presso persona sola, XX Settembre 59, porta 7. 54135 F

A. CAMERA matrimoniale, altre vuote, ingresso libero, uso ufficio, affittansi. Rivolgersi piazza Goldoni 3, primo. 54060 F

A. GARÇONNIERE splendida, stanze ingresso libero, altre matrimoniali comodità cucina, con e senza salotto, 2 stanze centralissime con telefono, mobiliate uso ufficio, affitta Sandri, XXX Ottobre 17. 54024 F

AFFITTASI stanza vuota ingresso libero. Corso V. E. 39, porta 15, II piano. 56813 F

AMMOBILIATA, soleggiata, ariosa, affittasi a distinto signore. Conti 24, porta 19, ore 11-15. 13710 F

AMMOBILIATA, luce, affittasi distinto signore unico subinquilino. Viale XX Settembre 51-I, sinistra. 53866 F

AMMOBILIATA bellissima, centro, vista, soleggiata, elettrica, affittasi prontamente distinto. Via Pacinotti 5, porta 15. 56911 F

AMMOBILIATA, moderne comodità, poggiuolo, affittasi a 2 distinte persone. Piccolomini 8-II, 8. 56907 F

AMMOBILIATA ariosa affittasi prontamente distinto signore. Cologna 23-I, 10. 56883 F

AMMOBILIATA elegante, scrupolosissima pulizia, affittasi prontamente. Piccardi 7-II, destra. 53930 F

AMMOBILIATA elegantemente, affittasi a distinto signore. Milano 25-III, porta 12. 54030 F

AMMOBILIATE elegantissime garconnieres, ingresso libero, cucina indipendente, offronsi. Latteria, via Brunner 5. 56915 F

CAMERA ammobiliata affittasi signore distinto stabile. Paduina 11, porta 4. 56891 F

CAMERA ammobiliata affittasi prontamente a impiegato. Via Roiano 2-IV, 17. 53852 F

CAMERINO ammobiliato, luce, vitto, affittasi. Commerciale 9-II, escluso donne. 53874 F

MAGAZZINO vuoto, mq. 120, affittasi, pagando spese. Molino Vapore 9. 56963 F

MATRIMONIALE volendo salotto bene ammobiliato, bagno, uso cucina, vitto, affitto. Indirizzo Piccolo. 53960 F

MATRIMONIALE, volendo tre letti, cucina, affittasi anche signore distinte. Tor S. Lorenzo 8, porta 15. 53670 F

STANZA bella, ammobiliata, affittasi due signori, lire 10 giornaliere, eventualmente vitto. Via Lavatoio 1, primo, destra. 53686 F

STANZA ammobiliata affittasi prontamente. Via Arcata 16-I (scala destra). 53972 F

STANZA matrimoniale, attigua, da pranzo, lussuosamente ammobiliata, luce elettrica, eventualmente bagno, comodo cucina, terrazza vista mare, casa signorile, affittasi coniugi distintissimi. Navali 8, porta 17. 53962 F

STANZA ammobiliata affittasi soltanto distinto, Via Lavatoio 3-II, destra. 56793 F

STANZA vuota, comodo cucina, affittasi. Foscolo 18, porta 1. 56835 F

STANZA ammobiliata affittasi. Piazza Leonardo da Vinci 4-II, 9. 53814 F

STANZA ammobiliata affittasi a distinta persona. Via Guerrazzi 15, secondo, porta 15. 54124 F

STANZA pulitissima, vitto, luce, affittasi. Commerciale 9, primo, sinistra. 56975 F

STANZA ammobiliata per due signori dabbene. Lazzaretto Vecchio 35, secondo,scala seconda. 54086 F

STANZA vuota affittasi a signora distinta. Arcata 7, terzo, porta 12. 54090 F

STANZA passaggio, nessun disturbo. S. Lazzaro 8, porta 11. 56939 F

STANZA vuota in villa, splendida vista al mare, con o senza comodo cucina, affitto. Indirizzo al Piccolo. 53890 F

STANZA ammobiliata pulitissima, ariosa, luce elettrica, affittasi. Cereria 12-II, porta 6. 53896 F

STANZE ammobiliate 1-2 letti, libere, affittansi. Indirizzo al Piccolo. 53960 F

STANZE due ammobiliate, pulite, bellissime, affittansi senza comodo cucina, posizione centrale. Anche per forestieri. Indirizzo Piccolo. 54150 F

STANZETTA ammobiliata, unico subinquilino, affittasi a signorina impiegata. Via Piccolomini 7-II, destra. 54020 F

STANZETTA bella affittasi a signore distinto, volendo costo. Indirizzo Piccolo. 56851 F

VITTO buono, famigliare, darebbesi. Piazza Ospedale 3, I. porta 6 (sopra Cooperative). 13719 F

Istruzione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— G

A. «BATTISTI» e «Galilei» (via Battisti 10). Istituti scolastici privati riuniti. Ammissioni, idoneità, maturità, licenze, tutte scuole medie. Ripetizioni impartite da professori. Ambiente distinto. 53720 G

A. CHITARRA, mandolino, apprendonsi entro 2 mesi, metodi speciali, celerissimi, facili; lezioni violino, espertissimo insegnante. Viale XX Settembre 12-III. 13726 G

ALLA Berlitz School, via Torrebianca 21, Trieste, aperte iscrizioni ai nuovi corsi trimestrali di lingue con tariffa ridotta d'estate. Professori delle rispettive nazionalità. Successo garantito. 16 G

APERTURA mercoledì corsi tenitura libri, lingua italiana, tedesca, corrispondenza commerciale, dattilografia, qualunque materia, lire 36 mensili. Studio Cernè, Carducci, 28. 56645 G

CAMBIASI ottimissima «Fiat 3 A» originale con autocarro B. L. purchè efficente, buono stato, pagando differenza. Garage via Giulia 43, Trieste. 53882 G

DATTILOGRAFIA: prima scuola autorizzata, una lira la lezione. Gatteri 13. 53548 G

FRANCESE in tre mesi, prof. Enenkel, parigino. Ventisettembre 31, secondo. 53806 G

INSEGNANTE prepara esami matematica, scienze, lingue, disegno. Indirizzo al Piccolo. 53920 G

LEZIONI francese, tedesco. Principianti, adulti lire 30 mensili. Via Toro, secondo. 56671 G

MAESTRA tedesca cercasi per corrispondenza, conversazione. Offerte al Piccolo sub «8007 G» 8007 G

PITTURA-disegno: corso figura, paesaggio, ornato ecc. Indirizzo al Piccolo. 53920 G

RADIOTELEGRAFIA. Brevetto internazionale in pochi mesi. Scuola Rario, S. Francesco 13. 46702 G

RIPETIZIONI scolastiche individuali o collettive di tutte le materie specialmente: italiano, matematica, francese, tedesco, latino. Insegnanti specializzati «Gruppo Insegnanti», Ventisettembre 31, secondo. 53806 G

STUDENTE VII. VIII. assolto Ginnasio, cercasi per ripetizioni pomeriggio, dalle 15-19. Indirizzo Piccolo. 56941 G

Oggetti rinvenuti e smarriti

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

BRACCIALETTO d'oro smarrito lunedì sera via Canova. Onesto rinvenitore pregato portarlo via Alfieri 17, Volpi, verso generosissima mancia. 54022 H

MACCHINA fotografica Kodak smarrita Caffè Quarnaro. Trattandosi cara memoria, portarla Indirizzo Piccolo, mancia valore macchina. 54132 H

MAZZO chiavi e lucchetto, smarrito via Donadoni o Piccardi; il rinvenitore è pregato consegnarle al Piccolo verso generosa mancia. 13720H

PERSONA vista chauffeur raccogliere ombrello signora marrone con leone di Venezia, su autocorriera Trieste-Miramar, lunedì ora 20, è pregata portarlo corso V. E. 24-II, verso mancia. 56691 H

RINVENUTO cane lusso mantello nero, gambe bianche, orecchie tagliate. Ind. Piccolo. 56721 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

APPARTAMENTI piccoli, grandi, 1-2 camere, cucina, vuoti, affitta Valdirivo 21. 54064 I

APPARTAMENTO ammobiliato tre stanze di cui una ingresso libero, camerino e cucina, comfort, cedesi. Scala Belvedere 1, II., porta 24.

MAGAZZINI centro affittansi prontamente. Rivolgersi Corso Vitt. Em. N. 17, secondo, dalle 15 alle 18. 53260 I

A. APPARTAMENTI vuoti, mobiliati, in villa e città, più grandezze, due di 2 e 3 stanze vuoti, altri 4-5 stanze, affitta Sandri, XXX Ottobre 17. 54024 I

A. QUARTIERE vuoto 5 stanze, bagno, posizione centrale, tutto comfort, cedesi. Rivolgersi piazza Goldoni 3-I. 54060 I

A. QUARTIERI piccoli, grandi, vuoti, ammobiliati cedonsi; diversi scambi disponibili. Rivolgersi piazza Goldoni 3-I. 54060 I

AFFITTANSI 2 camere, una per cucina, uso giardino, anno anticipato. S. Giovanni inf. 673, Giano, 14-16. 56885 I

APPARTAMENTI diversi, vuoti, vasto magazzino pressi Ferrovia centrale, altri magazzini, botteghe, disponibili. Rivolgersi Zanier, Caffè Chiozza. 54120 I

APPARTAMENTO due stanze, cucina, camera grande con focolaio, altri più grandi vuoti; ville, magazzini, affittansi. Via Machiavelli 24, pianoterra. 54130 I

APPARTAMENTO ammobiliato, signorile, centrale, comfort, tre, quattro stanze, cucina, accessori, indipendente, affitto prontamente, soltanto per tre mesi a famiglia distintissima, benestante. Scrivere «54076 I» Piccolo. 54076 I

APPARTAMENTO quattro stanze, camerino, cucina, scambiasi con più grande, posizione centrale. Indirizzo Piccolo. 56947 I

APPARTAMENTO soleggiato, centralissimo, 4 camere, camerino adatto bagno, cucina, comfort, cedesi vuoto, semiammobiliato (esclusi intermediari). Scrivere «50951 I» Piccolo. 50951 I

APPARTAMENTO 3 stanze, camerino, cucina, soleggiato, cedesi ammobiliato. Indirizzo al Piccolo. 56729 I

APPARTAMENTO, posizione centrale, arioso, comfort moderno, 3 camere, cameretta, cucina, ammobiliato, cedesi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 53820 I

APPARTAMENTO 10 locali, adatto ufficio, abitazione, altro 4 camere, cedonsi. Caffè Tommaso, Giovanni. 53984 I

APPARTAMENTO 2 camere, cameretta, cucina, luce, Lazzaretto vecchio, scambiasi con più grande, vicinanze piazza Borsa. Telefonare 27-85. 53690 I

GRADISCA affittasi per anno quartiere arioso, sei locali, due orti, roggia. Battisti 16. Informazioni telefonare 17-52. 53924 I

LOCALE vuoto, bellissimo, vetrine, cedesi occasione. Rivolgersi Cesare Battisti 10. 56965 I

MAGAZZINO affittasi. Gaspero Weis, via Mazzini 9, primo, telefono 1723. Orario 11-12, 17-18. 56989 I

QUARTIERE ammobiliato, due camere, camerino, cucina, cedesi. Indirizzo Piccolo. 54114 I

QUARTIERE vuoto, da 2, 3, 4 camere, cucina, affittasi. Rivolgersi Valdirivo 23. 56949 I

QUARTIERE, due stanze bellissime, camerino, cucina, accessori, luce, acqua, gas, rimesso a nuovo, cedesi ammobiliato. Indirizzo al Piccolo. Visitare dalle 10 alle 13, dalle 15 alle 18. 53940 I

QUARTIERE lussuoso, 5 stanze, semiammobiliato, pressi Pescheria, cedesi prontamente. Antonio, Caffè Centrale: dalle 10. 13721 I

QUARTIERE Lazzaretto vecchio, 4 stanze, accessori; adatto sposi, lussuosamente ammobiliato, termosifone, ogni comfort, poggiuolo, soleggiato cedesi lire 36.0000. Antonio, Caffè Centrale: dalle 10. 13721 I

QUARTIERE 3 camere, camerino, cucina, acqua, gas, luce elettrica, parchetti, rimesso completamente a nuovo, affittasi prontamente. Offerte «53856 I» Piccolo. 53856 I

QUARTIERE 7 stanze, camerini, bagno, luce, gas, semi ammobiliato, cedo. Ore 10-18. Indirizzo al Piccolo. 53830 I

QUARTIERE 4 camere, camerino, soleggiato, acqua, luce, gas, corso V. E., II p., adatto ufficio, sartoria, cedesi al miglior offerente. Scrivere «56689 I» Piccolo. 56689 I

SALA uso pittore, sartoria, scuola, uffici, cedesi. Indirizzo Piccolo. 54094 I

SCAMBIASI portone per quartiere con componso. Indirizzo al Piccolo. 56249 I

STUDIO fotografico vuoto, centro, cedesi. Indirizzo Piccolo. 54094 I

VILLA splendida, vicinanza tramvay, 5 stanze, terrazza, giardino, affittasi prontamente. Scrivere «56859 I» Piccolo. 56859 I

VILLA signorile, 8 camere, accessori, ampio giardino, ogni comodità moderna, prossima piazza Unità, affittasi subito vuota. Rivolgersi dalle 17 alle 19: martedì, giovedì, via Alice 8. 0031 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

A. AVETE appartamenti, ville, magazzini, camere d'affittare? Rivolgetevi sempre via Machiavelli 24. pianoterra. Servizio gratuito. 54130 L

A. MAGAZZINO centrale cercasi, preferito se adoperabile anche garage. Offerte dettagliate, spazio, prezzo sub «53422 L» Piccolo. 53422 L

A. QUARTIERE 6 stanze, bagno indispensabilmente, con terrazza grande oppure giardino, vuoto eventualmente semi ammobiliato, cerca famiglia forestiera pagando qualsiasi indennizzo spese. Offerte dettagliate «54056 L» Piccolo. 54056 L

APPARTAMENTO ammobiliato tre camere, bagno, luce, per stagione, cerco in luogo arioso, prossimità tramvai. Telefonare 2785. 53692 L

CAMERA, cucina cerco, affitto indifferente, pagando piccolo spese, paraggi: Roiano, Tor S. Piero, Regina Elena, Scorcola, Scala Santa, via Udine. Scrivere «56873 L» Piccolo. 56873 L

CAMERA cucina, eventualmente camerino cercasi assumendosi restauro o spese. Scrivere «56829 L» al Piccolo. 56829 L

MILLE lire offro per camera, camerino, cucina, acqua. Scrivere «56693 L» Piccolo. 56693 L

OFFRO fino 2000 per quartiere 2 camere, cucina. Scrivere «53932 L» Piccolo. 53932 L

QUARTIERE vuoto, possibilmente con orto, paraggi Scorcola, cercasi. Offerte sub «54116 L» al Piccolo. 54116 L

QUARTIERE vuoto, due, tre camere, cucina, paraggi piazza S. Giovanni, Carducci, cerco; esclusi mediatori. Scrivere sub «56811 L» al Piccolo. 56811 L

QUARTIERE uso ufficio, sette od otto stanze, posizione centrica, con telefono, cercasi. Scrivere «54124 L» Piccolo. 54124 L

QUARTIERE da 3-4 stanze vuoto, semiammobiliato, purchè pronto cercano sposi forestieri. Scrivere «13722 L» Piccolo. 13722 L

QUARTIERE tre stanze, camerino, luce, comfort, posizione centrica, scambiasi con altro due stanze, camerino, possibilmente giardino, verso risarcimento spese. Offerte sub «54158 L» al Piccolo. 54158 L

1000 lire offro per quartiere vuoto camera e cucina. Indirizzo Piccolo. 56751 L

Vendite d'occasione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— M

A. A prezzo d'occasione vendo specchio cristallo molato. Indirizzo Piccolo. 53930 M

BORSETTA argento, splendida, vendesi occasione. Via Romagna 2, primo, porta 2. 0027 M

CAGNA vera razza lupina, mesi 6, vendo prezzo conveniente. Rivolgersi trattoria Koroman, via Vidali, Antonio. 54144 M

CANE Fox-terrier pura razza, giovane, vendesi. Dalle 11-12, via Mass. d'Azeglio 11, terzo. 56681 M

CANI spinoni 7 mesi maschio e femmina, vendonsi. Via S. Zaccaria 3, terzo, sinistra; dalle ore 11 alle 13. 53950 M

CAPPE seta nera, princesse schermeuse, vestito foullard, altro etamin rosa, tutto nuovo vendonsi. A. Volta 4, II., destra. 53654 M

CAPPELLI nuovi modelli vendonsi causa lutto; bollitore gas tre fiamme, vendesi. Tor San Piero 12, porta 20. 54006 M

CARROZZELLA bambino vendesi lire 100. Battisti 4, secondo, dalle 9-13. 53952 M

CARROZZELLA bambini vendesi in giornata; buona occasione. Sanità 15, portineria. 56725 M

CARROZZELLA pieghevole, bianca, elegantissima, vendesi. Via Udine 4, Verdolia. 53854 M

CARROZZINO bambini, lettino con rete metallica, scrivania, bottiglie vuote, conigliera con conigli splendida razza, vendonsi subito anche separatamente, causa trasloco. Presentarsi via Alice 8. 0030 M

CASSA Controllo National, seminuova, Monopol, Union usata, vende occasione Müller, Ireneo 6, visitare pomeriggio. 13669 M

CONIGLI, maschi, femmine, piccoli, gabbie, occasione, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 54074 M

DIVISA militare (suttufficiale) grigio-verde, vendesi occasione. Gagliardini, Corso V. E. 31, terzo 53880 M

FINISSIMI servizi giapponesi, caffè e tè, vendonsi occasione. Indirizzo Piccolo. 56861 M

MACCHINA scrivere Underwood, Remington, Royal, Stöwer, piccola Perkeo, Mignon 350, vende occasione Müller, Ireneo 6, visitare pomeriggio. 13669 M

MACCHINA cucire Singer originale, vendesi rate; ritiransi usate. Ventisettembre 60. 13724 M

MACCHINA cucire, migliore marca, vendesi anche rate Cervelini, Carducci 27. 53264 M

MACCHINA da cucire e da ricamo, quasi nuova, marca Seidel Neumann, vendesi. Longo, Felice Venezian 27, terzo. 54096 M

OCCASIONE: Tappeto vero persiano Buhara, 315X220, vendesi prezzo 4500. Battisti 10, terzo, porta 19. 56785 M

OCCASIONE vendesi caldaia a vapore verticale cilindrica sistema Xide litri 75 atmosfere 4. Rivolgersi Venezian 24, porta 5. 53968 M

OCCASIONE vendesi trasmissione metri cinque, completa, mensole, puleggie. Rivolgersi Scala Monticello 3, dalle 11 alle 12. 54054 M

PORTONE ferro adatto per giardino vendesi. Piazza Vinci 2, primo. 56099 M

QUADRI, lampade, diversi oggetti vendonsi. Via Cologna 17, porta 7. 53912 M

REMINGTON buono stato vendo. Indirizzo Piccolo. 53830 M

TAILLEUR vestiti diversi vendonsi. S. Lazzaro 23, porta 5. 56737 M

TAPPETO peluches per tavolo vendesi. Istituto 37-A, porta 5. 53858 M

TRICICLO quasi nuovo, per ragazzi, vendesi. Indirizzo Piccolo. 54108 M

VENDO 2 apparati fotografici: 13 per 18 Tessar Zeiss 6:3 F. 18 cm.; 4 e mezzo per 6 Tessar Zeiss 6:3 F. 9 cm. Indirizzo al Piccolo. 53604 M

VESTITO Sport grigio, impermeabile Pirelli, vendo. Romagna N. 26, II, sinistra. 13714 M

VESTITO uomo, media statura, stoffa inglese, 260 lire vendo. Via Aleardi 321, quinto. 54092 M

VIOLINO eccellente intero, astuccio elegante, due archi, accessori vendo occasione. Indirizzo Piccolo. 53836 M

VIOLONCELLO, viola, violino, mandolino autore. vendesi occasione. Farneto 10, villa. 53838 M

Acquisti d'occasione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— N

CANARINI nostrani da canto, compero pagando bene. Via San Giorgio 1, telefono23-60. 56981 N

CERCANSI ordigni diversi per cava: grue, vinch, ecc. Offerte indirizzare: Dufrovka, via Saverio Mercadante 2, Trieste. 53954 N

VETRINA da banco per commestibili cercasi. Settefontane 247. 56865 N

VIOLINO vecchio anche rotto acquisto, purchè occasione, Farneto 10 (Villa). 53888 N

VIOLINO comprerebbesi, usato, anche guasto, vecchio. Rivolgersi studio musicale, via Settembre 12, terzo. 13725 N

Acquisti e vendite di mobili e pianoforti

cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— NN

A A A A. PRIMA di fare i vostri acquisti di mobili, visitate nel vostro stesso interesse i depositi col più grande assortimento di mobili a Trieste, M. Steiner, via Geppa N. 17-15. 237 NN

A. A. CUCINA laccata bianco, 5 pezzi, occasione vendesi prontamente. Pendice Scorcola 329, II., porta 10. 56779 NN

A. ACQUISTO mobili usati, tutte qualità, camere pranzo complete, camere letto, anche singoli pezzi, mobili ufficio, esclusi rivenditori. Scrivere «54008 NN» al Piccolo. 54008 NN

A. AL magazzino Türk, S. Lazzaro 10, vendonsi camera matrimoniale ciliegio massiccio, 2200; camera pranzo 2000; salotto imbottito 1200. 1500 NN

ARMADI 295, letti ferro, susta 140; stanza pranzo 1850; stanza letto 1500. Occasione, vende Zanchi, Lazzaro 1. 13649 NN

ARMADIO, poltrona, tavolino antichissimo ecc. vendo oggi. Mazzini 46, primo. 64080 NN

ARMADIO lucido vendesi, visitare dalle 16-18. Via Trentaottobre 15, II., porta 9. 56817 NN

ARMONIUM «Esteg Organ Co. Brattleboro» perfetto, occasione lire 2200. Via Sanità 16. 56805 NN

ARREDAMENTO completo bottega commestibili vendesi. Giovanni Appel, Beccherie N. 23. 54138 NN

ATTACCAPANNI camere matrimoniali, stanze pranzo, cucine, vendonsi, prezzi assoluta concorrenza. Montagnari, Chiozza 39. 54014 NN

CAMERA letto una persona vendesi occasione. Türk, S. Lazzaro 10. 1500 NN

CAMERA mogano nuova, vendesi prezzo irrisorio. Tommaso Luciani 12, porta 4. 56969 NN

CAMERA pranzo modernissima, massiccia, immensi cristalli, sedie cuoio, camera matrimoniale chiara, suste materassi 1900, vendonsi. Corso Garibaldi 29, porta 6. 56739 NN

CAMERA matrimoniale, suste materassi, da vendere. Caprin 5, I., porta 5. 56879 NN

CAMERA pranzo noce, moderna, sedie pelle vendesi. Foscolo 37, porta 9. 54038 NN

CAMERA matrimoniale, massiccia, lavorazione solida, prezzo bassissimo vendo. Scalinata 10. 00026 NN

CANAPE', poltrone peluches rosso, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 54016 NN

CREDENZA camera da pranzo di anteguerra vendesi. Via Settefontane 41, porta 9. 53886 NN

CUCINA modernissima 750, altra con marmi 950. Ferriera 16, falegname. 54112 NN

CUCINA signorile, tutta marmi vendesi occasione. Torre bianca 41. 54148 NN

CUCINA finamente lavorata, laccata bianco, vendesi. Via Ferriera 17. 56771 NN

CUCINA con marmo 800, camere massiccie, prezzo basso. Tesa 13. 54052 NN

DIVANO in ottimo stato, specchio 110-65, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 56821 NN

DUE letti ferro, rete metallica, due sgabelli vendonsi. Vassari 19. pt. 56881 NN

LETTO una persona, susta e sgabello vendonsi. Piccolomini 2, III., porta 30. 56735 NN

MATRIMONIALE buono stato, suste, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 53830 NN

OCCASIONE vendesi ottomana usata, in tela naturale. Ginnastica 15, Tappezziere. 56781 NN

PIANINI, pianoforti mondiali Bechstein, Hoffmann, Stingl, vendonsi. Scambi, facilitazioni. Deposito Corso Garibaldi 13. 13619 NN

PIANINI vendonsi, cassa pure facilitazioni, con garanzia per 6 anni, dalla fabbrica pianoforti della Società Operaia Triestina, Fabio Severo 36. 13672 NN

PIANINO marca Pejer, ottimissimo stato vendesi. Esclusi rivenditori. Rossetti 43, porta 9. 56927 NN

PIANINI, pianoforti mondiali «Lauberger e Gloss», «Ehrbar», «Gebrüder Stingl», scambi, facilitazioni. Pianino nero, tedesco, incrociate, tre pedali 4400; mezzacoda viennese 2200. Via Sanità 16. 56803 NN

PIANINO moderno, bellissimo, incrociato, sonoro, vendesi occasione. Solitario 25, terzo. 54110 NN

PIANINO eventualmente pianoforte acquistasi. Drogheria Zigon, via XXXOttobre 8. 53826 NN

PIANINO elettrico «Hupfeld-Dea» perfettissimo vendesi occasione. Via Sanità 16. 53828 NN

PIANOFORTE Mignon marca mondiale, cercasi privatamente. Scrivere «54070 NN» al Piccolo. 54070 NN

PIANOFORTE Mignon quasi nuovo, marca tedesca, vendesi occasione. Indirizzo al Piccolo. 54160 NN

SALOTTO adatto scrittoio, occasione, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 56831 NN

SALOTTO completo lire 280, fioraia lire 480 vendonsi. Romagna 26, II, sinistra. 13714 NN

SCRIVANIA e biblioteca vendonsi. Via Battisti 18, mezzanino destra. 53980 NN

STANZA telerata chiara, specchi acero fiorato, psiche, lavamano, poltroncina vendonsi. Scuole Nuove 17, falegname. 56709 NN

STANZA pranzo massiccia, una ghiacciaia vendonsi. Battisti 7, porta 7. 56747 NN

STANZA letto matrimoniale legno nero, completa, perfetto stato vendesi. Forti, Carducci 20. 53904 NN

TAVOLI, tavolini, 6 sedie, letto e sgabello vendonsi; esclusi rivenditori. Indirizzo al Piccolo. 53922 NN

Commercio ed industria

cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

A A A A A A A. VESTITI, frack, smocking, macchine cucire, casseforti, compero pagando prezzi altissimi. Beccherie 4, Israel. 56967 O

A. A. A. A. A. BRILLANTI, gioie, argenterie, oro, rottami qualsiasi, platino, monete, orologi, dentiere, palati rotti, anche con fibra, compero pagando più di tutti. Oreficeria Alberto Porb, via Mazzini 46. 1793 O

A. A. ARGENTERIA, brillanti, orologi oro, dentiere, acquista Licher. S. Lazzaro 11-I. 122 O

A A. PAGO prezzi massimi, brillanti, orologi oro, perle. Oreficeria Spina, via Imbriani 2. 56323 O

A. BRILLANTI, gioielli usati, argenterie, orologi oro, pago benissimo. Chiarelli, Tarabochia 2. 1219 O

CAPPELLI signora, ricco assortimento, forme da lire 25 in poi. Carducci 24, II. 54134 O

DAME: Irregolarità delle mestruazioni, ritardi ecc., regolarizzansi colle pillole Agomen. Flacone lire 13.50. Farmacia Borzani, Gaudenzio Ferrari, Milano. 5317 O

DIGESTIONE cattiva, bruciori di stomaco, atonie intestinali guariscono mirabilmente le pillole di naftolo composte. Farmacia Zanetti Barbich, via Mazzini N. 43 2142 O

GELATERIE, macchina a gelare con motore accoppiato, sbatticrema, montachiari, fornisce L. Payer, Pordenone. 13698 O

GELATIERI «scartozetti» 7.50, crostoli nevole 8, pastificio 12, ovolina 9. Molino Vapore 8. 53634 O

LAMPADINE inadoperabili, tutte qualità, grandezze, acquisto cent. 25 pezzo. Solitario 13, I., porta 8. 56875 O

MOBILI vecchi, vestiti, compero. Scrivere. Crasna, Caffè Mocca, Riva Sauro. 56757 O

PASTIFICI completi seminuovi, torchi, impastatrici, granole, cilindri, anche separati, vendonsi, pronta consegna, prezzi convenientissimi. Scrivere L. Payer, Pordenone. 13698 O

SANDALI indistruttibili, massimo buon prezzo, trovansi Calzoleria triestina, Carducci 21. 56695 O

SAPONE lire 180 quintale. Chiedere listino. Accettansi rappresentanti. Saponificio Villafranca d'Asti. 5480 O

SCIMMIE, pappagalli parlatori, colombi, uccelli ogni specie, uova friulane. Magazzino pollame, Lazzaretto Vecchio 5, Tolussa. 53970 O

ZAINI, tascapani nuovi, adatti per turismo, operai, contadini, vendonsi al minuto e all'ingrosso a lire 8. Via Geppa 15, II, dalle 16-19 56741 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

AGENTI attivi per vendita ottima, conveniente macchine scrivere ufficio, viaggio, cercansi per Trieste e provincia. Offerte con referenze sub «56917 P» Piccolo. 56917 P

GUADAGNO facile, persone energiche e volonterose che desiderano conseguire lauti guadagni occupandosi della produzione vita per una primissima compagnia di assicurazioni locale, vengono completamente e gratuitamente istruite, anche se del tutto profane al ramo e praticamente assistite. Offerte «56745 P» al Piccolo. 56745 P

PIAZZISTA generi alimentari e dolciumi cercasi; buone condizioni. Offerte dettagliate sub «54040 P» Piccolo. 54040 P

PIAZZISTA oggetti cancelleria cercasi, buone condizioni a persona abile. Offerte «56733 P» al Piccolo. 56733 P

PIAZZISTI per seria casa confezioni, manifatture, cercasi subito, stipendio, provvigioni. Inutile presentarsi senza referenze primaria, garanzia. Dirigersi Difrisina, Nicolò 31, II. dalle 15 alle 16. 56945 P

Automobili, biciclette e sports

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

AUTOCARROZZELLA perfetta cerco. Offerte dettagliate con prezzo sub «54084 Q» Piccolo. 54084 Q

BICICLETTTA vendesi via Scussa 10, III., p. 13. 56695 Q

BICICLETTA mezza corsa, garantita, vendo causa bisogno. Calzoleria, Commerciale 15. 53900 Q

BICICLETTA viaggio fortissima, vendesi occasione. Via Tiziano 9, Piano III., porta 23. 56847 Q

BICICLETTE due, corsa, mezzacorsa, lusso, vendonsi. Pozzo bianco 12, barbiere. 54108 Q

MOTOCICLETTA piena efficienza vendesi 1300. Via San Francesco 58, Autosalt. 54152 Q

RICCHISSIMO assortimento ricambi auto, cuscinetti, sfere, carburatori Memini. Conti Corsini Lenone, Stuparich 4. 53838 Q

15 TER. vendesi in piena efficenza, magnete Bosch, 2 ruote riserva. Indirizzo al Piccolo. 56713 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie

cent 50 la parola. Minimo L. 5.— R

A CAPODISTRIA vendesi albergo e trattoria bene avviato, con giardino, prezzo mite. Rivolgersi al proprietario Angelo Riosa, Albergo Roma. 53824 R

ARREDAMENTO negozio commestibili, decreto vendesi occasione. Vasari 19, ore 10-12. 56913 R

BOTTEGHINO fornito tutti generi vendesi causa malattia. Via Coroneo 5, secondo. 54106 R

BOTTEGHINO adatto ogni lavoro, con o senza decreto vendesi, causa altra occupazione. Indirizzo al Piccolo. 53840 R

BOTTEGHINO con decreto cedesi centro. Rivolgersi Piazza Goldoni 3, primo. 54060 R

CARTOLERIA giornali, avviata, vendesi, prezzo minimo, affitto minimo. Indirizzo al Piccolo. 56687 R

CAUSA altri impegni cedesi bazar lire 5000 trattabili. Indirizzo Piccolo. 56931 R

NEGOZIETTO commestibili bene avviato vendesi al prezzo mite. Via Bosco 34. 56707 R

TRATTORIA centrica posizione vendesi, esclusi mediatori. Indirizzo al Piccolo. 56797 R

8-10.000 solidamente garantite cerca Ditta protocollata acquisto merci sicura vendita. Scrivere «56919 R» Piccolo. 56919 R

16.000 prima intavolazione cercansi, esclusi mediatori. Scrivere sub «13713 R» Piccolo. 13713 R

Acquisti e vendite di case e terreni

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— S

CASA campagna vendesi: occasione per contadino. Rivolgersi Cologna in Monte 260, macelleria. 56901 S

CASETTA uso villetta, 4 locali, acqua, terreno coltivato, oliveti, vicinanze Muggia, vendesi, facilitazioni pagamento, esclusi mediatori. Scrivere sub «54104 S» Piccolo. 54104 S

FONDO per villino vendesi. Gaspero Weis, via Mazzini 9, I, telefono 1723, Orario 11-12—17-18. 56983 S

VILLA con 6 stanze e accessori, acquisterebbesi prossimità linea tramvairia, nonchè casa possibilmente 3-4 appartamenti, comfort, centro, dettagli e prezzo. Scrivere Tronchin, corso Ver. di. Gorizia. 56427 S

VILLA Barcola 11 locali, completo comfort, vista mare, vasto parco, vendesi 85.000. Offerte sub 53974 S» Piccolo. 53974 S

Alberghi e stazioni climatiche

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— T

A PREVACINA vicino stazione ferroviaria, Ristorante in amena posizione offre pensione a prezzi modici. Indirizzo al Piccolo. 56827 T

AFFITTASI per la stagione in villino al Cacciatore 2 stanze e cucina vuote. Via S. Zaccaria 3, III. sinistra; dalle ore 11 alle 13. 53950 T

APPARTAMENTO tre camere, cucina, ammobiliato, con giardino, posizione incantevole, affittasi, Opicina 182, Moetri. 63728 T

BARCOLA, due bellissime stanze, nuovamente arredate, comodo cucina e vitto, affittansi. Informazioni negozio commestibili Boccich, Riviera 3. 53858 T

GRIGNANO villino ammobiliato al mare, affittasi stagione. Rivolgersi Forti, Carducci 20. 53906 T

PORTOROSE, strada S. Bernardino 257, affittasi in campagna, vista mare, villa quattro camere, ammobiliate, eventualmente cucina. 53624 T

QUARTIERE ammobiliato, orto, vigna affittansi stagione Ospedaletto Udinese, S. Lazzaro 23, Detég, sinistra. 54098 T

ROVIGNO: Villa Domenica, al mare, stanze ammobiliate, pensione, prezzi modici. 1439 T

SITO incantevole Miramare affittansi camere e vitto. Indirizzo al Piccolo. 53742 T

STANZE ammobiliate presso trattoria Suc, Sistiana 14, offronsi per villeggiatura. 13697 T

VILLE nuove, quartieri arredati, tutto comfort, affittansi estate a Primiero (Trentino). Fotografie, disegni, prezzi, cartoleria Glessich, Corso 41. 54072 T

Diversi

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— U

A. I regali più graditi per la cresima si acquistano da F. Cavallar, Orologeria-Oreficeria, via S. Lazzaro-via delle Torri. Chi acquista un regalo riceve un buono per tre fotografie dal primario fotografo Padovan. 43344 U

BIANCHERIA elegantissima, combines, camicie notte, guarniture lussuose vendonsi. Propria confezione. Mirri, Carducci 22. 56889 U

GIOVANE, trentenne, impiegato. Burocratico, statale, bella presenza, sposerebbe signorina maggiorenne, bella, alta, povera, costumi illibati, escluse anonime, scrivere subito 56651 U

GIOVANE ventiduenne, bella presenza, colto, tre lingue, affettuoso, serio, famiglia distinta, ma povero e sfortunato cerca signora o signorina scopo matrimonio, disposta confortarlo ed avviarlo carriera, aiutarlo finanziariamente. Scrivere «56955 U» al Piccolo. 56856 U

GRATIS se non distruggiamo completamente nelle abitazioni cimici, scarafaggi, ecc. Autorizzato Stabilimento disinfezioni distruzione insetti. Via Rossetti 2 (angolo Battisti). 54062 U

LEVATRICE autorizzata accoglie gestanti: Adele Emerschitz-Sbaizero, Farneto 10 (Ginnastica prolungata) villa propria. Tel. 20-64. 53590 U

LUCIA, tutto pronto, cerco ansiosamente incontrarti; passerò 11.30. Tanti. Tony. 54010 U

OGGI, coll'apertura del nuovo lavoratoria maglierie via Ugo Foscolo 16, vendonsi finissime camicette seta, titolo reclame da L. 19 in poi. Prezzi di assoluta concorrenza. Visitare per accertarsi. 53832 U

ORTENSIA, non vedendoti mi costringi venire trovarti casa, evita; passa ufficio. 54012 U

NORMA ritirato tua oggi. Vediamoci giovedì ore 10. Pino. 53996 U

SIGNORINA 35.enne, brava massaia, conoscerebbe persona dabbene con posizione sicura a scopo di matrimonio. Scrivere «56943 U» al Piccolo. 56943 U

SIGNORINA piacente, onestissima, casalinga, sposerebbe impiegato o marittimo 32-40enne; assoluta serietà. Scrivere «54048 U» al Piccolo. 54048 U

VEDOVA trentenne residente città redenta, distinta, seria, colta, bella presenza, conoscerebbe scopo matrimonio distinto signore 30-42enne ottima posizione sociale, anche carriera marittima. Scrivere «13704 U» al Piccolo. 13704 U

VEDOVA 37 anni, senza figli, buona, affettuosa, vorrebbe conoscere distinto signore, anche vedovo con figli, dai 40-50 anni, posizione sicura, scopo matrimonio. Scrivere sub «54162 U» Piccolo. 54162 U

A. GALOPIN — 110

LA NAVE DEI RIVALI

(PROPRIETÀ LETTERARIA - RIPRODUZIONE VIETATA)

Mentre erano nel porto un mattino, notarono un assembramento di gente presso la scala dei piloti. Si avvicinarono e videro una scialuppa che rimorchiava una barca da pesca. Era la barca di papà Flamand. Era stata ritrovata al largo di Jersey semi riempita di acqua, coll'albero spezzato e le vele a brandelli.

Cos'era accaduto?

Rorik, sorpreso dalla tempesta era perito?

Non era probabile: d'altronde la tempesta s'era scatenata due giorni circa dopo la sua fuga. Il miserabile a quell'ora era certo sbarcato sulla costa inglese ed aveva lasciato andare alla deriva la barca. Aveva dei seri motivi per sbarazzarsene perchè il piccolo battello lo poteva tradire. Ormai era tranquillo. Forse filava già per l'Inghilterra.

Il brigadiere che si trovava nel gruppo dei curiosi scuoteva la testa coll'aria di saperla lunga, arricciandosi i baffi, e a chi gli chiedeva il suo pensiero si accontentava di rispondere: «Era proprio quello che prevedevo».

Non fu possibile fargli dire altro. D'altronde sarebbe stato molto imbarazzato a spiegare qualsiasi cosa.

La sua discrezione fu diversamente apprezzata. «Deve sapere già qualche novità», dicevano gli uni. «Deve saperne meno dell'ultimo venuto», dicevano gli altri.

Il capitano Le Duc espresse ad alta voce la sua opinione. Secondo lui, Rorik stava benone: non aveva potuto naufragare perchè la barca non s'era capovolta. Era una furberia... sperava, il furfante, di farsi credere morto. La malizia però era cucita con filo bianco e non poteva ingannare neanche il più ingenuo.

— Avete ragione — approvò Le Herpeur — in tutti i casi Rorik non è stato abbastanza astuto. Avrebbe dovuto affondare la barca, prima di abbandonarla affinchè colasse in mare. Non si sarebbe più saputo cosa pensare.

— Io — fece Le Duc — scommetterei il mio orologio d'oro contro un aperitivo che il bandito passeggia a quest'ora tranquillamente nelle strade di Jersey.

Il brigadiere Lecornut sorrise in modo enigmatico.

— E poi — continuò Le Duc — ci sarebbe un mezzo molto semplice per acchiappare Rorik, basterebbe offrire un premio a chi lo ritrovasse...

Lecornut sogghignò, scosse lentamente la testa poi disse al capitano:

— Tutte le nostre disposizioni sono prese. Fra poco il malfattore sarà ricondotto qui.

— Fra poco!... Fra poco! — fece Le Duc — vedremo... Dapprima bisognerebbe intendersi. Sarà fra otto giorni, fra un mese o fra un anno?

Lecornut guardò Le Duc con aria di grand'uomo e lasciò cadere queste parole:

— Vedrete... vedrete...

— Non si vide niente perchè i giorni passarono senza più sentir parlare di Rorik... Ed ogni sera dalla Malouine, il capitano invariabilmente ripeteva: «Se io fossi nella polizia saprei cosa fare». Si aspettava da un minuto all'altro che esponesse i suoi piani ma gli aperitivi che di solito lo rendevano tanto loquace, non riuscivano a snodargli la lingua. Neanche il suo fedele Emilio riusciva a carpirgli il segreto.

Quando lo spingevano dietro le ultime barricate, inghiottiva un sorso di «chartreuse», faceva schioccare la lingua e rispondeva strizzando l'occhio:

— Parliamo d'altro, fatemi il piacere...

Un mattino non andò dalla Malouine: nè al pomeriggio, nè la sera fu visto da nessuno.

Era ammalato?

Qualcuno andò a picchiare a casa sua ma non ottenne risposta. Le persiane erano tutte chiuse.

Le Duc aveva lasciato Paimpol conducendo con sè l'inseparabile Emilio.

X.

La lettera

Si era ormai al 1.o novembre.

Una nebbia triste avvolgeva ogni cosa, gli alberi si spogliavano delle ultime foglie scossi dal vento del largo: le foglie gialle, rossicce, volteggiavano nello spazio simili ad uccelli sperduti e cadevano sul suolo ammantato dai dolci, languidi colori autunnali.

Da ogni cosa emanava un profondo senso di malinconia: i muri gocciolavano per l'umidità, le strade, i sentierini, erano pieni di fanghiglia.

Eppure quel giorno, dopo la messa, donne e uomini, sotto le grandi raffiche del vento dell'ovest, si recavano sulla spiaggia in pietoso pellegrinaggio.

Come ogni anno, prima della visita al cimitero, quelli che avevano perduto un figlio, uno sposo, un fratello, scendevano al mare a gettare corone di agrifoglio, di giunco o di brughiere.

L'abate Roussel diceva una preghiera per tutti quelli che riposavano nel gran mare e ciascuno buttava il suo omaggio di amore e di ricordo, pronunciando la stessa frase:

— «Pedi a ram évithe!» (1).

Nulla era più commovente che la visione di tutte quelle donne in lutto, inginocchiate sulla spiaggia, mormoranti le orazioni con gli sguardi perduti sulle povere corone che ondeggiavano sulle acque verdi, simili ai resti di un naufragio.

Anche Giannina aveva voluto portare la sua corona allo scomparso, a Kènavo, e Kergall l'accompagnava.

Si era messo l'abito delle grandi occasioni, casacca e pantaloni di flanella nera, e un gran cappello nero. Il pover'uomo aveva un'aria triste, accorata e gli abiti scuri e il cappello che gli scendeva sugli occhi, lo facevano sembrare più magro e più vecchio. Non li indossava mai quegli abiti neri, tranne che a Natale, a Pasqua, o a qualche sepoltura.

(1) Prego per loro!

Per la prima volta li metteva il giorno di Ognissanti.

Anche Giannina era in nero e molti, che non sapevano ch'era la fidanzata di Kènavo, si meravigliavano di vederla vestita così. Il viso pallido, sbocciava come un fiore delicato in mezzo al suo lutto. Parèva che camminasse in sogno, sfiorando appena il terreno, transumanata dalla passione e dal dolore divino che la consumavano.

Qualcuno capì: non è uso in Bretagna, di fare lutto al proprio fidanzato, ma era talmente triste e dolce il viso della povera fanciulla che suscitò ammirazione e parole di compianto: alcune mogli di pescatori le si fecero incontro e l'abbracciarono.

Papà Kergall era un po' confuso, ma rassegnato: che cosa non avrebbe fatto per Giannina?

Quando la cerimonia finì, lo zio e Giannina risalirono verso casa.

Giunta al Calvario, la ragazza si fermò dinanzi allo zoccolo di granito su cui un giorno Kènavo, con la punta di un coltello, aveva inciso simbolicamente i due nomi. Pregò, poi volse verso il mare i grandi occhi tristi e improvvisamente, piegata da una mano più forte della sua volontà, si mise a singhiozzare disperatamente.

— Giannina... mia piccola Giannina... — supplicava Kergall.

Ma Giannina non lo udiva. Il dolore che sino a quel momento aveva rinchiuso nel cuore prorompeva finalmente... il buon uomo tacque... le prese una mano ed attese che la crisi fosse calmata.

Allorchè rientrarono il giorno languiva. Gli oggetti si perdevano già nell'ombra... soltanto sul mare si attardavano gli ultimi riflessi luminosi. Si sedettero nella saletta da pranzo. Giannina non piangeva più, ma la sua espressione manifestava tanta angoscia che il vecchio sentiva salire dal suo cuore le lacrime.

Si alzò per togliersi quegli abiti neri che gli facevano paura; quando tornò, la nipote non c'era più; era in camera sua.

Si sedette presso la finestra e si mise a guardare attraverso il vetro, il piccolo giardino ormai semi immerso nell'ombra. Non si distingueva più che il viale delle ortensie, e la balaustra grigia che a poco a poco si confuse con la siepe di agrifoglio.

Allora chiuse le persiane e accese la lampada.

Giannina ricomparve: con uno sforzo violento disse qualche parola, lo zio rispose, ma la conversazione cadde.

Fuori il vento muggiva e la pioggia frustava a momenti le ardesie del tetto esposto verso ovest. Nei momenti di calma si udiva il rumore della boa sonora laggiù sul mare e quel rumore era simile all'urlo lontano di un cane che chiama disperatamente.

— Su Giannina, dobbiamo metterci a tavola...

— Sì, zio, ma non sono che le sei, ed abitualmente ceniamo alle sette. Però, se volete, vi farò aspettare poco. La minestra è soltanto da riscaldare, e c'è ancora della carne di stamane.

— No... no... aspettiamo le sette... Non sapevo dove avevo la testa... La cerimonia di oggi mi ha turbato... Vedi... Giannina, bisogna farsi una ragione... è doloroso, lo so, è molto doloroso... ma forse è meglio che la disgrazia sia accaduta mentre io sono ancora a questo mondo... Cosa avresti fatto qui sola, tu, mia povera piccina?

(Continua).